DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel. 639 121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 694.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim.
UNITA'	6 250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.200	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/20795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.064 e succurs. in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 191 | DOMENICA 11 LUGLIO 1954 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Diffondete l'Unità con i resoconti dei lavori del Comitato centrale nei giorni 17, 18, 19 luglio

LA "CIVILTA' OCCIDENTALE,, TORNA IN GUATEMALA

Nel cosiddetto «mondo libero» c'è oggi un altro popolo «libero»: il Guatemala. Con un grosso titolo la lieta novella ci è stata data dalla socialdemocratica *Giustizia*. *Il Popolo di Roma* ha stampato: il Guatemala ritorna in grembo all'occidente. Così, pienamente d'accordo, si sono espressi tutti i giornali benpensanti, dai fascisti agli pseudo-indipendenti. Ben altre notizie abbiamo però trovato, semi-nascoste e affogate nella congerie di telegrammi forniti dalle agenzie nord-americane, fonte unica e monopolizzatrice in nome, evidentemente, della libertà di informazione e di stampa.

Il trionfante Castillo Armas ha eliminato dalla «Junta» tutti i possibili concorrenti, assicurandosene la presidenza e decidendo senz'altro che sarà lui il presidente della repubblica che il popolo «liberamente» eleggerà, non si sa quando. Frattanto è stata decretata «*la sospensione della legge agraria in base alla quale il governo Arbenz aveva proceduto ad una serie di espropri*». Questo scrive *Il Quotidiano*. L'organo dell'Azione cattolica ha però avuto un residuo di pudore, perchè, gesuiticamente, ha modificato il testo della notizia nella quale si parlava esplicitamente di latifondi incolti appartenenti a grandi proprietari ed alla *United Company Fruit*, espropriati per essere divisi tra i contadini. La *Giustizia* ha dato una versione un po' più adatta ai lettori socialdemocratici: «*La legge agraria sarà mantenuta in vigore, ma solo quando una Costituzione ne avrà fissato le modalità di applicazione*».

Infine la terza notizia si può dire non abbia trovato posto nei giornali italiani, nonostante sia anch'essa di origine nord-americana. Dobbiamo però riconoscere che *Il Popolo* non ha esitato a pubblicarla. Dopo aver scritto che non si sa quando «*il regime militare verrà a cessare e quando subentrerà un regime democratico*», l'organo ufficiale della D.C. ha aggiunto: «*Un decreto pubblicato oggi stabilisce che il voto nelle future elezioni dovrà essere obbligatorio, segreto e limitato a coloro che sanno leggere e scrivere. La esclusione degli analfabeti dal voto si giustifica dal fatto che essi erano facile preda della propaganda comunista*». Ciò che *Il Popolo* non ha chiarito è che la grande maggioranza dei guatemaltechi, e in particolare quasi tutti i contadini, sono analfabeti, dopo secoli di civiltà cattolica, e quindi il diritto di voto sarà riservato a una piccolissima minoranza di proprietari.

Il «libero» Guatemala è dunque tornato nel «grembo occidentale» perchè ha queste caratteristiche: dittatura militare, niente libertà costituzionali, niente riforma agraria, niente suffragio universale. Tali i risultati dell'intervento nord-americano che nessuno nega. La *Giustizia* tenta di giustificarlo con la promessa di una azione del governo statunitense contro la *United Company Fruit*, di cui si sarebbero scoperte solo adesso le gesta che risalgono a decenni e decenni. Il *Corriere della Sera* giustifica l'intervento rispolverando le solite vecchie pretese benemerenze degli investimenti di capitali, come se essi fossero determinati da scopi filantropici e non dalla sete di lauti profitti, a spese delle masse lavoratrici ed a danno di uno sviluppo regolare dell'economia nazionale. Il *Borghese* di Longanesi lo esalta. Citiamolo. Di fronte a tanto gesuitismo, liberale, socialdemocratico e democristiano è una voce fascista chiara ed esultante:

«*Bisogna congratularsi con l'ambasciatore nord-americano Peurifoy. L'operazione del Guatemala è riuscita perfettamente. Sarà di nuovo un paese dell'America latina, dove la democrazia è un nome e non una realtà. Una «Junta» militare dominerà. Con la protezione degli Stati Uniti... Nel 1944 vi era stata creata una apparenza di paese moderno con costituzione, parlamento, libera stampa e riunione e perfino elezioni regolari e il trapasso da un governo ad un altro senza schioppettate. Queste condizioni incredibili non potevano durare. Non erano naturali*».

E' «naturale» invece che sia stato schiacciato uno sforzo democratico, di cui i comunisti — nessun giornale ne ha contati più di 2.000 su tre milioni di abitanti — erano l'avanguardia. Così anche l'operazione del Guatemala ha provato che i comunisti sono oggi, in ogni paese capitalista, i migliori propugnatori dell'indipendenza nazionale, delle riforme sociali contro il vecchio e il nuovo feudalesimo, della democrazia. Ha provato che l'imperialismo nord-americano con il pretesto di schiacciare il comunismo, schiaccia la democrazia. E' diventato un comodo per quanto falso *slogan* atlantico contrapporre la giustizia sociale alla libertà, ma l'imperialismo nord-americano ai popoli che «libera», cioè che sottopone al suo dominio, non dà nè terra nè libertà.

Questa politica nord-americana è stata chiarita, anche ai più ciechi, dalla minaccia di opporre il veto all'ammissione della Repubblica cinese nell'ONU. I pretesti addotti da Foster Dulles fanno ridere: accusare la Cina di «aggressione» proprio nei giorni che hanno visto l'intervento americano nel Guatemala è impudenza, tanto più quando si ricordi che da almeno un secolo e mezzo la Cina è stata ripetutamente aggredita dai governi europei e giapponesi, che gli Stati Uniti l'avevano posta sotto il loro controllo con Ciang Kai Scek, e ne sono stati cacciati solo con le armi.

L'aver dovuto ricorrere però a tale minaccia dimostra la debolezza degli Stati Uniti nell'arena internazionale. Anche se hanno vinto nel Guatemala, in complesso sono in ritirata. Non solo i popoli, ma anche le borghesie inglese e francese vedono un'altra prospettiva, vedono che è possibile un lungo periodo di accordi e di emulazione pacifica tra il mondo capitalista ed il mondo socialista, mentre la politica nord-americana condurrebbe tutta l'umanità alla catastrofe. Churchill ed Eden sono andati a Washington: eppure appena tornati in patria il contrasto anglo-americano si è riacceso. In Francia i democristiani sono stati sloggiati dal ministero agli affari esteri. A Schuman ed a Bidault — strumenti contemporaneamente della politica nord-americana e di quella vaticanesca — sono ormai apertamente rinfacciate le responsabilità per il disastro indocinese, per la gravissima situazione nel nord-Africa, per le difficoltà in cui si dibatte la Francia. Qualunque possa essere la conclusione dell'esperienza Mendès-France è quasi impossibile che la Francia accetti la CED e la risurrezione dell'impero tedesco di Carlo Magno, ritentata da Hitler e perseguita da Adenauer.

Solo il governo italiano sembra non accorgersi che la situazione politica internazionale nel 1954 è già diversa da quella del 1948. Abbiamo un ministro agli esteri per il quale non si sa bene se sia più importante l'affare Montesi o la sorte di Trieste, nè si sa bene quali siano per lui i legami fra le due questioni. Il governo Scelba-Saragat sta intralazzando Trieste ed il Territorio Libero per togliere un ostacolo all'approvazione della CED, proprio nel momento in cui la CED è sempre più avversata. Il governo Scelba-Saragat sta cedendo il Territorio Libero per avere la CED e non si accorge che, con ogni probabilità, non avrà il T.L.T. e neppure la CED.

Dal Guatemala alla Cina, a Trieste, alla CED: tutto si lega in questo mondo diventato così piccolo. Purtroppo i governanti italiani non sognano che di fare dell'Italia un Guatemala. Quanto sono fuori dai tempi, dalla realtà!

OTTAVIO PASTORE

Fucilazioni di patrioti e di lavoratori si susseguono a Guatemala City dopo che i mercenari dell'United Fruit hanno ripreso il potere

LA CONFERENZA RIPRENDE SOTTO BUONI AUSPICI

Lungo colloquio a Ginevra fra Molotov e Mendès-France

Una settimana decisiva si apre domani nella città elvetica - Un passo franco-inglese presso Dulles per indurlo a partecipare alla Conferenza - Prossimo incontro Molotov-Eden

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

GINEVRA, 10. — *Mendès-France è giunto all'aeroporto di Ginevra questa sera, poco prima delle ore 20.*

Ai giornalisti che, assai numerosi, lo hanno circondato appena sceso dalla scaletta dell'Air France, il primo ministro ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Voi tutti conoscete lo scopo della mia visita. Se, con la cooperazione delle altre delegazioni, sarò in grado di raggiungere questo scopo — la pace in Estremo Oriente — questa sarà per me un'altra ragione di affetto per la vostra bella città, alla quale tanti ricordi mi legano».

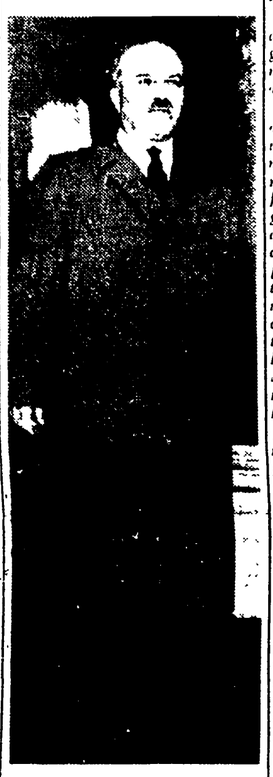
Erano a ricevere Mendès-France Jean Chauvel, che ha diretto in questi ultimi tempi la delegazione francese, rappresentanti dei tre «Stati associati» di Indocina e numerose altre personalità.

Mendès-France si è recato in automobile alla residenza del Ministro degli Esteri sovietico a Villa della pace dove è giunto alle 21,20. In un'altra macchina si trovavano gli altri invitati francesi al pranzo offerto da Molotov.

Il pranzo ha avuto inizio verso le 22 e le conversazioni sono proseguite a lungo nel corso di esso e successivamente, terminando poco prima della mezzanotte. Da autorevoli fonti francesi si apprende che l'atmosfera di questo primo incontro è stata «cordiale e incoraggiante» e che le discussioni tra i due Ministri e i loro consiglieri sul problema della pace in Indocina sono state «utilissime».

Secondo voci non controllate, domani o lunedì Mendès-France si incontrerebbe anche con il capo della delegazione del Viet Nam, Fan Van Dong. I funzionari della delegazione francese non hanno nè confermato nè smentito la notizia. Essi hanno tuttavia tenuto a dichiarare che, in linea di massima, il primo ministro francese crede nell'utilità della trattativa diretta.

Interrogati circa la veridicità delle notizie pubblicate da giornali secondo le quali il governo francese avrebbe insistito vivamente presso quello americano perchè Foster Dulles partecipi alla fase finale del negoziato ginevrino i suddetti funzionari non hanno avuto difficoltà a confermarlo. Si è poi appreso che l'ambasciatore di Francia, Bonnet, si è recato per due volte al Dipartimento di Stato per consegnare a Foster Dulles messaggi personali di Mendès-France. Fatte e due le volte, tuttavia, Dulles si è rifiutato, in modo assai brusco, di accedere alla richiesta francese, tanto che il signor Bonnet, uscendo dal secondo colloquio e rispondendo ai giornalisti, ha avuto una espressione che equivale a dare a Dulles del mancatore di parola. Egli ha detto infatti, che «dopo tutto, si era d'accordo che tutti i ministri degli esteri sarebbero tornati a Ginevra per la fase finale della conferenza» e che l'assenza del signor Dulles o del signor Bedel Smith «non mancherebbe di provocare dei commenti».



Molotov

Stando a questi fatti, i rapporti tra Parigi e Washington dovrebbero essere piuttosto tesi, il che appare strano quando si pensi che il Dipartimento di Stato ha bisogno di continuare ad adoperare tutte le forme di pressione possibili per spingere Mendès-France ad un gesto positivo sulla CED. A meno che Foster Dulles non pensi che ogni opera di persuasione è vana e che non rimanga altra arma al di fuori dello scudiscio.

Una tale conclusione corrisponde, in realtà, al temperamento del Segretario di Stato; ma è tuttavia evidente che, continuando su questa strada non si fa che esasperare i rapporti tra la Francia e l'America da una parte e tra la Francia e la Germania di Bonn dall'altra.

Non v'è dubbio, ad ogni modo, ed in ciò concordano tutti gli osservatori, che questo è un momento di crisi assai grave dello schieramento atlantico.

La settimana prossima sarà decisiva: tale è il giudizio unanime degli osservatori ginevrini. Il negoziato non sarà facile. Se è vero, infatti che durante i quindici giorni di assenza dei ministri degli esteri, i loro sostituti, e le commissioni militari hanno compiuto un lavoro che può permettere il rapido raggiungimento di un accordo sul «cessate il fuoco», è altrettanto vero che, sul terreno delle garanzie politiche, le cose sono pressochè rimaste al punto in cui erano al momento della partenza dei capi delegazione.

Riassumiamo brevemente. Il negoziato sull'Indocina comprende due parti fondamentali: quella relativa al modo come realizzare il «cessate il fuoco» (raggruppamento delle forze armate e controllo misto e internazionale), e la parte relativa al modo come impedire la ripresa della guerra e permettere la riunificazione del paese attraverso libere elezioni. Sulla prima parte, l'accordo è in vista; sulla seconda, non ancora. Ciò è dovuto ad un fatto molto semplice: il «cessate il fuoco» conviene, ormai, alla borghesia francese, la quale si rende conto che la situazione del corpo di spedizione in Indocina è disperata. In questo senso, il compito di Mendès-France non è estremamente arduo.

La riunificazione del paese attraverso libere elezioni, invece, comporta una lotta all'interno della borghesia francese: una lotta tra i gruppi attaccati alla continuazione dello sfruttamento coloniale dei popoli del Viet Nam e i gruppi capaci di una visione più realistica e disposti, quindi, a rivedere dalle fondamenta i rapporti tra la Francia e il Viet Nam. I primi vorrebbero in sostanza, una spartizione del paese che lasciasse nelle loro mani il sud e, in particolare, la Cocincina, sicuri come sono

ALBERTO JACOVIELLO

(Continua in 8. pag. 5. col.)

La spartizione del TLT è stata accelerata per favorire i piani militari nei Balcani

Il voltafaccia dei partiti minori che votarono alla Camera l'ordine del giorno per l'integrità del Territorio libero - Un protocollo aggiuntivo alla CED? - Forse domani Consiglio dei ministri

Secondo notizie ufficiose, la spartizione del T.L.T. dovrebbe avvenire entro il 21 luglio, simultaneamente con la firma da parte greco-turco-jugoslava del patto militare balcanico; secondo altri, il governo preferirebbe invece che la sorte di Trieste fosse definitivamente segnata a Parlamento chiuso, allo scopo di evitare un immediato dibattito sullo scottante problema e, soprattutto, qualche amara sorpresa che potrebbe essergli causata da un eventuale voto di sfiducia.

Gli organi di stampa, in ogni modo, puntano sulla linea di irresponsabile ottimismo ispirata dall'ambasciatrice Luce, ignorando accuratamente tutti gli altri problemi connessi con l'attuazione del piano e cioè il definitivo sfasciamento della integrità territoriale, economica ed etnica del T.L.T.

Del tutto diverse — naturalmente più vivaci e meno conformistiche — sono invece le reazioni dei circoli politici della Capitale. Qui si pensa, infatti, che la situazione sia ormai matura per mettere alla prova il governo quadripartito e fargli assolvere la missione più impopolare e maggiormente contraria agli interessi nazionali per la quale è stato creato: la liquidazione del problema triestino, liquidazione che tutti i governi succedutisi nell'ultimo lustro si erano in vario modo riflutati di realizzare. Questa supposizione trova conferma nelle prime avvisaglie messe già in atto contro il governo Scelba dalla nuova maggioranza venutasi a creare nella Democrazia cristiana al congresso di Napoli. E' opinione diffusa che, insieme con il territorio triestino, anche la formula quadripartita abbia ormai i giorni contati. (A questo proposito si parla di un protocollo aggiuntivo alla C.E.D. che i fanfaniani presenterebbero onde siano garantiti i diritti italiani sui territori e le popolazioni che *provvisoriamente* passano a Tito). Per quanto una simile impressione possa essere creata ad arte dalla corrente di «Iniziativa democratica», non si può tuttavia non rilevare la contraddittoria posizione in cui verrebbero a trovarsi i partiti minori all'atto della spartizione del T.L.T.

Il 6 ottobre dell'anno scorso, fu proprio il liberale Cortese a proporre alla Camera un ordine del giorno che, votato all'unanimità, impegnò il governo a garantire il ritorno alla madrepatria delle popolazioni e delle località delle zone A e B, preservandole in tal modo dalla definitiva separazione. L'ordine del giorno, come si ricorderà, riscosse il voto unanime della Camera proprio perchè in esso, per suggerimento del d.c. Bartoli, si faceva esplicito riferimento al perseguimento di un'azione di governo tesa esclusivamente alla salvaguardia del TLT nel suo complesso. Pacciardi e i rappresentanti degli altri partiti minori tennero particolarmente a far notare il preciso significato del loro voto. Potranno ora, Pacciardi e i suoi colleghi socialdemocratici e liberali motivare la loro posizione spergiura solo con il fatto che a quell'epoca non facevano parte della coalizione governativa mentre adesso vi sono immersi fino al collo?

Sia pure in maniera del tutto riservata, Palazzo Chigi crede di poter individuare i veri motivi della posizione capitolarda assunta precipitosamente dal governo. A mano a mano che si fa sempre più vicino il giorno in cui greci, turchi e jugoslavi firmeranno il patto militare balcanico e, nello stesso tempo, si allontana quello della ratifica della CED, Scelba e Piccioni si preoccuperebbero di non rimanere isolati proprio nel mezzo del complesso meccanismo militare, alla cui costituzione De Gasperi e i governi clericali precedenti diedero il massimo del loro contributo. Con l'accelerare la spartizione del TLT, Palazzo Chigi spera così di eliminare una delle maggiori cause di attrito con la Jugoslavia e di poter far entrare l'Italia almeno nell'alleanza balcanica. Il governo italiano considera, insomma, la realizzazione della spartizione del TLT come una premessa promettente per l'entrata nel Patto balcanico, e l'entrata nel Patto balcanico come un piazzamento di riserva e di sicurezza nell'ambito delle combinazioni militari occidentali, in attesa che la situazione interna ed internazionale renda l'atmosfera più favorevole alla CED.

Che Scelba e Piccioni credano nella possibilità di successo di una manovra simile è confermato indirettamente da una dichiarazione resa ieri dal maresciallo Tito a una delegazione slovena di Trieste. Il dittatore jugoslavo ha infatti affermato che «nella presente situazione internazionale, urge raggiungere un accordo fra l'Italia e la Jugoslavia. Quale sia la presente situazione internazionale», se è stato in un certo senso facile capirlo per quel che riguarda l'Italia, altrettanto può esserlo per la Jugoslavia, la quale, con la creazione del Patto balcanico e con l'adesione dell'Italia, vede semplificato e accelerato l'agognato dischiudersi delle porte della NATO.

Tutta questa complicata e oscura situazione dovrebbe essere esaminata dal prossimo Consiglio dei ministri che forse si riunirà domani.

Il governo tradisce il voto della Camera

Il 6 ottobre 1953 la Camera approvò all'unanimità, in una solenne seduta, un o.d.g. del liberale Cortese che impegna il governo a difendere i diritti italiani in tutto il Territorio Libero di Trieste. Eccone il testo:

«*La Camera invita il governo a persistere tenacemente nell'azione diretta a realizzare le condizioni necessarie per garantire in modo effettivo i diritti dell'Italia a Trieste e nelle due zone del suo Territorio, e ad assicurare il ritorno alla Madre Patria di quelle terre e di quelle popolazioni*».

Non sono passati nove mesi e il governo, violando il voto della Camera, si accinge a sanzionare la spartizione del T.L.T. Democristiani, liberali, socialdemocratici, repubblicani tacciono e acconsentono.

Improvviso dissidio per il Patto balcanico

NEW YORK, 10. — Il corrispondente del *N.Y. Times* da Ankara rivela oggi che «un serio disaccordo è sorto sulla portata dell'aiuto che la Jugoslavia dovrebbe dare alla Grecia e alla Turchia nell'ambito dell'alleanza attualmente negoziata fra i tre governi». Il dissidio, secondo il corrispondente è assai grave, tanto da «porre a repentaglio la stessa conclusione della alleanza militare a tre». Il resto dell'articolo spiega che il contrasto è sorto perchè il Governo di Belgrado non ha voluto impegnarsi ad aiutare i suoi «alleati», in caso di contrasto di uno d'essi o di entrambi, con un Paese della NATO.

PRIMA ANCORA DEGLI STATI UNITI

Scelba ha riconosciuto il governo dell'United Fruit

L'agenzia ANSA ha annunciato ieri che il governo Scelba ha riconosciuto il nuovo governo Armas.

Il riconoscimento di Palazzo Chigi è uno dei primi che siano stati accordati alla cricca dell'United Fruit insediatasi al potere in luogo del governo democraticamente eletto.

Esso giunge, infatti, soltanto dopo quello dei governi del Venezuela, dell'Honduras, del San Salvador e di altri governi fascisti dell'America latina, e prima dello stesso riconoscimento statunitense.

Dichiarazioni sul Guatemala di 400 personalità messicane

CITTA' DEL GUATEMALA, 10. — Quattrocento note personalità messicane, fra le quali figurano avvocati, ex funzionari governativi, scrittori e insegnanti, hanno pubblicato una dichiarazione nella quale affermano che «Il legittimo governo del Guatemala è stato attaccato dal Dipartimento di Stato americano», e che «ciò è risaputo dalla coscienza di tutta l'America».

I firmatari della dichiarazione, che appartengono alla «Società degli amici del Guatemala», affermano poi che la sincera collaborazione tra gli Stati Uniti e le Repubbliche dell'America latina, che cominciava a dare i suoi frutti «è stata distrutta in pochi giorni». Gli avvenimenti nel Guatemala, precisa la loro dichiarazione, «hanno violato la legge internazionale e gli accordi interamericani, ed hanno dimostrato l'incapacità delle organizzazioni internazionali di ostacolare l'aggressione contro un debole Paese».

Da parte sua, la Confederazione dei lavoratori dell'America Latina afferma in un comunicato che «un movimento di persecuzione e di terrore è stato sferrato nel Guatemala dai proprietari terrieri e dagli elementi più reazionari del paese».

Dopo aver denunciato numerose atrocità, tra cui la fucilazione di tutti i consiglieri municipali della città di Malacatan, presso la frontiera messicana, il comunicato afferma che a Città del Guatemala, si stanno «fabbricando» le prove di un falso «complotto per l'assassinio dei capi militari» che dovrebbe «giustificare la celebrazione di processi sommari e la mancata applicazione del diritto d'asilo».

I tre scienziati incaricati della superperizia si sarebbero convinti che Wilma fu uccisa

Vivace polemica fra De Caro e Malvestiti: quest'ultimo afferma di essersi recato in casa Montagna una sola volta - Le traversie del ministro Piccioni - Fermato da Sepe e rilasciato il Silvano

La giornata di ieri, per quel che riguarda l'attività del dottor Sepe, ha rappresentato una certa delusione: il magistrato, come si aspettava, avrebbe dovuto procedere nel suo ufficio a un confronto tra Abbatemaggio, Montagna e Pavone e, poi, ricevere i professori Ascarelli, Macaggi e Canuto incaricati di stendere la «superperizia». Nulla di tutto questo si è verificato. Abbatemaggio si trova ancora a Caserta, dove sarebbe intento a scrivere un soggetto cinematografico dal titolo «Il mistero di Battipaglia». Che tratterebbe la misteriosa scomparsa del sindaco Rago nella quale il vecchio camorrista sostiene che una parte di primo piano avrebbero avuto l'ex capo della polizia Pavone ed il «marchese» Montagna. Pare che il confronto tra i tre personaggi sia stato rinviato a domani, lunedì.

Per la presentazione della «superperizia», i tre scienziati, che hanno avuto da Sepe il compito di stenderla, hanno chiesto all'ultimo momento una proroga: sembra che il documento con le sue conclusioni definitive sarà presentato entro il 20 luglio e si annunzia che tutti e tre i periti sarebbero già d'accordo sulla tesi del delitto.

Tutta la stampa romana dedica ieri largo spazio all'acuta e voluminosa «memoria» redatta dal prof. Giuseppe Sotgiu e dall'avv. Giuseppe Buccianc, difensori del Muto, che, sulla base delle osservazioni peritali del prof. Pelligrini, ribadisce anch'essa, in maniera più che convincente, la tesi della morte di Wilma Montesi per delitto.

Delitto sadico?

Tra le affermazioni contenute nella «memoria», ha suscitato molta impressione quella relativa a un probabile delitto commesso per sadismo. Riferendosi agli sfregi rilevati sul corpo della povera Wilma, i due legali, infatti, scrivono nel loro documento: «E' noto al magistrato che taluni delinquenti sessuali sono specializzati nella introduzione di oggetti estranei (nel corpo della vittima - N.d.r.): ciò talvolta avviene non per perversione, ma a titolo di sfregio; allo stato degli atti l'unica ipotesi possibile è quella di un Lustmord, cioè di un delitto sadistico vero e proprio».

Questo passo della «memoria», come dicevamo, ha suscitato molta impressione in quanto su uno dei principali protagonisti della vicenda (la cui responsabilità, però, finora, non si è riusciti ad accertare) prima ancora che fosse scoppiato l'«affare», correvano appunto voci relative a sue ben note manifestazioni sadistiche.

Venuto meno il confronto Abbatemaggio. Montagna, Pavone, non ancora pronte le conclusioni della «superperizia», il dott. Sepe si è limitato ieri a ricevere nella mattinata Adriana Bisaccia che era accompagnata dal suo legale avv. Castaldo, e si è detto che l'incontro avrebbe avuto il semplice significato di un commiato. Successivamente è stato ricevuto il giornalista Geraldini che avrebbe deposto in merito alla recente incriminazione, per violazione del segreto istruttorio, di un cronista d'un giornale romano.

Verso le ore 12 è stato ricevuto dal dott. Sepe tale Gabriele Silvano. Il Silvano, che è un pittore decoratore, aveva fatto a un quotidiano della sera una lunga dichiarazione nella quale affermava di aver conosciuto Wilma Montesi, di essersi recato in sua compagnia ad Ostia, di aver preso il mare con lei a bordo di un sandolino dal quale la ragazza, a un certo momento, sarebbe caduta in mare ed annegata. Si tratta di una storia fantastica e scopertamente inventata. Si sa che l'autore dello scritto ha per ora ricevuto in compenso la somma di ventimila lire per acquistarsi un abito estivo. Non si capisce ancora però la vera ragione che lo ha spinto a fare le sue assurde dichiarazioni. Se esse infatti non fossero così palesemente frutto di una fantasia esaltata, si potrebbe pensare a un maldestro tentativo in extremis di far sviare le indagini dalla tesi del delitto. E ci sarebbe da scoprire chi, dietro le quinte, ha mosso il Silvano. Cosa che non ha tralasciato di fare il dott. Sepe, ordinando il fermo del Silvano, subito dopo l'interrogatorio.

In serata, dopo essere stato brevemente interrogato dal Presidente Sepe, Gabriele Silvano, alias «Rudy», è stato rimesso in libertà.

Frattanto negli ambienti di Montecitorio si è appreso che in seguito alla relazione fatta dal ministro De Caro, l'onorevole Malvestiti aveva scritto nei giorni scorsi una lettera al vecchio parlamentare, lamentando che nella relazione da questi letta in Parlamento si asserisca che il Malvestiti aveva «talvolta» frequentato le riunioni a Capocotta. Nella sua lettera il gerarca democristiano invitava l'on. De Caro a rettificare nel senso che egli era andato in casa Montagna una sola volta. L'on. De Caro non ha creduto opportuno fare la rettifica e si apprende che l'ex ministro Malvestiti non avrebbe nascosto il suo malcontento minacciando di insistere attraverso la stampa democristiana.

Gedda in pericolo

Sempre negli ambienti di Montecitorio, è stata inoltre diffusa la voce che nel prossimo gennaio, quando si rinnoveranno le cariche direttive dell'Azione Cattolica, il prof. Gedda non verrebbe confermato come presidente e che tale decisione verrebbe presa in seguito alle risultanze dell'inchiesta De Caro che ha messo in luce sfavorevole la posizione dello stesso Gedda.

(Continua in 2. pag. 3. col.)

IN ATTESA DELLA SOLUZIONE DEFINITIVA DEL PROBLEMA ECONOMICO

Nuova legge della C.G.I.L. per gli statali Aumento minimo di cinquemila lire subito

La proposta sarà illustrata d'urgenza al governo - Il riassorbimento dei diritti casuali

La segreteria della CGIL e il Comitato di coordinamento dei pubblici dipendenti hanno preso atto della risposta data dal presidente del Consiglio al Sindacato ferrovieri italiani, secondo la quale la richiesta di concessione di un acconto immediato sui miglioramenti, avanzata dalla CGIL, è all'esame delle competenti Amministrazioni.

La segreteria confederale e il Comitato di coordinamento, in relazione alla situazione determinatasi con l'inizio della discussione al Senato della legge-delega e alla scadenza a fine luglio della legge di proroga dei « diritti casuali » ritengono, tuttavia, indispensabile l'approvazione urgente di una legge che risolva l'annosa questione del « casuali » in un provvedimento che migliori in pari tempo le retribuzioni dell'insieme dei pubblici dipendenti.

Ferme restando le richieste specifiche avanzate dalle categorie dei dipendenti pubblici e dai ferrovieri, con le proposte di legge presentate alla Camera dei Deputati, il Comitato di coordinamento ritiene che è possibile evitare una ulteriore proroga della legge dei « casuali », conformemente alle giuste osservazioni contenute nel noto messaggio del Presidente della Repubblica alle Camere, solo mediante un provvedimento, da attuarsi prima del 31 luglio corrente, il quale avvii a soluzione il problema dell'adeguamento del trattamento economico dei pubblici dipendenti, in attesa che siano risolti in modo organico i generali problemi.

In tale modo, il miglioramento economico di carattere generale che verrebbe concesso col provvedimento accennato, avrebbe il carattere di un congruo acconto continuativo

Pertanto, la segreteria confederale e il Comitato di coordinamento hanno predisposto una proposta di legge, che sarà urgentemente illustrata al governo, con la quale si stabilisce:

1) la concessione di una integrazione retributiva mensile minima di L. 5000, maggiorate in relazione al grado, qualifica o categoria di appartenenza, salvo conguaglio col beneficio che deriverà a ciascun grado o categoria di personale dalla definitiva soluzione del problema economico, sulla base delle due accennate proposte di legge già prese in considerazione dalla Camera dei Deputati;

2) il riassorbimento di un importo dei « diritti casuali » corrispondente a tale aumento, mentre le eventuali eccedenze dovranno restare come assegno « pro tempore » riassorbibile con successivi miglioramenti;

3) trasformazione di tutti i « diritti casuali » in normali tributi statali;

4) determinazione da farsi con provvedimento di legge, da emanarsi entro sei mesi, delle indennità o proventi speciali che siano da ritenere spettanti di diritto ai lavoratori interessati e quindi da confermare, in aggiunta alla retribuzione tabellare. In questo modo dovrà conseguirsi una completa regolamentazione di tale materia.

La segreteria della CGIL e il Comitato di coordinamento denunciano lo stato di grave e giustificato malcontento esistente fra i pubblici dipendenti per i continui rinvii alla definizione del loro problema economico, reso sempre più assillante dalla sensibile perdita di potere d'acquisto subita per il continuo aumento del costo della vita. Con la loro proposta la segreteria confederale e il Comitato di coordinamento ritengono di offrire una razionale e logica soluzione del problema dei « casuali » per giungere al più presto ad una normalizzazione del sistema retributivo, auspicata da tutto il personale, dal Parlamento e dal Paese.

Commento di Di Vittorio sull'accordo con la CONFAPI

Alcuni giornalisti hanno chiesto all'on. Di Vittorio se le trattative iniziate fra la CGIL e la Confederazione della piccola industria possono contribuire a normalizzare la situazione sindacale in Italia. Lon' Di Vittorio ha risposto:

« Un accordo fra le organizzazioni sindacali e la Confederazione della piccola industria, non solamente può contribuire a normalizzare i rapporti sindacali in Italia, ma è suscettibile di più larghi sviluppi nel campo sociale. I piccoli industriali da una parte sono più vicini ai loro operai e dall'altra soffrono anch'essi del predominio economico che i grandi monopoli industriali esercitano sul Paese.

« E' certo che un accordo fra Sindacati e piccola industria permetterebbe in pari tempo di garantire in modo effettivo l'eguaglianza del trattamento economico, normativo e previdenziale a tutti i lavoratori e di dare un appoggio concreto ai piccoli industriali nella loro giusta aspirazione di distribuire in modo differenziato i contributi sociali e assicurativi fra piccoli e grandi industriali, le cui possibilità contributive non sono evidentemente eguali. Da un tale accordo può derivare un vasto movimento popolare in appoggio alla piccola industria italiana.

« Bisogna anche considerare — ha soggiunto l'on. Di Vittorio — che se i piccoli industriali non rappresentano grandi complessi con centinaia o migliaia di dipendenti, rappresentano però oltre la metà del numero complessivo degli addetti all'industria. Il fatto che la Confederazione dei piccoli industriali abbia riconosciuti insufficienti i miglioramenti economici fissati nell'accordo stipulato dalla Confindustria con le sole organizzazioni minoritarie e abbia dichiarato di essere disposta a concedere miglioramenti più adeguati alle esigenze dei lavoratori, rappresenta senza dubbio un passo avanti verso la normalizzazione sindacale nel nostro Paese. Un eventuale ed auspicabile accordo fra le organizzazioni sindacali e la Confederazione delle Aziende Municipalizzate, che contenga miglioramenti accettabili per i lavoratori, porterebbe ugualmente un contributo alla normalizzazione della situazione.

« Nella situazione determinata dall'accordo-truffa della Confindustria — ha proseguito l'on. Di Vittorio — che ha esasperato le lotte sindacali, invece di riportare la tranquillità nei settori dell'industria, la CGIL si è fissata il compito sia di realizzare accordi sindacali con le organizzazioni padronali che accolgano le giuste rivendicazioni dei lavoratori, sia di esentare dall'attuazione degli scioperi quelle aziende che concedono adeguati acconti. Pertanto, le speculazioni che vogliono tentare alcuni organi di stampa, tendenti a far credere che la CGIL sia "uscita" un momento dalla azione sindacale per promuovere "scioperi politici", per poi fare "ritorno" ora alle trattative sindacali, non hanno nessun fondamento e nessuna base di serietà.

« La CGIL prosegue le sue trattative con la Confederazione delle Aziende Municipalizzate come con la Confederazione della piccola industria, allo scopo di ottenere miglioramenti corrispondenti alle esigenze dei lavoratori e, in pari tempo, alle possibilità concrete delle aziende. Con lo stesso spirito essa ha dichiarato di essere pronta a trattare con la Confindustria, alla quale ha avanzato concrete proposte in tal senso.

« E' chiaro dunque — ha concluso il segretario generale della CGIL — che sarà l'atteggiamento della Confindustria a determinare l'auspicata normalizzazione dei rapporti sindacali e della situazione nelle aziende, oppure un inasprimento ulteriore delle lotte sindacali ».

SI INFITTISCE IL MISTERO SULLA RAGAZZA DEL PORTO

Resterà senza nome l'annegata di Salerno?

Rimangono solo gli indumenti per tentare l'identificazione — Nuovo interrogatorio del padre di Donata — Solo la sorella ha avuto un dubbio

SALERNO, 10. — Altri particolari si aggiungono oggi a quelli già noti sul colpo di scena avvenuto ieri per l'identificazione del cadavere della sconosciuta rinvenuta affogata. Dopo svolte le formalità di rito alla procura della Repubblica di Salerno i presunti padre, madre e parenti della povera ragazza credevano ormai che avrebbero veduto la loro Donata dentro la bara. Essi erano venuti a conoscenza della identificazione fatta dall'industriale Noviello, e del riconoscimento fatto dalla locandiera di San Cipriano

I Cappetta, la cui figlia Donata era fuggita realmente di casa per seguire il mulattiere Onofrio Fezza, avevano creduto alle parole della locandiera e dell'industriale Noviello. Ma come abbiamo riferito ieri è bastato che il cadavere apparisse nella cassa aperta perchè i genitori e parenti affermassero di non riconoscere nella salma la loro Donata.

Diversa invece era la dichiarazione della signora Angela Cappetta che asseriva di riconoscere nel cadavere riesumato la sorella Donata. Questa contraddizione potrebbe essere giustificata dal fatto che il corpo della ragazza ha subito in questi giorni una notevole alterazione dei caratteri somatici, a meno che — come qualcuno pensa — non si debba concludere che i genitori abbiano voluto di proposito evitare il riconoscimento. D'altra parte anche la signora Angela Cappetta, dopo un colloquio con i genitori, metteva in dubbio l'identità della donna in cui aveva qualche ora prima creduto di riconoscere la sorella.

Al punto in cui sono le cose, se l'affogata non è Donata e se Donata è fuggita col Fezza, o gli amanti scomparsi si fanno vivi per chiarire il mistero almeno in parte, o resterà il dubbio che la affogata potesse essere Donata Cappetta, con i conseguenti sospetti sull'amante di lei, Onofrio Fezza, del quale non si ha nessuna traccia, nonostante che tutte le questure d'Italia siano state mobilitate

Oggi, mentre il problema si aggroviglia sempre più, unico punto fermo rimane l'aumentata difficoltà di identificazione. Il trattamento chimico praticato al cadavere già perde la sua efficacia, esso non può essere ripetuto ed il cadavere è cominciato ad andare in putrefazione.

All'ultimo si apprende che probabilmente Angelo Cappetta, padre di Donata, verrà nuovamente interrogato, in particolare sulla sua presenza a Salerno dal 3 al 5 luglio, da lui taciuta nel primo interrogatorio.

Nel tardo pomeriggio alla caserma dei carabinieri, è stata sottoposta ad alcune ore di interrogatorio una donna della quale si tace il nome. Questa ha riferito che la notte del 5 udì dalla sua abitazione vicina al punto dove fu poi trovato il cadavere, il rumore di un tonfo a mare e quindi i passi di qualcuno che fuggiva.

La possibilità infine, che i familiari della Cappetta avessero voluto con intenzione non riconoscere nel cadavere la loro congiunta per evitare uno scandalo nel loro piccolo paese, è stata scartata dai carabinieri, i quali, in un sopralugo nella casa dei Cappetta, hanno trovato alcune fotografie della ragazza, che hanno portato ad escludere assolutamente ogni somiglianza con la morta.

BILANCIO POSITIVO DEGLI EDILI

In 1520 aziende conquistati acconti

In pieno sviluppo la lotta dei chimici - Mercoledì prossimo sciopero nelle industrie toscane

Continuano ad articolarsi nel Paese le lotte per ottenere concreti miglioramenti salariali. Ovunque, sia nelle lotte di categoria e aziendali i lavoratori partecipano con slancio

Nei giorni scorsi, una delle categorie fra le più combattive nella lotta per i miglioramenti salariali, ha preso in esame le lotte da essa sviluppate in questi ultimi tempi, e particolarmente dopo la firma dell'accordo truffa. Si è riunito, infatti, lo esecutivo della FILEA il quale ha giudicato altamente positive le lotte sostenute nei gruppi monopolistici Italcementi, Azzi, Eternit, Marchino ecc.; lo stesso giudizio positivo è stato espresso dallo esecutivo sulle lotte degli edili e nelle fabbriche di laterizi.

Il bilancio di tali lotte si esprime con concretezza nelle cifre: ben 1520 aziende edili, di laterizi e del cemento, hanno stipulato accordi con i lavoratori per acconti superiori ai miglioramenti insignificanti previsti dall'accordo truffa.

L'esecutivo della FILEA ha preso in esame anche la grave provocazione messa in atto dagli industriali laterizi bolognesi i quali, alle richieste e alla lotta dei lavoratori, hanno opposto illegalmente la serrata L'esecutivo, oltre che esprimere la propria solidarietà ai lavoratori colpiti, ha demandato alla segreteria di intervenire presso le autorità affinchè provvedano a reprimere l'azione illegale ed arbitraria di quegli industriali. Tra le decisioni per il proseguimento della lotta oltre che alla sua intensificazione nelle aziende, è stato deciso di indire uno sciopero di 48 ore nel complesso monopolistico del cemento Marchino. Inoltre a Firenze si riuniscono oggi i rappresentanti dei lavoratori delle fabbriche del gruppo monopolistico Italcementi allo scopo di impostare la futura azione sindacale in tutto il complesso.

Anche la lotta dei chimici è in pieno sviluppo. A Venezia: alla *Vetrocoke* è in corso lo sciopero aziendale fin dal 1. luglio con fermate giornaliere di 2 ore per turno. Alla *Vetrocoke-Azotati* è in corso la lotta aziendale dal 6 luglio. Si effettueranno scioperi giornalieri di 2-3 ore per turno. Alla *Montecatini*, è in programma uno sciopero aziendale dei giornalieri di 24 ore

A Parma, Bologna, e Reggio Emilia ha avuto inizio lo sciopero di 3 giorni nelle fabbriche del gruppo Montecatini. La percentuale di astensione va dal 75-80%. Anche nelle fabbriche SIO si effettuano scioperi con partecipazione elevata. Nelle fabbriche di Mestre (Venezia) e Savona la percentuale è del 100% e dell'80% a Bologna.

Mentre sono in atto le lotte di categoria, altri scioperi vengono annunciati su scala regionale, nelle aziende e nei complessi. Mercoledì 14 in *Toscana* verrà effettuato uno sciopero regionale di 24 ore. Uno sciopero di 48 ore è stato proclamato nei complessi Galileo

Infine numerosi scioperi aziendali sono in corso in numerose fabbriche. Tra questi citiamo, per la tenacia e combattività dimostrata dalle maestranze, quello in atto da 5 giorni nelle due fabbriche Zanoletti; della Tonoldi di Paderno dove i lavoratori, da 25 giorni in sciopero totale, hanno deciso di continuare nella lotta

L'AFFARE MONTESI

(Continuazione dalla 1. pagina)

da. Questa voce, comunque, è considerata poco attendibile e diffusa solo nel tentativo di dare un qualche valore positivo alla tanto criticata azione del vecchio esponente liberale.

Maggior credito, invece, continua ad avere la notizia che il nostro attuale ministro degli esteri, padre del musicista Piero Piccioni, in numerose conversazioni private avrebbe esternato il suo disagio per essere stato prescelto dalla Democrazia Cristiana come l'uomo di governo che dovrà apporre la sua firma sotto l'accordo che sancirà la spartizione del Territorio Libero di Trieste. Piccioni, considerando le ripercussioni negative che il fatto avrà sulla sua futura attività politica, avrebbe anche espresso il suo desiderio di presentare le proprie dimissioni. Le dimissioni non sarebbero state accettate e il fatto è da molti messo in relazione con le traversie familiari del ministro, nate dalla sempre più discussa posizione del figlio Piero in tutta la faccenda Montesi.

Dopo le notizie trapelate sulle più recenti risultanze della istruttoria e dopo la pubblicazione della « memoria » degli avv. Sotgiu e Bucciante, da cui si ricava che comunque la morte di Wilma Montesi non fu dovuta a « pediluvio », l'atteggiamento della famiglia della vittima, che continua a voler convalidare la tesi della disgrazia, è da tutta l'opinione pubblica sempre più duramente criticato. Non c'è chi non si meraviglia che fino ad oggi i familiari di Wilma non si siano finalmente decisi a costituirsi parte civile verso gli ancora ignoti responsabili della morte della loro congiunta. Al persistente e criticato contegno della famiglia Montesi, viene collegata la notizia di un prossimo e decisivo interrogatorio cui il dott. Sepe sottoporrebbe la madre della defunta ragazza nei prossimi giorni.

Commissione centrale di controllo

La Commissione Centrale di Controllo è convocata in seduta plenaria, in Roma al termine dei lavori del Comitato Centrale del Partito che si terrà nei giorni 16 e 18 corrente.

Prossime lotte degli alimentaristi

La Federazione nazionale alimentaristi (FILIA) ha convocato a Milano per lunedì 12 luglio due convegni, uno del settore della birra, e l'altro dell'industria lattiero-casearia, per esaminare l'intensificazione della lotta nei due settori per ottenere concreti aumenti salariali e per l'accorciamento delle distanze tra le paghe maschili e femminili, per rinnovare i contratti di lavoro.

PER IL FALSO CARTEGGIO CHURCHILL - MUSSOLINI

Fermato a Roma il fascista De Toma

Su richiesta dell'autorità giudiziaria di Milano, la questura di Roma ha ieri proceduto al fermo di Enrico De Toma, di cui si è recentemente parlato a proposito dei presunti carteggi di Mussolini. Egli è stato, per ora, associato al carcere di Regina Coeli.

L'arresto è venuto a conclusione dell'inchiesta sul cosiddetto carteggio Mussolini-Churchill. Il voluminoso incartamento, che raccoglie i dati raccolti nel corso delle indagini protrattesi per circa sei mesi, sarà consegnato all'autorità giudiziaria di Milano lunedì mattina.

Intanto, al Procuratore della Repubblica è stato trasmesso un primo rapporto informativo.

Rompendo il riserbo sin qui mantenuto il Questore di Milano, dr. Bordieri, ha fornito ieri sera qualche particolare sull'esito della inchiesta.

« Tutti gli elementi raccolti nel corso delle indagini — ha dichiarato il dr. Bordieri — consentono sicuramente di affermare che i documenti del presunto carteggio Churchill-Mussolini sono falsi. Abbiamo anche raccolto dati materiali che confermano i fatti da noi denunciati al Procuratore della Repubblica.

« Gli indizi di cui eravamo in possesso all'inizio della nostra inchiesta — ha proseguito il Questore — non potevano dirsi molto consistenti. Col procedere delle indagini si andò sempre più chiaramente delineando che il carteggio era una abile mistificazione. Ci spostammo in molte città d'Italia: a Cosenza, Udine, Bolzano, Trieste, L'Aquila, ed in alcune località del Piemonte. Interrogammo decine di persone, e le ammissioni di ognuna di esse andarono a comporre il mosaico che pazientemente stavamo costruendo per arrivare alla verità. Non ci è possibile ora dire di più, trattandosi di materia che deve essere vagliata dalla magistratura.

Tre persone sino a questo momento sono state denunciate all'autorità giudiziaria: il De Toma, un certo Aldo Camnasio e uno sconosciuto. A carico dei tre è stata formulata l'accusa di « falso in scrittura privata e truffa ».

LE INDAGINI DELLA POLIZIA A FOGGIA

Forse identificato l'amante della morta

FOGGIA, 10. — **Sembra accertato che Maria Terpin, la cameriera goriziana trovata morta e seminuda sulla scogliera Calafico, avesse una relazione con il giovane Antonio Longo, cognato della signora Longo, concittadina e amica della cameriera stessa.**

Alla Longo, come è noto, è stato attribuito nei giorni scorsi un colloquio con due misteriosi individui, che parve connesso con la morte della ragazza.

La polizia sta indagando alacremente.

Due giovani, il 20enne Leonardo Natola e Giovanni Lagonigro, sono stati questa sera interrogati lungamente dall'ufficiale dei carabinieri che dirige le indagini sulla morte della Terpin. E' stato accertato che ambedue hanno avuto rapporti e, a quanto si dice, intimi, con la giovane goriziana.

Il Lagonigro, tra l'altro, sposatosi sabato scorso a Manfredonia, è stato abbandonato dalla moglie la sera delle nozze. Dopo tre o quattro giorni, la moglie gli ha scritto che era in un convento di suore. Ciò porterebbe — sempre sul piano delle ipotesi — a credere che la donna avesse appreso, proprio il giorno del matrimonio, della relazione avuta dal marito con la Terpin.

ANNUNZI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A. ARTIGIANI Cantù svendo cameretto pranzo ecc. Arredamenti granducso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal). 10

A. APPROFITTATE Grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale. Prezzi sbalorditivi. Massime facilitazioni pagamenti. Satria Gennaro Miano Napoli Chiaia 288.

UNA INSUPERABILE organizzazione al vostro servizio. Pulizia elettrica - dell'orologio, massima garanzia, tariffe minime, Vastissimo assortimento cinturini per orologi. Ditta Riparazioni Espresse Orologio di Alberto Sogno Secondo tratto Via Tre Cannelle 20. 4444 R

A. ELIMINATE GLI OCCHIALI non con lenti di contatto, ma con LENTI CORNEALI INVISIBILI « MICROTTICA » - Via Portamaggiore 61 (777.435) Richiedete opuscolo gratuito

4) AUTO CICLI SPORT L. 12

A.A. All'autoscuole Regina Margherita. Iniziamo corsi diurni serali scoppio diesel. Prezzi popolarissimi. Esami nelle Scuole Regina Margherita 150. Ponte Tazio 41.

A. AUTOSCUOLE « STRANO » corsi celeri economicissimi. Emanuele Filiberto 60. Via Turati.

5) VARI L. 12

OSTETRICA Gina. Iniezioni, Via Roma 66, Napoli (Largo Carità) telefono 28428.

7) OCCASIONI L. 12

MACCHINE MAGLIERIA 8x80 - 10x100 - 12x100, 15,000 mensili senza anticipo. Dubied 7x70, 200 mila. Roma Via Milano 49, secondo piano.

VILLEGGIATURE

PIANO ZUCCHI - ISNELLO affittasi casetta per villeggiatura a mille metri sulle Madonie. Rivolgersi al Municipio di Isnello

ABBONATEVI A REALTA' SOVIETICA ABBONAMENTO ANNUO L. 500

23) ARTIGIANATO L. 10

SABBIATURA motori moto metalli ecc. POLVERONE, 8 (Piazza Farnese). 555.429.

ANNUNCI SANITARI

Studio medico ESQUILINO
VENEREE Cure rapide prematrimoniali
DISFUNZIONI SESSUALI di ogni origine
LABORATORIO, ANALISI MICROS. SANGUE
Dirett. Dr. F. Calandri Specialista Via Carlo-Alberto, 43 (Stazione)

DISFUNZIONI SESSUALI
DI OGNI ORIGINE
Anomalie. Senilità Cure rapide prematrimoniali
PROF. DR. DE BERNARDIS
Ore 9-13 - 16-19; fest. 19-12 ROMA Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel 61.929 . Ore 8-20 - Fest 8-12

STROM Dottor DAVID
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

Dr. VITO QUARTANA
Cura ernie ed idrocele senza operazioni con iniezioni sclerosanti. Palermo, Via Roma 457

Leggete Rinascita

Richard Widmark e Gregory Peck, interpreti, con Anne Baxter, del grande film 20th Century Fox, « CIELO GIALLO », compreso nella rassegna « WEST SCONFINATO »

Ugo Romagnoli
Via Ripetta, 118
Scampoli
SUGLI ARTICOLI ESTIVI
a metraggio sconto 20 %

PRECISAZIONE

A proposito di importazione di polvere d'uovo

Durante il processo per le frodi valutarie è stata data notizia dell'effettiva o presunta importazione di ingenti quantitativi di polvere d'uovo, destinati all'Industria dolciaria.

A tale proposito, per evitare insorgere di confusione,

ALEMAGNA

anche se completamente estranea alla questione, tiene ad assicurare nel modo più assoluto la sua spettabile Clientela che per la fabbricazione di tutti i suoi prodotti non ha mai utilizzato polvere d'uovo, ma si è sempre avvalsa esclusivamente di tuorli d'uovo delle migliori qualità nazionali.

ALEMAGNA

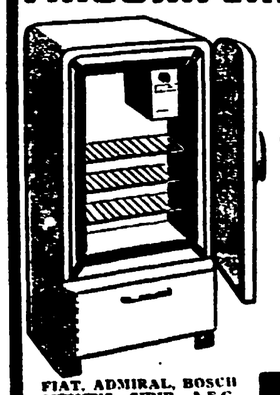
gelosa della propria intransigenza nella scelta delle migliori materie prime, dichiara che consegnerà

CENTO MILIONI DI LIRE

a chiunque, compreso il proprio personale, potrà dimostrare che nella sua produzione sia o sia stata utilizzata polvere d'uovo.

ALEMAGNA PANETTONI

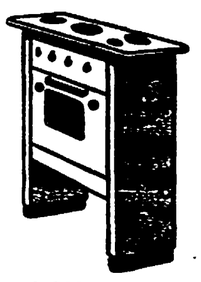
FRIGORIFERI



FIAT, ADMIRAL, BOSCH SIEMENS, SIBIR, A.E.G ecc.
da L. 53.000

TELEVISORI
MAGNADINE - PHILIPS - MARELLI - TELEFUNKEN - FONOLA SIEMENS, ecc.
17 POLLICI
L. 155.000

CUCINE



Scaldabagni
da L. 22.000
Tutto in 12-18-24 rate

A GAS ed ELETTR. FARGAS, ZENITH, ONOFRI, EGA, ecc
da L. 28.000

Radio Smire
VIA DEL GAMBERO 16

ERNIA

Dichiaro senza tema di smentita che i cinti senza compressori non sono contentivi: si tratta di semplici fasce che tutti possono costruire perchè non richiedono l'opera del vero ortopedico.

LE ERNIE NON POTRANNO MAI ESSERE CONTENUTE se gli apparecchi non vengono costruiti a seconda della natura dell'Ernia con compressori adatti a ogni singolo caso e montati da esperti in materia.

BUSTI E VENTRIERI SPECIALI su misura per deviazione della colonna vertebrale, rene mobile e deformazioni addominali di qualsiasi natura.

LE MISURE ALLE SIGNORE VENGONO PRESE DALL'ORTOPEDICA SPECIALIZZATA. (Prenotatevi gratis).

Ort. UBALDO BARTOLOZZI
PIAZZA S. MARIA MAGG., 12
ROMA — Telefono 484-997
FILIALE DI BARI
V. RAFFAELE DE CESARE, 18

FIGURE E CONTROFIGURE

Il sindaco, Tasso e i braccianti

Nell'antico palazzo comunale di Ferrara, con il suo mirabile scalone ducale e gli austeri ambienti cinquecenteschi, la nuova aula del Consiglio, tutta d'acero bianco, con seggi e poltrone foderate in pelle verde, illuminata a giorno da luci diffuse, è un ambiente che pare ideato apposta per invitare alle discussioni pacate e alla bravezza. Tutto è nuovo, liudo, in ordine. Volendo scoprire che qualcosa manchi, vien da pensare a vasetti di fiori che, forse solo per dimenticanza, non ornano i tavoli di assessori e consiglieri. La galleria, in alto, riservata al pubblico, è anch'essa attrezzata con comode poltroncine verdi; maggioranza e opposizione siedono su banchi disposti gli uni in faccia agli altri come nell'aula dei Comuni di Londra. Sarà stata suggestione, ma nell'atmosfera che regna entro l'aula consiliare ferrarese mi è parso di sentire il tocco di una mano femminile.

Quella sera erano passate da un pezzo le undici, quando anche noi entrammo nella sala.

Il leader democristiano, un anziano signore calvo, si sforzava di dimostrare che non era compito della Giunta interessarsi dei soprusi prefettizi e polizieschi ai danni dei braccianti. Ma si trattava, poi, di soprusi? Ne nacque un piccolo tumulto, che venne però subito sedato da qualche colpo di campanello che il sindaco fece risuonare. Ritornato il silenzio, si levò a parlare un consigliere liberale, giovane avvocato il quale non sapeva nascondere il piacere che provava ascoltandosi. Alzò un inno alla concordia, sostenendo che essa poteva facilmente essere raggiunta, solo che nel Consiglio non si fosse fatta politica. L'affermazione suscitò in molti il riso e il giovane oratore, per parare il colpo, disse con voce che voleva essere apocalittica: — Voi comunisti un tempo passavate per utopisti. Oggi siamo noi gli utopisti. Voi non tralasciate occasione per far prevalere i vostri principi, voi sapete quel che volete.

— Certamente che lo sappiamo! — S'udì una voce femminile leggermente velata di ironia: era Luisa Balboni, sindaco di Ferrara, che aveva pronunziato la frase e, accompagnandola con un sorriso cortese, contribuì a rendere l'altro ancor più nervoso.

— Cara signora — fece l'avvocato puntando il dito accusatore — noi ci conosciamo bene, abbiamo fatto gli stessi studi, abbiamo la stessa origine sociale.

Il sindaco, allora, intervenne per fatto personale. La Balboni, che vestiva un abito di tela scura con mezze maniche, parlava con tono di voce discorsivo e con gesti misurati, ma sempre con quel suo sorriso tra ironico e cortese sulle labbra. Rivolgendosi all'avvocato, il quale aveva affermato tra l'altro che «la storia gira», gli ricordò che, semmai, la storia va avanti. E perché scandalizzarsi se anche lei, professoressa Balboni, partendo dall'ambiente in cui era nata, si era mossa ed era andata avanti?

— Suvvia — fece alla fine l'avvocato, accorgendosi di essere stato messo fuori combattimento con tanta grazia dalla «cara signora». — Ci vuole un po' di senso umoristico. — Ma quando poi la Balboni, parlando degli abusi prefettizi, citò quello che in merito è stato scritto, per condannarli, da Luigi Einaudi, il liberale perse definitivamente le staffe e annunziò drammaticamente il suo proposito di abbandonare, non si capì perché, l'aula.

E la Balboni, allora, più che mai sorridente: — Avvocato, faccia uso del suo fine senso umoristico... — Il pubblico rideva divertito e lo sfortunato oppositore, rosso in volto, più che uscire, fuggì via.

✪

Il giorno successivo, con un ricevimento in Comune, furono inaugurate le celebrazioni di Torquato Tasso. Il sindaco diede il benvenuto e il ministro Ponti pronunziò un discorsetto per giustificare l'inadeguatezza dei fondi messi a disposizione dal governo. La Balboni, che faceva gli onori di casa, era continuamente stretta in un cerchio di eleganti signore, giovani attrici e belle danzatrici che volevano tutte veder da vicino e parlare con quel sindaco in *decolleté*. Noi uomini stavamo un po' da parte e come dimenticati. Fu il sindaco stesso, poi, che si preoccupò di rompere quell'atmosfera, spostandosi verso gruppi di professori, funzionari, attori, giornalisti. La sera, nel meraviglioso cortile cinquecentesco del Palazzo dei Diamanti (e non degli Amanti, come ha scritto giusto ieri il saputissimo *Corriere della Sera*) ebbe luogo la rappresentazione dell'*Aminta*. In prima fila, tra il ministro e il prefetto, sedeva il sindaco. Alla fine dello spettacolo anche quella parte, diciamo così, mondana del pubblico, formata da famiglie di ricchi agrari, pareva non dovesse più smettere di applaudire. È una porzione di quegli applausi era evidentemente indirizzata anche al sindaco comunista, cui per primo andava il merito di avere promosso le celebrazioni. Merito che non pareva offuscato dal fatto che quella stessa persona andava contemporaneamente in giro per i paesi a tenere comizi tra i braccianti in sciopero e ne difendeva i diritti in Consiglio comunale.

✪

Quando finalmente, in quelle agitate sere, riuscii ad avere una conversazione col sindaco, ci incontrammo attorno a un tavolino del Caffè Breda.

La Balboni, forse, si aspettava da me quelle domande che, quasi sempre, i giornalisti rivolgono a una donna la quale ricopre una carica pubblica. Domande che presuppongono come risaputa una generale inferiorità femminile, per cui l'intervistata è considerata sempre una specie di *bestia rara*. Perciò, quando le dissi di non volerle chiedere che cosa sentia una donna rivestendo la carica di primo cittadino, come avesse cominciato a fare vita politica attiva, ecc. ecc., lei diede un sospiro di sollievo e mi invitò subito a prendere un gelato.

— Debbo però confessarti, che prima di conoscerti — le dissi — io ti immaginavo come un'anziana signora piuttosto grassa e con una grande capigliatura grigia

— Ma questo è niente — fece lei divertita — Molti mi fanno persino cambiar sesso. Mi è accaduto spesso a Roma, andando per i ministeri. Qualcuno mi presenta: il sindaco di Ferrara. Ed ecco il funzionario stringere la mano del mio segretario che, sempre un po' imbarazzato, deve chiarire l'equivoco. Una volta fui invitata a Firenze da La Pira per un convegno. Dopo i lavori si andava a mangiare nel refettorio di un vicino convento, dove, quando arrivai, un fraticello mi chiese che cosa volevo. Io gli dissi chi ero e lui, coprendosi il volto con le mani, fuggì via dopo aver esclamato: «Il sindaco di Ferrara? ma voi siete una donna!». E certamente andò a raccontare al padre guardiano di aver visto il Maligno sotto forme femminili. Accertato, poi, che io non ero di natura diabolica, venne il superiore a scusarsi dicendomi che di sindaci ne aspettavano molti, ma che un sindaco donna non l'avevano davvero previsto e che la *regola* non permette l'ingresso di donne in convento.

Luisa Balboni, oltre ad essere una delle poche donne che ricoprono in Italia la carica di sindaco, tra i sindaci è di quelli che conoscono bene il loro mestiere, perché, come suol dirsi, viene dalla gavetta: è stata per lungo tempo semplice consigliere e alla testa di vari assessorati. Quando il discorso cade sul bilancio che l'amministrazione popolare ha portato a pareggiare o sulla tassa di famiglia da cui sono esclusi larghi strati della popolazione, il suo linguaggio si fa irto di citazioni.

— Perché, come ben sai, in base all'articolo... comma... della legge... la Prefettura ha la facoltà di intervenire.

Io, in verità, non lo so, ma annuisco col capo e borbotto frasi non troppo impegnative ma che spero bastevoli a mascherare la mia ignoranza in materia di legislazione sugli Enti Locali. Quello che già sapevo, invece, sono le angherie e gli abusi che ministero degli Interni e prefettura non si stancano di usare, tentando di intralciare ogni iniziativa dell'amministrazione popolare a favore della città. Un esempio recente è dato dalle celebrazioni di Torquato Tasso, per i quali vennero chiesti al governo i consueti contributi. Ma il democristiano on. Ermini, che doveva concederli, non nascose il timore che, celebrandolo in una città come Ferrara, intorno al poeta potesse sorgere una fama di criptocomunista. E i fondi, ora per un motivo ora per un altro, tardavano a venire. Ma il Tasso contro la meschinità clericale ha trovato in Luisa Balboni una paladina capace e perseverante, che ha saputo, malgrado la lesina governativa, realizzare manifestazioni suggestive e, sotto ogni punto di vista, degne della gloria del Poeta. Non sto qui a dirvi gli ostacoli che si son dovuti superare per condurre in porto queste celebrazioni. Una acrimoniosa polemica venne suscitata perfino dal manifesto che le annunzia, nel quale si vede un cavaliere di ritorno dalla crociata. E poiché il cavaliere, dopo aver tanto combattuto, appare logicamente stanco, ecco risuonare l'accusa, se accusa può essere, che il sindaco ha fatto affiggere proprio quel manifesto per far propaganda comunista in favore della pace!

Mentre conversiamo, a un tratto, la Balboni guarda preoccupata l'orologio: a casa la attende per la cena il marito ingegnere. Ci incamminiamo a piedi verso il corso Cavour dove lei abita, e per istrada il discorso ritorna sulle case, gli asili, le scuole, le tasse. L'una rapida storia di questi anni di amministrazione popolare a Ferrara, dove però come protagonista principale, non appare mai il sindaco, ma la Giunta, il Consiglio, questa o quella organizzazione.

— Insomma, — dico celiando — tu in Comune non fai proprio niente! — E le racconto il mio colloquio col sindaco di Napoli, Lauro, che per quasi un'ora di altro non mi aveva parlato che di se stesso, per convincermi che, se non ci fosse lui a quel posto, Napoli già sarebbe scomparsa.

Alcuni giorni dopo, quando nella *Bassa* arrivarono i soldati che avrebbero dovuto con il loro intervento stroncare lo sciopero e che invece, fin da le prime ore, fraternizzarono con la popolazione, il prefetto, allarmatissimo, diede la colpa alle donne e, non potendo perseguirle ad una ad una, fece diffidare il sindaco dal questore. Perché, secondo lui, se i soldati si commuovevano al racconto della misera vita dei braccianti, la colpa era sempre di quella «cara signora Balboni».

RICCARDO LONGONE

L'on. Lombardo e la polvere d'uovo

Roba da far ridere perfino i polli

LA VERA QUESTIONE GIULIANA

Primato a Trieste della disoccupazione

Il più elevato indice europeo: 14,4% di senza lavoro - Espedienti assistenziali e spreco di danaro per creare un'industria fittizia - Si voleva trasformare la città in una losca Tangeri

Sei anni fa, all'epoca della dichiarazione tripartita su Trieste, a un giornalista ufficioso che studiava gli effetti della propaganda nazionalista - irredentista - a favore del partito clericale, sfuggì detto che - se la questione di Trieste non esistesse, bisognerebbe inventarla -. Oggi la situazione è rovesciata. Perduta per sempre la speranza di salvare la Zona B e di far entrare a Trieste De Gasperi come un trionfatore al suono della Marcia dell'*Aida*, Trieste è divenuta un problema fastidioso. Una volta era la «questione delle questioni», piattaforma di lancio per ogni sparata rettorica elettorale, procacciatrice di ingenui voti. Oggi per i clericali italiani è una maledetta spina nel fianco, nuda e cruda. Sei anni fa l'avrebbero inventata, oggi, se potessero, la cancellerebbero dalla carta geografica.

Con la sua solita squisita finezza lo stesso Scelba si è incaricato di far sapere agli italiani e ai triestini che la questione di Trieste è una seccatura. «È un incantesimo paralizzatore - ha detto a Catania, riferendosi a quella città che un di non era mai nominata ad occhi asciutti, senza commossi riferimenti martirologici.

Anche la recente visita a Roma dei delegati triestini del «quadripartito» ha confermato la irritazione e la noia che invadono oggi i patriottici clericali solo a sentir parlare della «questione di Trieste».

Vendette storiche

E così: la storia ama compiere di queste vendette. Avendo rubato popolarità in chiave nazionalistica e sciovinista, agitando una falsa questione di Trieste, oggi i clericali sono costretti alle corde dalla vera questione di Trieste. Oggi i nodi sono venuti al pettine, dopo sei anni: e la gente a Trieste comincia a capire chi è che vuole «vendere» Trieste al peggiore offerente; se i comunisti che si battono per la riunificazione di tutta l'Istria, sotto lo statuto del Territorio Libero e svincolandola dai ceppi delle limitazioni «strategiche» del *Battle Act*, oppure i clericali e i fascisti, i quali, dopo aver sparso fiumi di lacrime e aver fatto spargere parecchio sangue, accettano che tutto il Territorio sia diviso in due, dandone più della metà a Tito, lasciando nella Zona A le cose come stanno, con Trieste base strategica atlantica, sottoposta quindi ai vincoli che vigono nelle caserme o nei campi di concentramento, già immessa in una CED prefabbricata.

Tra i tanti problemi reali che compongono la vera questione di Trieste, quello della disoccupazione è uno dei più cocenti. Bastano pochi dati a provarlo. Ed eccone alcuni, tratti da statistiche ufficiali, riportate recentemente nel «Piano per la rinascita della economia triestina», presentato al V Congresso della Confederazione sindacati unici, tenutosi a Trieste negli ultimi giorni di giugno.

Nella intera Zona A, dicono questi dati, su circa 320.000 abitanti, (di cui 150.000 classificabili come popolazione attiva) si registravano, a tutto il gennaio del 1954, ben 21.400 lavoratori disoccupati. Gli occupati raggiungevano la cifra di 87.416. Si tratta di un consuntivo spaventoso, che espresso in percentuali garantisce a Trieste il poco invidiabile primato europeo della città con il più elevato indice di disoccupazione permanente (14,4 per cento), di gran lunga superiore all'indice di disoccupazione italiano, pure uno dei più elevati in Europa.

Tra gli 87.416 lavoratori occupati, molte, esistono larghe zone di occupazione fittizia, migliaia e migliaia di lavoratori che non producono e che vengono sostentati con trucchi appartenenti al novero di quegli espedienti assistenziali che vengono messi largamente in opera, quando non si desidera risolvere il male alla radice, con mutamenti di politica economica. Tra gli occupati, infatti, ve ne sono 2.500 che sono in realtà assistiti dalla SILAD (Sezione per il lavoro e l'assistenza ai disoccupati). Questi 2.500 percepiscono 1.200 lire per una giornata di lavoro effettivo, con una garanzia di sole 18e giornate di lavoro l'anno. Nella cifra complessiva dei disoccupati, inoltre, non figurano circa mille lavoratori dei Cantieri Riuniti, «sospesi» da tempo e ai quali, dopo una lunga lotta, è stato assicurato per sei mesi un salario che si aggira sulle sei-settemila lire settimanali. Nel periodo della sospensione pagata questi lavoratori furono costretti per lungo tempo a recarsi egualmente in fabbrica, dove tuttavia venivano confinati in «baracche», cioè tenuti in ozio forzato in una specie di piccolo campo di concentramento. È facile immaginare la condizione di umiliazione e di scoramento di questi mille baraccati costretti all'inazione dalla fame.

Protesti cambiari

Altre forme di complicata assistenza servono a nascondere lo stato di effettiva, anche se parziale disoccupazione di altre migliaia di lavoratori. La Cassa di Integrazione, ad esempio, ogni due settimane sussidia 500 lavoratori dell'Arsenale Triestino, per la durata di una settimana: diverse forme di sussidio, che qui è inutile elencare, fanno sì che a gran massa dei lavoratori semioccupati triestini non risultano iscritti nelle liste dei disoccupati permanenti.

C'è ancora un particolare da notare. Tra i disoccupati permanenti, circa tremila sono giovani sui diciannove anni, quasi tutti senza una qualificazione precisa, su cui grava una prospettiva oscura, elementi che possono divenire preda facile per le numerose organizzazioni, più o meno ufficiali e più o meno losche, le quali, sotto diverse insegne, hanno preso fissa dimora a Trieste e fanno prosperare le più illecite attività, che vanno dal contrabbando allo smercio di stupefacenti, alla provocazione politica, allo spionaggio internazionale.

Un mondo di questo genere esiste infatti a Trieste in maggior misura che altrove: e questo si spiega, poiché la lunga occupazione militare e il regime di colonizzazione hanno accentuato alcune caratteristiche cosmopolitiche e di corruzione tipiche di città marittime come Trieste, ove accanto alle tradizionali forze sociali, borghesia commerciale e classe operaia del porto e dei cantieri, esiste una aliquota di popolazione fluttuante che vive ai margini dei mestieri e delle professioni. L'occupazione militare, la crisi economica, lo stabilirsi a Trieste di centrali organizzate di provocazione politica hanno aumentato questa aliquota di popolazione fluttuante; e solo all'energica opera di educazione ideologica e politica compiuta dalle gloriose e robuste organizzazioni del proletariato triestino si deve se l'aria di Trieste oggi non è quella di Tangeri.

Da parte delle autorità governative locali non si è fatto nulla per sottrarre la vita di Trieste alla crisi e alla disgregazione. Parallelamente all'incremento della disoccupazione il «monte salari», a partire dall'ottobre 1953, ha subito una fortissima diminuzione, riducendo il potere di acquisto dei lavoratori. Un indice tremendo della situazione è dato da un'altra cifra, anche questa ufficiale: la cifra dei protesti cambiari, passati da una media di 50 milioni mensili, per i primi nove mesi del 1953, a 67 milioni nel solo mese di dicembre.

Calcolo sbagliato

Di fronte a questo quadro di miseria crescente, i provvedimenti assistenziali del G.M.A., appoggiati dall'attuale consigliere italiano, hanno tutta l'aria dell'ossigeno propinato al morente. C'è di più: sul terreno dei provvedimenti non assistenziali ma di prospettiva, le autorità hanno deciso di inaugurare una «nuova politica economica», ricorrendo al brillante strattagemma di abbandonare completamente lo sfruttamento delle risorse naturali dell'economia di Trieste (traffici e costruzioni navali) e impiantando invece una striminzita zona industriale, il «porto industriale», con piccole fabbriche di fiammiferi, di lampadine, ecc. A parte il fatto che anche queste fabbriche vivono artificialmente di sovvenzioni e, per lo più, o sono fallite o sono prossime al fallimento, il calcolo degli inventori del «porto industriale» è un calcolo economicamente sbagliato. Per occupare stabilmente a Trieste oltre centomila lavoratori, senza puntare sulle attività derivanti dai traffici e dal porto, bisognerebbe infatti fondare a Trieste una città industriale tipo Torino! Che appare impossibile se non altro per la sistemazione geografica della città, che se favorevolissima al commercio e ai traffici, lo è senz'altro di meno decentrata com'è rispetto al retroterra italiano, per tradizione e vera città industriale.

Appare la portata economica che avrà a Trieste è quella di un altro sovvenzionismo assistenziale, dall'altro spreco di danaro per creare un'industria fittizia, sterile dalle necessità e dalle possibilità della zona e della città. Anche qui le cifre ci fanno chiaro: mentre gli stanziamenti per le costruzioni navali, una delle grandi forze di lavoro per Trieste, sono rimasti bloccati alla cifra modesta di 1951 milioni, gli stanziamenti per l'assistenza sono stati portati da 450 milioni a 1262 milioni. Il che prova la direzione prevalentemente assistenzialistica della politica economica delle autorità del T.L.T. a tutto detrimento delle forze naturali di lavoro.

Questo non è che un aspetto, come si vede, della vera questione di Trieste. Ma è già abbastanza indicativo, data la sua gravità, per comprendere come la questione di Trieste e della zona A non si risolva solo con il ritorno dei bersaglieri in città e spezzando in due il territorio istriano: bensì affrontando i problemi in sede politica, restituendo a Trieste ciò che prima la guerra fascista, poi le *esigenze atlantiche* le hanno tolto: la sua funzione di emporio e di centro di smistamento dell'Europa centrale. Ma di questo torneremo a parlare.

MAURIZIO FERRARA

L'ASPRO DUELLO TRA L'UOMO E LE CIME DELL'HIMALAYA

Breve storia del K 2

Il tragico bilancio delle spedizioni di quest'anno - Restano soltanto gli italiani, abbarbicati sulla seconda vetta del mondo - La vicenda degli assalti alla montagna scoperta quasi cento anni fa - Riuscirà l'impresa?

Il maltempo infuria quest'anno nelle regioni himalayane, e ha ricacciato, spesso tragicamente, le varie spedizioni che vi si sono cimentate. Malconcio ritorna sir Edmund Hillary, il vincitore dell'Everest, da quello splendido satellite della grande montagna che è il Makalu (m. 8470): un suo compagno, il Mac Farlane, è abbastanza gravemente congelato, e anche gli americani che assediavano la stessa montagna hanno abbandonato l'impresa. La via è libera per i francesi, che vi faranno ora una ricognizione autunnale, e spiegheranno l'attacco in forze nella prossima primavera.

Ma la loro persistenza è perfettamente giustificata dalle condizioni particolari climatiche del Karakorum, che, trovandosi a una latitudine molto più settentrionale di quella dei gruppi himalayani veri e propri, risente assai più tardi, e con minore intensità, l'effetto dei monsoni provenienti dall'Oceano Indiano. Un breve sguardo ai precedenti alpinistici della montagna, la quale sorge a nord dell'interminabile ghiacciaio Baltoro, rende facilmente persuasi che, oggi come oggi, nulla è ancora pregiudicato nelle possibilità della spedizione italiana.

La montagna l'aveva scoperta quasi cent'anni fa, nel 1855, un certo Montgomery, assistente dell'illustre geografo Godwin Austen nel Servizio trigonometrico dell'India. «Babu», disse quel giorno al suo aiutante indigeno, «abbiamo trovato il gigante». E dalla rispettosa distanza di 220 km. ne misurò l'altezza, e poi ancora da altri otto punti, ottenendo la media di 8611 metri. L'anno dopo andò a ronzarvi intorno l'alpinista tedesco Adolf Schlagintweit, percorrendo il Baltoro fino al passo Mustagh. Si recò da quelle parti pure l'alpinista inglese Martin Conway, che ammirò devotamente il K 2. «Ha quattro facce e quattro creste», constatò, «come la grande piramide». Ma circa la possibilità di scalarle preferì tenersi a un diplomatico rifiuto.

Prestissimo, a fine maggio, il duca con tutte le guide, i portatori europei e i dieci portatori indigeni, vi si avventurò, muovendo da un campo sulla cresta a 5560 metri. Ma la cresta presentò difficoltà che i portatori indigeni non riuscivano a superare coi carichi. Si dimezzò il bagaglio, rinunciando ai portatori, ma la montagna opponeva una resistenza tenacissima: in due giorni di fatiche non si riuscì a percorrere che metà della distanza verso una certa fascia di rocce gialle prefissa come sede del secondo campo. Sicché con rapida decisione si rinunciò a quell'impresa, rimanendo invece in zona per una minuziosa esplorazione dei dintorni della montagna, caso mai vi si scoprisse un'altra via d'accesso, e poi per quell'attacco al Bride Peak (metri 7654), che portò gli italiani a quota 7493, rimasta per tredici anni la massima altezza mai raggiunta dall'uomo. Ciò avvenne (si badi alla data) il 17 luglio. Nella conferenza che tenne poi a Torino, al teatro Vittorio, il 16 febbraio 1910, il duca fu molto esplicito sul K 2: «Io credo che, se qualcun altro potrà riuscire, sarà non un alpinista, ma un aviatore».

Questo reciso giudizio dovette contribuire non poco a tener lontani gli alpinisti dal K. 2. Non ci pensava nemmeno l'enigmatica spedizione del duca di Spoleto, che nel 1929 si aggirò per il Karakorum insieme con Desio. Ponti e Balestreri; quest'ultimo, e le guide valdostane, furibondi per l'inazione alpinistica cui erano costretti.

Tre eroici sherpas

Nel 1938 il problema fu avviato a soluzione dalla spedizione americana guidata dal dott. Charles Houston. Giunti alla famosa fascia di roccia gialla avvistata dal duca degli Abruzzi, vi trovarono la strada sbarrata: unico passaggio un infame camino roccioso di trenta metri, rivestito di ghiaccio, a 6550 metri. Uno dei componenti la comitiva, William House, lo superò in quattro ore di ardua arrampicata. E da allora il luogo è noto come «Camino House». Attrezzatolo con corde, tutta la spedizione potè passare ancora a circa 7900.

L'anno dopo una diversa spedizione americana, diretta da Fritz Wiessner, d'origine austriaca, giunse a un soffio dalla cima. Il 19 luglio (si badi alla data) Wiessner con lo sherpa Pasang Lama, da un campo a 7727 metri, raggiunge senza ossigeno l'altezza di 8366 metri. Erano le sei del pomeriggio, tempo calmo, splendido: Wiessner volerà continuare a salire di notte, visto che tutti e due erano in forma. Ma Pasang fu irremovibile, e probabilmente salvò se stesso e il suo compagno da un disastro, che poi toccò a un altro membro della spedizione, il Wolfe, il quale non aveva voluto abbandonare l'ultimo campo, per serbarsi pronto a un nuovo tentativo, e vi fu bloccato dal maltempo. Tre portatori — Pasang Kikuli, Kitare, Pinsoo — salirono per recuperarlo, e non ritorno mai più nessuno.

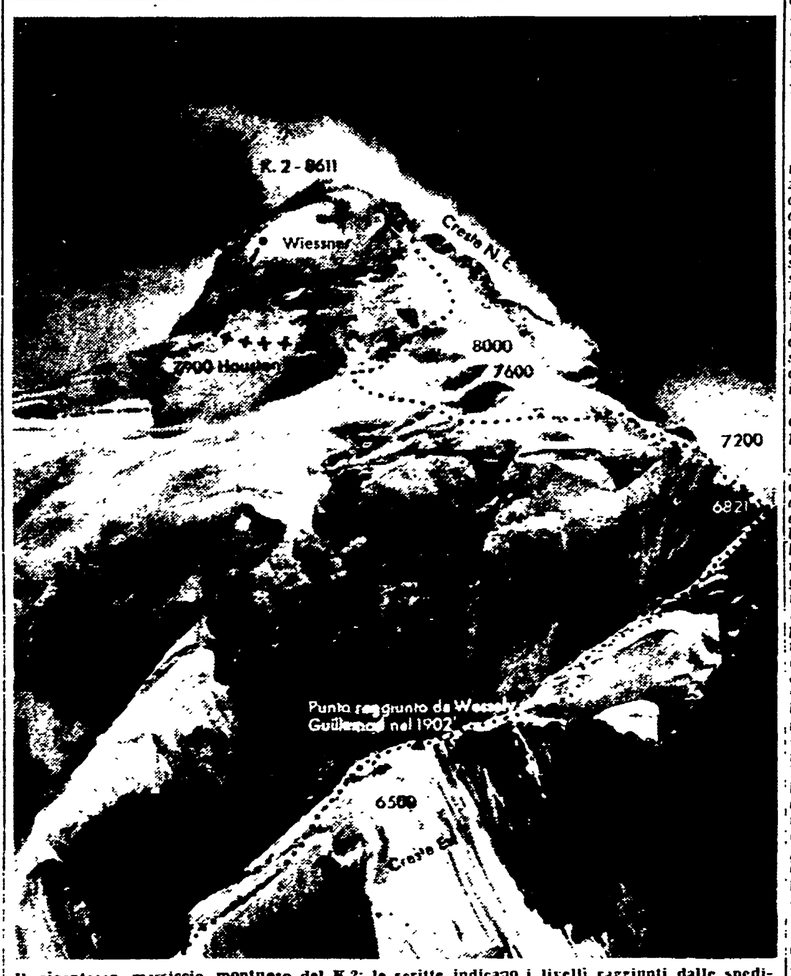
L'anno scorso una nuova spedizione americana, che comprenderà ancora i reduci Houston e Bates, più nuovi elementi giovani, trovò con profonda emozione, fra gli avanzi del campo VI, i sacchi del bivacco dei tre eroici sherpas, accuratamente arrotolati, come li averano lasciati per partire alla ricerca di Wolfe.

Questa ultima spedizione pervenne il 2 agosto 1953 (e si badi alla data) a stabilire un campo VIII, con ben otto uomini, a 7772 metri. Poi furono bloccati da ingenti nevicate e costretti a un drammatico ritorno, durante il quale persero, travolto da una valanga, il geologo Arthur Gilkey, di 26 anni, che era stato colpito da trombo-flebite all'ultimo campo e veniva calato faticosamente dai compagni.

Dopo la tragedia gloriosa del monte Api, la recente notizia della fine di Mario Puchoz, stroncato da una banale polmonite, ha generato nell'opinione pubblica italiana una ventata morbosa di sfiducia e d'impazienza che ci fa pensare come, davvero, il nostro Paese sia poco adatto a questo genere d'imprese.

Abbiamo già detto altra volta il nostro parere su questa spedizione, che, purtroppo, manca di un capo alpinistico autorevole. Non vi sono alcuni uomini che ci dovrebbero essere. Ma quelli che ci sono, intendiamoci, hanno le carte in regola. Chi ha avuto la fortuna di vedere in azione sulle Alpi gente come Solda, come Bonatti, Floreanini, Angelino, Viotto e compagni, non ha dubbi in proposito: se c'è una possibilità, nelle condizioni di quest'anno, di salire sul K 2, questi uomini ci salgono. La stagione favorevole, a quella latitudine, non è ancor trascorsa (nel Karakorum coincide press'a poco con quella sulle Alpi). Di qui nessuno può arrogarsi di dissertare, senza ridicola presunzione, sul tempo che farà nel Karakorum. Nessuno può giudicare, per ora, se sia bene o mal fatto mantenere la spedizione al più alto campo raggiunto. Oltre a tutto, ogni notizia su cui ci mettiamo a far commenti è vecchia di almeno quindici giorni. Mentre noi recriminiamo, può anche darsi che quelli siano in cima

MASSIMO MILA



Il gigantesco massiccio montuoso del K 2: le scritte indicano i livelli raggiunti dalle spedizioni che negli ultimi decenni hanno successivamente dato l'assalto alla vetta inviolata

Sconfitti gli argentini al Dhaulagiri (m. 8000), come già gli svizzeri l'anno scorso, ma con la dolorosa perdita del capo spedizione, il tenente Ibañez, che sulla via del ritorno ha dovuto soccombere alla prova tremenda di successive amputazioni per congelamento. Sconfitti gli austriaci al Saipal, con la perdita dello scalatore ventinovenne Karl Reiss, per polmonite. Respinti, infine, i giapponesi dal Manaslu, a quanto pare più per l'opposizione della popolazione locale che per il maltempo.

Nulla è perduto

Restano soltanto gli italiani, abbarbicati sulla cresta degli Abruzzi, al K 2, e molti, in patria, si domandano che cosa ci stiano ancora a fare.

LE PRIME A ROMA

Il comandante del Flying Moon

Si tratta di un «technicolor» avventuroso, tratto da un romanzo dello scrittore James Curwood. I protagonisti della vicenda sono un uomo di mare, che compra le pelli nel nord-ovest del Canada, sua moglie e un losco avventuriero. Un bellissimo cane poi fa da jolly, da elemento risolutore delle più intricate situazioni (naturalmente al servizio dei «buoni», cioè il capitano e sua moglie). Come potete immaginare, le passioni degli uomini in questo film vengono scatenate dalla avidità di ricchezza e dall'insano desiderio della donna d'altri. Lo un co prego di *Il comandante del Flying Moon* e di farci vedere tanta neve da darci un'illusione di fresco, meglio che niente in questa stagione. Ha diretto Joseph Pevney. Interpreti Rock Hudson, Steve Cochran e Marcia Henderson.

Vice

Onoranze a Cecov nell'Unione Sovietica

Un museo commemorativo inaugurato il 14 luglio

MOSCA, 10. — Il Comitato istituito per celebrare il cinquantesimo anniversario della morte di Anton Cecov, che cade in questo mese, ha tenuto la sua terza riunione.

Konstantin Fedin, presidente del Comitato, ha informato i membri sul programma della giornata dedicata a Cecov. Un museo commemorativo sarà inaugurato il 14 luglio in un palazzo di via Sadovo - Kudrinskaya a Mosca, dove Cecov visse numerosi anni. La mattina del 15 luglio rappresentanti delle organizzazioni pubbliche, scrittori, attori dei teatri di Mosca, terranno un raduno presso la tomba dello scrittore nel cimitero di Novo Devichie. Una manifestazione commemorativa si svolgerà nella serata. Vi parteciperanno ospiti stranieri invitati dall'Unione degli scrittori sovietici e dal Comitato sovietico della pace. Serate celebrative si svolgeranno nei parchi e nei circoli operai di Mosca.

La memoria del grande scrittore russo sarà anche onorata nel villaggio di Melikhovo, vicino a Mosca, dove egli visse e lavorò a lungo. La casa di Cecov, che sorge a Melikhovo, viene attualmente restaurata. Il museo locale di Cecov, che sarà aperto il 15 luglio, è in via di ricostruzione e sarà fornito di nuovi documenti.

Il cronista riceve dalle 19 alle 21

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

SETTE GIORNI FRA I SETTE COLLI

La macchina estiva

Parecchie migliaia di manifesti multicolori e gentili ricordavano ai romani, alcuni mesi fa, le qualità vitaminiche e nutritive del latte. Lo assessore Borromeo, rispondendo a una interrogazione della Lista cittadina, aveva modo di ricordare, recentemente, che il latte mantiene inalterate le sue preziose sostanze solo se consumato allo stato naturale e se non sottoposto ad ebollizione.

E' sorta, insomma, una specie di filosofia del nutrimento sul latte che dà salute al corpo e dispone all'ottimismo lo spirito. Ma perchè tanta pubblicità? Il latte non piace? La gente non è convinta delle sue sostanziose virtù? Non è così, ne siamo convinti. E' però un fatto che Roma fra le grandi città consumatrici di latte è alla metà della media di consumo accertata per altri centri come Milano, Genova, Firenze, Bologna, Torino, ecc. A Roma si consumano, ogni mese, poco più di quattro litri e mezzo di latte a testa, nei confronti dei 7-8-9 litri raggiunti in altre città del nord e del centro Italia. E' una prova — ripetiamo — che il latte non piace? Che del latte non si apprezzano, a Roma, le capacità di nutrimento? No, non è così. Diremo, piuttosto, che in questo, come in altri casi, ci troviamo di fronte alla dimostrazione semplicissima dell'indigenza nella quale vivono le famiglie romane.

Ma i consiglieri comunali democristiani e la Giunta — naturalmente — non sono di questo nostro avviso. Abbiamo udito, mentre si discuteva in Campidoglio la nuova proposta di deliberazione per un ulteriore aumento del prezzo del latte, pronunciare ipocrite proposizioni sull'argomento. Si è giunti ad affermare che il livello del prezzo del latte a 84 lire (dopo il primo aumento) era intollerabile e costituiva una ingiustizia sociale perchè sarebbe dimostrato che soprattutto i ricchi consumano latte nella nostra città! La prova? La prova sarebbe nel fatto che il rifornimento del latte che parte dalla Centrale è diretto in grandissima parte verso i bar e le gelaterie. E non si sono accorti, gli ipocriti, dell'assurdo per cui si giunge a considerare ricco, senza discriminazione, il cliente del bar e della gelateria che ordina un cappuccino o sorbisce il gelato nel giorno di festa.

Ma l'ipocrisia scopre la corda, scopre la preoccupazione di giustificare in qualche modo, anche con le assurdità, un provvedimento, come il nuovo aumento del prezzo del latte a 90 lire il litro, che graverà sulla cittadinanza compreso quello già applicato, per 900 milioni l'anno.

E così giustificavano l'aumento del prezzo del latte, mentre fingevano di dimenticare gli aumenti indiscriminati sul dazio che pesano oggi molto di più (guardate i cartellini dei prezzi nei mercati) dei 2 miliardi e 350 milioni calcolati nel bilancio del Comune. Gridavano all'ingiustizia sociale nel modo che abbiamo visto e avevano già pronta sotto il banco la deliberazione che dovrebbe aumentare di 10 lire il biglietto del tram: altri 3 miliardi e 760 milioni di salasso. Non hanno ancora discusso gli aumenti dell'ATAC e sono costretti a confessare che anche la STEFER procederà a maggiorazioni delle tariffe: sembra per 2 miliardi e mezzo. Fate il conto, ora, e ne verrà un totale veramente pauroso di oltre 9 miliardi e mezzo di maggiorazioni nei soli settori dell'attività comunale. Ma sarebbe, inoltre, da ingenui procedere a un calcolo meccanico degli aggravi, perchè il danno economico che la intera città subirebbe, se ogni minaccia di rincaro giungesse in porto, sarebbe di gran lunga superiore al semplice calcolo delle maggiorazioni.

Si rendono conto di quello che fanno? Domanda ingenua, è vero, ma naturale e spontanea se si considera la disinvoltura con la quale, scoccata l'estate, gli amministratori capitolini si son messi a menare botte da orbi. Sembra di assistere all'operazione di una macchina senza anima, senza cuore, priva di sentimenti e di senso di umanità. Ma dall'altra parte c'è l'umanità, che non è formula astratta o parola vana. Sono uomini, donne, bambini, vecchi, famiglie di popolo romano che vivono sudandosi la vita per 30 o 40 biglietti da mille al mese che non crescono mai. E non si può infierire come macchine senza che il sentimento di un uomo e la coscienza di un cittadino si ribelli ai colpi distribuiti senza scrupoli.

RENATO VENDITTI

P.S. — Il « Popolo » non digerisce la « campagna stagionale contro gli aumenti dei prezzi », così come viene condotta dalla « stampa socialcomunista », e ne suggerisce un'altra indirizzata non già contro il Comune (e perchè?) ma « contro quegli speculatori che fanno il bello e il cattivo tempo nei mercati di produzione accaparrando le merci per poi imporre prezzi esosi al consumo ».

Comprendiamo che il « Popolo » preferisca non parlare del Comune di Roma. Ma lasciamo andare. Siamo però pronti all'appuntamento per la campagna « contro gli speculatori » ecc. ecc. E siamo disposti ad operare di concerto col « Popolo » e con ogni giornale e persona disposta a discutere. Mettiamoci d'accordo.

r. v.

SI AGGRAVA LA MINACCIA CONTRO GLI STREMATI BILANCI DEI CITTADINI

Confermati gli aumenti alla Stefer

Manifestazioni di protesta nei mercati

La STEFER vuole sottrarre dalle tasche dei viaggiatori 2 miliardi e mezzo in più all'anno - Si preparano volantini e appelli in tutti i luoghi di lavoro in vista dello sciopero di 1 ora di martedì - Un manifesto della CdL

La protesta contro il carovita, enormemente aggravato dalle recenti decisioni del sindaco per quel che concerne le tariffe dell'ATAC, ha avuto nella giornata di ieri momenti di grande rilievo.

L'ora di punta delle manifestazioni spontanee con cui la cittadinanza romana ha espresso energicamente la sua condanna ai gravi annunci della giunta comunale è stata quella della spesa. Alla mattina, le centinaia di donne che si incontrano ogni giorno per giorno ai mercati rionali non hanno discusso d'altro che dell'aumento dei prezzi. In quello stesso momento si riuniva il consiglio di amministrazione della STEFER: quel che si era previsto è accaduto.

Da qualche indiscrezione, trapelata al termine della riunione, si è appreso, infatti, che il desiderio di Rebecchini è stato appagato, con la decisione di procedere a un aumento delle tariffe della STEFER, applicando automaticamente i provvedimenti, relativi all'ATAC, che la giunta comunale vuole imporre al Consiglio: gli aumenti alla STEFER, secondo quanto si è appreso, dovrebbero decorrere dalla stessa giornata in cui andrà in vigore l'aumento delle tariffe dell'ATAC.

Quel giorno sarà di grande gaudio per i romani: si pagherà di più e sulle vetture dell'ATAC e sulle vetture della STEFER. Dai primi calcoli che si sono fatti, a questo proposito, si desume che l'aumento delle tariffe della STEFER ammonterà a due miliardi e mezzo complessivi, il che vuol dire che in questa azienda si vuole non solo coprire il deficit del bilancio, che, si dice assommi a circa un miliardo, ma si vuole, in un sol colpo, colmare il deficit e lucrare alle spalle della cittadinanza la ragguardevole somma di un miliardo e mezzo.

Quale sorpresa se mentre venivano prese queste gravi decisioni la popolazione, in prima linea le donne di Roma, manifestava vivacemente la sua protesta? Non è possibile riferirne tutti i momenti: decine di donne hanno distribuito volantini al capolinea di ponte Milvio del 201. Innumerevoli gli episodi del malcontento generale; ne scegliamo uno a caso: un signore, in un primo momento, respinge nervosamente il volantino; avvicinato da un'altra donna, egli dà una rapida lettura al foglio e dice: « Sono d'accordo! Credevo che si distribuissero questi volantini per giustificare l'aumento delle tariffe ».

Manca lo spazio, inoltre, per riferire tutte le frasi del grande colloquio che si è svolto ieri, nei mercati di Roma e ai capolinea delle vetture dell'ATAC: una donna, leggendo il volantino, tra l'altro, ha detto: « Basta! E non limitiamoci a scriverle queste cose, lottiamo tutte unite, noi donne che sappiamo che vuol dire fare la spesa ogni giorno! ».

I cittadini, infatti, non si limitano alla denuncia: questa mattina al mercato di ponte Milvio, per decisione spontanea, la vendita si arresterà per cinque minuti, le botteghe abbasseranno la saracinesca o accosteranno gli usci; questa esemplare manifestazione è probabile che sia effettuata anche in altri mercati, oggi stesso o nelle prossime giornate.

Rabbiosa e inutile, come al solito, si profila, intanto, la reazione del governo. Gli attacchini dei manifesti della Camera del Lavoro e delle consulte popolari, regolarmente autorizzati, sono stati colti di mira dagli agenti di polizia. Due cittadini, Mario Martini e Claudio Severoni, sono stati addirittura fermati mentre affiggevano manifesti autorizzati. Il fatto è avvenuto alle 22 circa della sera, in una via di Val Melaina: procedendo all'arresto gli agenti hanno anche sequestrato i manifesti contro il carovita, che — come si è detto — avevano avuto l'autorizzazione dalla questura!

E' superfluo aggiungere come tale contegno ad altro non serva che ad accrescere il malcontento della popolazione, stufa di lasciarsi taglieggiare continuamente da indiscriminati aumenti di prezzo, mentre i padroni delle grandi fortune e il governo continuano a negare gli aumenti di salario e di stipendio da lungo tempo reclamati dai lavoratori e dai pubblici dipendenti.

Con grande favore è stata accolta, a questo proposito, la decisione della Camera del Lavoro di far sentire alta e forte la protesta organizzata di tutte le categorie lavoratrici.

Mentre l'U.D.I. provinciale, rendendosi interprete del profondo malcontento delle donne ha inviato una lettera a tutte le consigliere comunali, impegnandole ad opporsi all'aumento delle tariffe tranviarie, fervono in tutte le aziende, in tutti i luoghi di lavoro, i preparativi della manifestazione di protesta indetta dalla C.d.L. per martedì prossimo.

Lo sciopero avrà la durata di un'ora, dalle 11 alle 12; i tram sospenderanno il servizio per dieci minuti, dalle 11 alle 11,10. In tutte le aziende, gli uffici, i diversi luoghi di lavoro, si stanno preparando volantini e appelli di categoria, ove sono illustrati i motivi particolari della protesta, azienda per azienda, ufficio per ufficio.

La Camera del Lavoro, infine, ha pubblicato un manifesto, invitando tutti i cittadini a protestare contro l'ondata di aumenti nei prezzi con una tendenza che indica l'intenzione di non lasciare tranquillo nessun settore, giungendo, adesso, anche alle tariffe tranviarie.

« Se anche questi ultimi aumenti — dice il manifesto — venissero attuati, complessivamente i lavoratori e tutta la popolazione romana dovrebbero spendere di più, ogni anno, 15 miliardi di lire, mentre i grandi industriali, con l'accordo truffa, e la maggioranza governativa, con la legge-delega, continuano a negare un sostanziale miglioramento delle retribuzioni ».

L'attrice americana, Ruth Roman, è stata ospite di Roma. Ieri è partita per Torino, dove interpreterà un film dal titolo « La peccatrice »

Il pranzo della povera gente

Abbiamo scritto ieri che la famiglia di chi non guadagna più di 40.000 lire al mese, con moglie e due figli a carico, è costretta a spendere, per il vitto, escludendo la carne, la frutta e il vino, da 6 a 800 lire al giorno.

Questa cifra è evidentemente irrisoria. Sapete, però, in che consiste il vitto di una famiglia che dispone solo di 40.000 lire al mese? Questa è la spesa delle vivande:

pane	L. 190
verdura	» 200
pasta	» 180
condimento (essenziale)	» 150
latte	» 63
Totale	L. 783

Questo è il « pranzo » della povera gente!

Questo è il « pranzo » dei candidati all'ospedale!

Con gli aumenti minacciati questo « pranzo » dovrebbe essere limitato ancora di più.

Provi il sindaco a lasciare 700 lire a casa per il pranzo!

MANCA L'ACQUA AL CENTRO S. ANTONIO

Scatenata ieri la "celere,, contro una folla di donne

Le insostenibili condizioni delle 64 famiglie ricoverate, private della mensa e dell'acqua

Le condizioni delle sessantaquattro famiglie ricoverate al Centro Sant'Antonio, sulla via Appia, si fanno di giorno in giorno peggiori. Ieri, contro le donne che chiedevano l'acqua è stata addirittura scatenata la « Celere ».

Non bastava che quei cittadini fossero accalcati promiscuamente in angusti vani, ricavati mediante tramezzi da stanzoni inadatti a fungere da abitazione, senza cucine e senza finestre, nè che dovessero servirsi di latrine in condizioni indescrivibili e in numero insufficiente; giorni or sono si è voluto privarli anche della mensa, che permetteva loro di avere una minestra calda, e, peggio ancora, persino dell'acqua!

Il 14 giugno scorso, infatti, il servizio mensa, che era gestito dall'ECA, è stato sospeso, senza che alcuna spiegazione di tale fatto fosse data ai ricoverati; dal 3 luglio manca l'acqua.

La questione è gravissima, tale da richiedere l'intervento dell'Ufficio d'igiene, se si pensa che il sovraffollamento dei locali e in particolare la insufficienza dei gabinetti esigono la massima pulizia, specialmente in estate, se si vogliono evitare epidemie. Non c'è da stupirsi, perciò, se in questi giorni numerose delegazioni di ricoverati al centro Sant'Antonio si sono recate al Comune e in Prefettura, a chiedere che si risolva finalmente la loro situazione

Le giuste proteste, però, non hanno avuto alcuna risposta; non si ha nemmeno più notizia dei quindicimila alloggi popolari la cui costruzione era stata proposta due mesi or sono da una speciale commissione comunale, incaricata di studiare il problema.

Quando finalmente ieri mattina tre funzionari del Comune si sono recati al Centro Sant'Antonio, i ricoverati hanno sperato che essi portassero loro buone notizie. Invano. I tre hanno fatto un rapido giro per i locali, hanno costatato che l'acqua — misteriosamente! — in quel momento c'era e non hanno voluto ascoltar nulla. Risaliti sull'automobile che sostava ad attenderli nel cortile, hanno fatto per andarsene. Le donne, però, si sono accalcate intorno alla macchina con i figlioletti in braccio, per spiegare la loro situazione e chiedere che si prendessero finalmente degli impegni per alleviarla. La sola risposta a questa manifestazione, che avrebbe dovuto richiamare i funzionari del Comune alle loro responsabilità, è stato l'intervento della « celere », giunta ben presto sul posto. Un nugolo di poliziotti, armati di randello, è il surrogato che il Comune offre a chi chiede un tetto o, almeno, una minestra calda e acqua sufficiente.

CONVOCAZIONI

Partito

Responsabili della propaganda delle sezioni: Domani alle ore 19 alla sez. Campitelli riun. dei Gruppi.

Responsabili femminili di sezione di zona alle ore 17 alla sezione Monti (Piazza Farnese).

Amministratori di sezione: domani ore 19 in Federazione.

Poligrafici: Oggi alle ore 9.30 attivo deraz. e segretari d. cellula, d. fiduciari d. fabbrica e di centro, segretari di Piazza Verd., d. Quad. e della Cartiera Nomentana. Sono i segretari delle sezioni Appio, P. Monte Sacro.

Autisti pubblici: Domani alle ore 18 riunione della cellula del turno diurno; appuntamento alle ore 9 di lunedì.

Amici dell'Unità

Domani i responsabili « Amici » delle seguenti Sezioni: 1. e 4. a P. Pia; 2. a P. Maggiore; 3. a Italia; 5. a Testaccio.

Partigiani della Pace

Domani alle ore 19 si riunisce presso il Comitato Provinciale (via Lucio Giunio 17) la commissione di lavoro sponsabile dei comitati rionali della pace.

F.G.C.I.

Domani alle 19.30 a Piazza Bologna riunione dei segretari e dei responsabili di cellula.

Domani a Monte Sacro riunione del Comitato Direttivo della sezione di Monte Sacro. V. Meloria, Nomentano.

Domani alle 18,30 a Testaccio riunione delle responsabili ragazze.

ALL'ARENA ESEDRA CINEMA MODERNO
LA RASSEGNA D'ORO
West SCONFINATO
DA MERCOLEDI' 7 LUGLIO
I CONQUISTATORI
DANA ANDREWS SUSAN HAYWARD PATRICIA ROC
REGIA J. TOURNEUR TECNICOLOR UNIVERSAL
DA LUNEDI' 12 LUGLIO
L'IMBOSCATA
ROBERT TAYLOR ARLENE DAHL JOHN HODIAK
REGIA S. WOOD — MGM
ORARIO CONTINUATO - PREZZI NORMALI

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— **Oggi, domenica 11 luglio** (192-173). S. Olga. Il sole sorge alle 4,46 e tramonta alle 20,10.

— **Bollettino demografico.** Nati: maschi 40, femmine 32. Morti: maschi 18, femmine 16. Matrimoni trascritti 40.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: minima 12, massima 25. Si prevedono piovaschi.

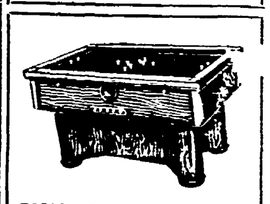
VISIBILE E ASCOLTABILE

— **Cinema:** « Roma città aperta » al Teatro Sistina; « Tempeste sul Congo » all'Arena Aurora. Aurora: « Il più grande spettacolo del Mondo » all'Arena Delle Terrazze, Delle Terrazze: « La spiaggia » all'Arena Felix; « Scaramouche » all'Arena Laurentina; « I vitelloni » all'Arena Monteverde; « Un giorno in Pretura » all'Arena Pineta; « Cinema d'altri tempi » all'Arena Taranto; « Mandy » all'Arena Tuscolana; « Il forestiero » all'Acquario; « Sadko » al Planetario;

FARMACIE APERTE OGGI

IV TURNO — Flaminio: via Flaminia 7, via Pannini 35; **Prati-Trionfale:** Piazza Risorgimento 44, via Leone IV 34, via Cola di Rienzo 124, Via Scipioni 212, via Federico Cesi 9, via Carlo Passaglia n. 6; **Borgo - Aurelio:** Borgo Pio n. 45. **Trevi-Campo Marzio-Colonna;** via due Macelli 103, via di Pietra 91, Corso Umberto 418, Piazza di Spagna 4; **S. Eustachio:** Corso Rinascimento 44; **Regola, Campitelli, Colonna;** via Banchi Vecchi 24, via Arenula 73, piazza Campo dei Fiori 44; **Trastevere:** piazza della Rovere 103, via San Gallicano 23; **Monti:** via Nazionale 228, via dei Serpenti 127; **Esquilino:** via Cavour 2, piazza Vittorio Emanuele 45, via Napoleone III 42, via Merulana 186, via Foscolo 2. **Sallustiano-Castro Pretorio, Ludovisi:** via Quintino Sella 30, piazza Barberini 10, via Lombardia 23, via Piave 55, via Volturno 57; **Salario, Nomentano:** via Nomentana 67, via Tagliamento 58, viale Rossini 34, viale delle Provincie 66, Corso Trieste 167, via Nomentana n. 162, Via Gramsci numero 1; Via Nemorenze n. 166, **Celio:** via San Giovanni Laterano 112; **Testaccio,** Ostiense; via Marmorata 133, via Ostiense 137; **Tiburtino:** via degli Equi 63; **Tuscolano, Appio Latino:** via Finocchiaro Aprile 18, via Appia Nuova 53, piazza Santa Maria Ausiliatrice 39, via Acaia 37, via Gallarate 14; **Milvio:** v. Paolucci de Calboli 10; **Monte Sacro:** via Gargano 18; **Monteverde Vecchio:** V. Barrili, n. 1. **Prenestino-Labicano:** via del Pigneto, **Torpignattara:** via Casilina numero 461; **Monteverde Nuovo:** Circonvall. Gianicolense 237; **Garbatella:** v. Roberto dei Nobili 11; **Quadraro:** via dei Fulvi 13; **Quarticciolo:** via Molfetta; **Centocelle:** via Casilina 377.

Teatro Palazzo Sistina
Festival cinematografico
« ROMA DAI MILLE VOLTI »
oggi
ROMA CITTA' APERTA
Regia: Roberto Rossellini
con
ANNA MAGNANI
-e
ALDO FABRIZI
domani
AVANTI C'E' POSTO
Aria refrigerata
Platea lire 300
Orario continuato dalle 16



BIGLIARDINI ultimo tipo brevettati L. 80.000
VASTO ASSORTIMENTO ACCESSORI PER TUTTI I TIPI DI BIGLIARDI E CALCIO DA TAVOLO
Viale Manzoni 22 A - Roma
Telefono 777.417

Iniziativa sindacale unitaria per la salvezza della Viscosa

Richiesto un incontro con le Autorità - Centinaia di lavoratori si ammassano dinanzi alla sede della Viscosa, mentre una delegazione si incontra col direttore

La vigorosa azione per evitare la totale liquidazione della CISA Viscosa, ed il conseguente licenziamento di 450 lavoratori, ha segnato, ieri un momento di significativo interesse: le segreterie delle organizzazioni provinciali della CGIL, CISL e UIL hanno, insieme, deciso di sollecitare lo intervento delle autorità.

Una lettera, inviata ieri sera dalla C.d.L. al dott. Binna, dopo aver ricordato i termini della vertenza, chiede un incontro, da fissare entro il 15.

La decisione di sviluppare unitariamente la lotta, in difesa di uno dei maggiori complessi industriali cittadini, è stata adottata ieri in una riunione delle tre segreterie, tenuta a Palazzo Valentini. Nella stessa riunione è stato deciso di richiedere un incontro anche al ministro del Lavoro on. Vigorelli ed al Sindaco Rebecchini.

Frattanto, sempre nella giornata di ieri, i lavoratori della Viscosa, minacciati di licenziamento per il 22, si sono recati in massa presso la sede centrale della società, in via Sicilia, per protestare contro il provvedimento.

Al direttore generale dr. Crespi, che ha ricevuto una commissione, i lavoratori hanno fatto rilevare come, lungi dal mantenere l'impegno assunto pubblicamente all'inizio dello anno, di riaprire la fabbrica, la direzione intenda procedere oggi alla completa smobilitazione. E' stato sottolineato altresì come nessun motivo direttivo esista per non ripristinare almeno la vecchia produzione di raion e fiocco.

Malgrado tutto, il dr. Crespi ha dichiarato che la direzione rimarrà ferma nel suo proposito.

Si apprende, infine, che domani si riunirà il Comitato direttivo allargato del Sindacato provinciale Chimici per decidere la partecipazione dell'intera categoria alla lotta in difesa della CISA-Viscosa.

Vetrai e ceramisti martedì in sciopero

Sviluppando la loro azione contro l'accordo truffa e per conquistare migliori salari martedì 13 i lavoratori del vetro e della ceramica di Roma e provincia scenderanno in sciopero generale di 24 ore.

Questa importante manifestazione di lotta, che si svolge nel quadro della azione promossa dalla Federazione nazionale di categoria, interessa circa 1.800 lavoratori.

Dallo sciopero sono esentate le aziende che hanno corrisposto aumenti a carattere continuativo e quelle che li accorderanno prima della sospensione del lavoro.

Cordoglio per la morte del compagno Agostini

Nella notte di venerdì si è spento il compagno Domenico Agostini, della cellula di Cinecittà, sezione Quadraro. Il compagno Agostini è deceduto in seguito ad un infortunio sul lavoro accaduto nello stabilimento.

Faceva parte del comitato direttivo del sindacato cinema e produzione.

Alla sua famiglia la cellula di Cinecittà e i compagni della sezione Quadraro rivolgono le loro più sentite condoglianze

Martedì alle ore 19.30 in Federazione sono convocati i membri del comitato federale, i propagandisti della Federazione, i compagni dirigenti delle organizzazioni di massa per la preparazione della conferenza indetta per giovedì nelle sezioni di Roma.

Parlerà il compagno Otello Nannuzzi, segretario della Federazione. Le sezioni sono invitate a conformare lo svolgimento della conferenza.

La diffusione del giovedì aumentata di 900 copie

Per il 14 luglio è stata indetta una diffusione straordinaria

Il Comitato provinciale degli « Amici dell'Unità » nella sua ultima riunione, ha esaminato l'andamento della campagna estiva di diffusione del nostro giornale ed ha constatato con soddisfazione i primi risultati raggiunti. Tali risultati hanno portato ad un aumento di 750 copie domenicali, 900 copie il giovedì ed all'inizio della diffusione giornaliera organizzata in sette quartieri della città.

Il Comitato pertanto rivolge il suo plauso a tutti i diffusori che si sono impegnati a consolidare e migliorare questi primi risultati, ai compagni, alle compagne ed ai giovani della FGCI che entreranno in gara a partire dal prossimo lunedì.

A tutti gli amici il Comitato rivolge l'invito ad intensificare l'attività per far giungere dovunque la denuncia contro la politica di rialzo dei prezzi condotta dalla giunta Rebecchini e la decisa volontà delle organizzazioni popolari di opporsi a tale politica.

Infine il Comitato da rivolto un appello a tutti gli amici dell'« Unità » perchè sia ricordata la data del 14 luglio con una giornata di diffusione straordinaria

E' nato Giovanni Pirandello

La casa del nostro caro compagno di lavoro Giorgio Pirandello è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto, cui sarà dato il nome di Giovanni.

A Giorgio ed a mamma Adriana i nostri auguri affettuosi ed i nostri rallegramenti.

PROFICUA AZIONE DELLA SQUADRA MOBILE

Recuperati centoventi motoscooter rubati in un anno nella nostra città

Sgominata una banda specializzata in furti di motorette, che aveva diramazioni anche nelle Marche - Numerosi arresti - Come sono cominciate le indagini

Una brillante operazione della Squadra Mobile ha forse messo fine ai continui furti di « motoscooters » che avvenivano nella nostra città.

Dopo una settimana di ricerche presso l'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile, si sono potuti individuare i responsabili. Attraverso i vari e complicati passaggi di proprietà si è dimostrato che certi Angelo Necci, di 24 anni, Gilberto Sappelli, di 21 anni, Mario Moscardi di 31 anni, tutti residenti nella nostra città, e Nabucodonosor Buonuomo, di 27 anni, residente a Perugia, Claulio Corsetti, di 20 anni, da Arce e Giovanni Rosci, di 26 anni, da Petrella Liri, avevano regolarizzato un numero ragguardevole di mezzi rubati. Fermati e interrogati i giovanotti ammettevano di aver rubato delle moto e di averle cedute a certi Nazzareno Pesaresi, di Senigallia, e al cognato di questi Natale Lenci.

La questura inviava fonogrammi ad Ancona e le indagini si spostavano così nelle Marche. Il dott. Macera, che aveva diretto fino a questo punto le ricerche, si recava nella provincia di Ancona e, dopo avere a lungo sorvegliato l'attività dei due individui indicati dagli arrestati come ricettatori, scopriva il complesso ingranaggio della « banda dei motoscooters ».

I due ricettatori, infatti, avevano costituito centri di smistamento anche a Jesi, dove sono stati arrestati Mario Pandolfi, Gaspare Mengarelli, Francesco Giannangeli e Bruno Mancinelli, e a Senigallia dove veniva tratto in arresto Gervasio Mancinelli. Nelle due città marchigiane venivano ricuperate ben centoventi motoleggere di tipo « Motom », rubate nella nostra città dalla metà dell'anno 1953 al maggio scorso.

Collisione in V. Trionfale fra un camion e un tram

Alle ore 15 di ieri, in Via Trionfale, all'altezza dello stabile contrassegnato con il numero 356, un autocarro della società SOGENE, condotto dall'autista Ruggero Contu, domiciliato al Quadraro, è venuti a collisione con un tram della linea 27.

Nell'urto, alcune persone sono andate a cozzare contro le pareti della vettura, riportando lievi ferite. I signori Clelia Camarini, di ventisette anni, Francesco Castelli, di cinquantasei, Letizia De Dominicis, di quarantasette, sono stati medicati al pronto soccorso dell'ospedale di Santa Maria della Pietà e giudicati tutti guaribili in pochi giorni.

I lavori congressuali della FIOM provinciale

Come già era stato annunciato, hanno avuto inizio ieri, presso la C.d.L., i lavori del IV congresso della FIO

Ha svolto la relazione introduttiva il segretario del sindacato, compagno Morra. Dopo aver tracciato un ampio bilancio dell'attività svolta dal III Congresso ad oggi, Morra ha rilevato la necessità per Roma di un grande complesso industriale, finanziato da capitali cittadini e dalla Cassa del Mezzogiorno, che soddisfi le esigenze di attrezzatura della Stefer, dell'Atac, della metropolitana e delle grandi aziende di trasporti in genere.

Concludendo su questo punto, Morra ha sottolineato come lo sviluppo industriale della città e della provincia non vada disgiunto dalla creazione di un vasto mercato di produzione e di consumo, attraverso l'estensione della Riforma Agraria.

Alla relazione sono seguiti numerosi interventi. I lavori proseguiranno oggi.

Domani sbarramento in via Panisperna

A causa dei lavori di sistemazione del collettore e della galleria per i pubblici servizi, da domani la via Panisperna sarà sbarrata al transito dei veicoli, nei due sensi di marcia, all'incrocio con la via dei Serpenti.

QUANDO I LADRI SONO MALVESTITI...

Una valigia troppo bella finisce sul greto del fiume

Il furto di una valigia dalla macchina di un americano ha generato un inseguimento che, per circa un'ora, ha messo in subbuglio i dintorni di piazza della Rovere. Il colpo ladresco è stato effettuato verso le 22 di ieri sera.

Nell'interno di un chilometrico macchinone americano, fermo davanti ad un ristorante a piazza della Rovere, faceva bella mostra di sè una valigia di pelle grassa, lussuosa, rigonfia e promettente. Una valigia come quella non poteva sfuggire all'occhio dell'abile ladruncolo, che passava in quel momento, fischiettando, sul marciapiede.

In una frazione di secondo, l'azione era progettata. Uno sguardo intorno e, aperta con un grimaldello la portiera, la valigia passava di proprietà. Ma, come poteva una valigia così lussuosa trovarsi nelle mani di un uomo così male in arnese come il nostro ladruncolo? Il mariuolo si sentiva guardato come se avesse due teste; specialmente un agente, all'angolo del marciapiede, lo fissava in maniera poco promettente. Un uomo elegantemente vestito, che traversava in quel momento la strada sembrò al ladruncolo un'ancora di salvezza: gli si accodò e finse di portargli il bagaglio. L'uomo però, non si prestò al gioco e protestò vivacemente contro l'uomo che lo seguiva. Al ladro non restava scampo che nella fuga ed egli si afferrò a questa unica via d'uscita. In breve, però, si trovò alle calcagna una ventina di persone indignate, che lo inseguivano urlando e, fra queste l'agente, che lo tallonava da presso.

Che fare? La valigia era pesante e battendogli sulle gambe gl'impediva di correre. Così quando il mariuolo si trovò sul Lungotevere compì un rapido e risolutivo gesto, che distrasse l'attenzione degli inseguitori. Questi si affacciarono alla spalletta del fiume e videro la valigia giacere squartata sull'argine, contornata da pigiami e camicie. Del ladro non c'era più traccia: liberatosi del peso era riuscito a dileguarsi.

Lutto

E' deceduto la notte scorsa Umberto Nicolai, padre del compagno Renato, della Segreteria dell'Associazione nazionale per i rapporti culturali con l'URSS. I funerali avranno luogo oggi alle 10.30 e partire da via Taranto 59

Giungano ai famigliari le commosse condoglianze dell'Unità.

Eleganza - Buon gusto
dal SARTO DI MODA
GRANDE ASSORTIMENTO IN VESTITI DI ALPAGAS E POPELIN - GIACCHE SPORT
PANTALONI PER TUTTI
RICCA SCELTA DI STOFFE PER ABITI SU MISURA
SI VENDE ANCHE A RATE
N. B. — *Consigliamo i lettori a fare i loro acquisti dal SARTO DI MODA, via Nomentana 31-33 (venti metri da Porta Pia).*

MITE SENTENZA DELLA CORTE D'ASSISE D'APPELLO

Ridotta a dieci anni la pena del giovane parricida Conte

La Corte d'Assise d'Appello presieduta dal dottor Guarnera, P.M. il dottor Colonnese, ha ridotto di dieci anni la pena al giovane Giuseppe Conte, che fu condannato a venti anni di reclusione per aver ucciso il proprio padre.

La tragedia avvenne il 28 maggio 1952 e concluse una dolorosa situazione familiare. Quel giorno, il padre del Conte, uomo collerico e stizzoso, appena rientrato in casa cominciò ad inveire contro la moglie, accusandola di aver cagionato la morte di un suo prediletto canarino. Ad un certo momento, l'energumeno colpì la povera donna con sonori ceffoni e, non soddisfatto, gridò che sarebbe sceso in cantina, dove teneva due fucili. Giuseppe Conte, indignato per le percosse che sua madre aveva subito e timoroso di quanto ancora poteva accadere, trasse una pistola da un cassetto, rincorse il padre e lo uccise.

Con la sentenza di ieri, la Corte d'Assise d'Appello ha riconosciuto al Conte l'attenuante di aver agito in istato di seminfermità mentale e per motivi di particolare valore morale e pertanto lo ha condannato, anzichè a venti anni di reclusione, a dieci anni, di cui tre condonati, disponendo che l'imputato venga inoltre ricoverato per cinque anni in una casa di cura. Il giovane parricida è stato difeso dall'avvocato Alfredo De Marsico.

Autorizzato un volantino proibito dal Prefetto

Un volantino con il quale il Comitato provinciale dell'Unione donne italiane sollecitava dal governo che venissero stanziati almeno gli stessi fondi elargiti lo scorso anno, per venire incontro alla giusta richiesta di tante mamme romane, perchè i loro bimbi vengano inviati alle colonie estive, sovvenzionate con il contributo governativo, non ha avuto l'autorizzazione da parte del prefetto, e senza specificare i motivi del divieto. Il Comitato provinciale dell'UDI presentava allora immediato ricorso alla Procura della Repubblica, tramite il suo legale, avvocato Berlingeri. La Procura, esaminato il ricorso, ha autorizzato la diffusione del volantino. Perchè il prefetto non ha voluto autorizzare questo volantino?

La Festa del cronista

Oggi alle ore 21.30, nella suggestiva Villa Aldobrandini, sarà celebrata la VII Festa del « Cronista ».

Nel corso della serata avrà luogo uno spettacolo d'arte.

Ieri sera, nei giardini del Palazzo dei Conservatori, ha avuto luogo l'annunciato ricevimento offerto dal Sindaco ai cronisti dei giornali romani

LUIGI PACE
Stoffe esclusive per Uomo
da domani
SCAMPOLI
VIA DELL'UMILTA' 86 - Tel. 64664 - VIA S. VINCENZO 20
(Fontana di Trevi)

GLI SPETTACOLI DI OGGI A ROMA

CONCERTI

BASILICA DI MASSENZIO:
Questa sera alle ore 21,30 il M.o Juan Josè Castro dirigerà l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia nell'esecuzione di musiche di Brahms, Alfano, Respighi e Strawinski. I biglietti sono in vendita al botteghino dell'Argentina, dalle 10 alle 17 e ai botteghini di Massenzio dalle 19,30 in poi.

TEATRI

TERME DI CARACALLA:
Alle ore 21 rappresentazione n. 9, replica di « Turandot » di Puccini, diretta dal M.o Oliviero De Fabritiis. Interpreti Gerard Grob Prandl, Giacomo Lauri Volpi, Vera Magrini, Vito De Taranto. Martedì si replica « Rigoletto ».
TEATRO ROMANO — Ostia Antica.
Ore 21 « Anfitrione » di Plauto con Lilla Brignone
GOLDONI — Piazza Zanardelli
Riposo.
PIRANDELLO — Via degli Acquasparta
Ore 19,30: Compagnia stabile diretta da Lamberto Picasso: « L'amedele » di R. Bracco.
SISTINA — Via Sistina
Rassegna cinematografica: « Roma città aperta » (Platea lire 300).
LA BARACCA — Via Sannio, telefono 778 862
Ore Girola - Fraschi. Ore 19,30 e 22: « Alibi » di A. Christie.
TEATRO MOBILE — Al Parco Virginiano (Via Nemorense)
Ore 18,30 e 21,15: « Don Giovanni K. O. » di Comnetti.
COLLE OPPIO:
Compagnia folkloristica napoletana. Ore 21: « Pulcinella ».

ARENE

ADRIACINE — Via Forte Trionfale.
Ti ho sempre amato con A. Nazzari.
APPIO — (V. Appia Nuova 56) Prezzi: feriali 150-180; festivi 250-300
O cangaceiro con A. Ruschel.
ARCO — Via Amelio Perrelli (Torpignattara)
Il mondo nelle mie braccia con G. Peck.
AURORA — (V Flaminia 520) Prezzi: 70-80 ;100-120.
Tempeste sul Congo con S. Hayward.
CASTELLO — (Porta Castello)
La baia del tuono con J. Stewart
CHIESA NUOVA:
I pirati di Capri.
CORALLO — (Piazza Oria) Prezzi feriali 80, festivi 100.
La pattuglia dell'Amba Alagi con M. Vitale.
COLOMBO — Viale Cristoforo Colombo.
Il ritorno di don Camillo con Fernandel.
DELLE TERRAZZE — (Circonvallazione Gianicolense). Prezzi: feriali 120; festivi 140.
Il più grande spettacolo del mondo con C. Wilde.
DEI FIORI:
Gonne al vento con E. Williams
DEI PINI — Piazza Odorico da Pordenone (Garbatella) Prezzi: feriali 90; festivi 120.
L'avventuriero della Louisiana con T. Power.
ESEDRA — (Piazza della Repubblica). Prezzi: feriali 450, festivi 500
I conquistatori con D. Andrews
FELIX — (Circonvallaz. Gianicolense)
La spiaggia con M. Carol
FLORA:
Sangaree con F. Lamas.
GAIA:
Cuore di spia.
GIOVANE TRASTEVERE:
Il tesoro del Bengala con Sabù
IONIO — (Viale Ionio). Prezzi feriali 70, festivi 100.
Canzoni di mezzo secolo con S. Pampanini.
LAURENTINA — Via Laurentina 11. Prezzi: 70-80; 80-100
Scaramouche con S. Granger.
LIVORNO:
La rivolta di Haiti.
LUCCIOLA — (Stazione Trastevere).
Giuseppe Verdi con P. Cressoy
LUX — Quarticciolo - Via Prenestina 436 Prezzi: feriali 70, festivi 100
L'avventuriero della Louisiana con T. Power.
MONTEVERDE — v. Monteverde
I vitelloni con A. Sordi.
NUOVO — V. Ascianghi. Prezzi: 100-120; 140-160.
La baia del tuono con I. Stewart.
PARADISO — Via Villa Pamphili (Monteverde vecchio).
Vacanze romane con G. Peck.
PINETA — Prezzi: 80-120; 100-150
Un giorno in Pretura con P. De Filippo.
PORTUENSE:
Canzoni di mezzo secolo con S. Pampanini.
PRENESTINA — Via Prenestina
Sansone e Dalila con V. Mature
QUADRARO:
La sirena del circo.
S. IPPOLITO — Viale delle Province
I bandoleros.
TARANTO — Via Taranto.
Cinema d'altri tempi con W Chiari.
TRASTEVERE:
Catene con I. Sanson
TUSCOLANA:
Mandy con P. Calver.
VENUS:
Sangaree con F. Lamas

CINEMA-VARIETA'

ALHAMBRA — Via Appia Nuova, 56 Prezzi: 125-150; 150-200
L'ultimo fuorilegge e rivista
AMBRA JOVINELLI — Via G Pepe, 43 Prezzi: 125-140; festivi 190
Pony express con J. Sterling e rivista.
EDELWEISS — Via Trionfale ang. via Gabelli.
Finalmente libero con C. Dapporto e rivista.
LA FENICE — Via Salaria. Prezzi: feriali 125-140; festivi 190
Quattro ragazze all'abbordaggio e rivista.
PRINCIPE — Via C. di Rienzo 232 Prezzi: 100-125; 140-170
Gilda con R. Hayworth e riv.
XXI APRILE — Via XXI Aprile, 21. Prezzi: 150-170
E' arrivata la felicità con G. Cooper e rivista.
VOLTURNO — Via Volturno, 57 Prezzi: feriali 300; festivi 280
O' cangaceiro con A. Ruschel e rivista.

CINEMA

A B C — Via delle Fornaci (P. Cavalleggeri) - Apertura 13,30 Prezzi: 50-80; 100-150
I dieci della legione con B. Lancaster.
ACQUARIO — Via Flaminia 33 Prezzi: 130-150; 180-200
Il forestiero con G. Peck.
ADRIACINE:
Ti ho sempre amato con A. Nazzari.
ADRIANO — Piazza Cavour Prezzi: feriali 300-350; festivi 400
Una donna prega con O. Toso.
ALBA — Via Tata Giovanni, 108 (Stazione San Paolo). Prezzi: 80-100; 100-120
La spada di Damasco con P. Laurie.
ALOYONE — Via Lago di Lesina, 71 (Piazza Annibaliano) Prezzi feriali: 130-160-200; festivi 200-230-280
L'orfana senza sorriso con G. Garson.
AMBASCIATORI — Via Montebello, 101. Prezzi: 130-160; 200-230
Stalag 17 con W. Holden.
ANIENE — P. Sempione (Monte Sacro). Prezzi: 80-100; 100-100.
Samoa con G. Cooper.
APOLLO — Via Cairoli, 96. Prezzi: 90-100; 120-140
Destinazione Mongolia con R. Widmark.
APPIO — Via Appia Nuova, 56 Prezzi: 150-180; 180-220
O' cangaceiro con A. Ruschel.
AQUILA — Via Aquila, 74. Prezzi: 80-100; 130-150
Due notti con Cleopatra con A. Sordi.
ARCOBALENO — Via Pastrengo Prezzi: 500
Chiusura estiva.
ARENULA — Via S. Anna, 14 Prezzi: 70-90
Io Amleo con Macario.
ARISTON — Via Cicerone. Prezzi: 450-500
Notorious con I. Bergman e Cimiera bianca.
ASTORIA — Via Stoppani, 13. Prezzi: 150-180; 180-200
O' cangaceiro con A. Ruschel.
ASTRA — Largo B. Marcello, 2 (Piazza Verdi) Prezzi: feriali 180; festivi 200
L'indiana bianca con F. Lorejoi.
ATLANTE — Via Giano della Bella (Piazza Provincie). Prezzi: 100-120; 150-170
Desiderio è sole con G. Rondinella.
ATTUALITA' — Via Borgognona Prezzi: feriali 250; festivi 400
I cavalieri di Allah con K. Grayson.
AUGUSTUS — Corso Vittorio Emanuele, 203 Prezzi: 100-120, 130-150
La baia del tuono con I Stewart.
AURORA: Via Flaminia 520
Tempeste sul Congo con S. Hayward.
AUREO — Via delle Vigne Nuove, 54 (Tufello) Prezzi: 100-120
Miseria e nobiltà con Totò
AUSONIA — Via Padova, 92 Prezzi: 140-170, 200-210
O' cangaceiro con A Ruschel
BARBERINI — Piazza Barberini Prezzi: feriali 450; festivi 500
Il gigante di New York con V. Mature.
BELLARMINO — Via Panama, 11 Prezzi: feriali 80; festivi 100
Il generale morì all'alba.
BELLE ARTI — Via delle Belle Arti
Il principe delle volpi con T Power
BERNINI — Via Bolognona, 36 Prezzi: 200-220; 260-280
Non cercate l'assassino con J. Payne.
BOLOGNA — Via Stamira, 7 Prezzi: 160-200, 230-280
L'orfana senza sorriso con G Garson.
BRANCACCIO — Via Merulana n 244 Prezzi: 140-160, 190-230
L'orfana senza sorriso con G Garson
CAPANNELLE — Le Capannelle
La montagna dei 7 falchi.
CAPITOL — Via Pastrengo Prezzo unico L 500
Sospetto.
CAPRANICA — Piazza Capranica Prezzo 400 - 450; 450 - 500
Il comandante del Flying Moon con R. Hudson.
CAPRANICHETTA — Piazza Montecitorio 124 Prezzi 400 - 450.
Seguite quest'uomo con B Blier.
CASTELLO — Via di P. Castello (Borgo). Prezzi: 70-100; 120-140
La baia del tuono con I Stewart.
CENTRALE — Via Celsa, 6 Prezzi: 80-100; festivi: prezzo unico 130
Nebbia sulla Manica con E. Williams.
CHIESA NUOVA:
I pirati di Capri.
CINEMA DEI PICCOLI (presso Casina delle rose) Prezzo unico L. 50. Dalle ore 10 antimeridiane
Cartoni animati e documentari
CINESTAR — Via M. Amari, 2 Prezzi: 130-150; 190-220
L'indiana bianca con F Lorejoi
CLODIO — Via Riboty, 24 Prezzi: 100-120; 140-160
Nebbia sulla Manica con E. Williams.
COLA DI RIENZO — Piazza Cola di Rienzo. Prezzi: 140-150; 200-230
O' cangaceiro con A. Ruschel
COLOMBO — Viale Cristoforo Colombo
Il ritorno di Don Camillo con Fernandel.
COLONNA — Via Poli, 3 Prezzi: 70-90; 120-140.
Gli sparvieri dello stretto con L. De Carlo.
COLOSSEO — Via Capo d'Africa 5 Prezzi: 90-110; 140-180
Rancho Notorious con M. Dietrich.
CORALLO — P. Oria Quarticciolo Prezzi: feriali 80; festivi 130
La pattuglia dell'Amba Alagi con M. Vitale.
CORSO: Piazza S. Lorenzo in Lucina.
Chiusura estiva.
CRISTALLO — Via 4 Cantoni 53 Prezzi feriali 100, festivi 140
La baia del tuono con I Stewart.
DELLE MASCHERE — Via XX Settembre, 98 Prezzi: 120 1.50, 190-230
Il diamante del Re con F La mas
DELLE TERRAZZE — Circonvallazione Gianicolense n. 282 Prezzi: 100-120; 120-140
Il più grande spettacolo del mondo con C. Wilde.
DEL VASCELLO — P. Rosolino Pilo Prezzi: 150 170
L'orfana senza sorriso con G Garson.
DEI QUIRITI
Ultima conquista
DELLE VITTORIE — Via Col di Lana Prezzi: 140-160; 200-230
Seminole con R Hudson
DIANA — Via Appia Nuova, 427 Prezzi: feriali 120, festivi 150
Le tigri della Birmania con D Morgan.
DORIA — Via A Doria, 55 Prezzi: 80-100; 100-120
Tripoli bel suol d'amore con A Sordi.
EDEN — Piazza Cola di Rienzo n 74 Prezzi: 150-200; 200-250
Oltre il Sahara I predoni delle grandi paludi
ESPERIA — Viale Trastevere Prezzi: 120-150; 150-170
Fuoco a Cartagena con R Fleming.
ESPERO — Via Ponte Tazio Prezzi: 200-220
Fra le tue braccia.
EUROPA — Corso d'Italia Prezzi: feriali e festivi 400-450
Il comandante del Flying Moon con R Hudson
EXCELSIOR — Viale Regina Margherita, 5 Prezzi: 140-170, 200-230
Stalag 17 con W Holden
FARNESE — Campo de' Fiori, 56 Prezzi: 80-100; 100-120
Destinazione Mongolia con R Widmark.
FARO — Via del Trullo 71 Prezzi: feriali 80, festivi 100
Il talismano della Cina.
FIAMMA — Via Bissolati. Prezzi: 450-550, 500-650
Eternamente femmina con G. Rogers.
FIAMMETTA — Via Bissolati. Prezzi: 700
Invasion USA (17,45, 19,45, 22)
FLAMINIO — P. G da Fabriano. Prezzi: 130-150; 150-200
Il diamante del re con F. Lamas
FOGLIANO — Via Foglinno, 37 Prezzi: 130 160, 160 190
O' cangaceiro con A. Ruschel.
FONTANA — P. S Egidio (P Stesti) Prezzi: 80.
Fratelli d'Italia con E. Manni
FOLGORE:
Inferno bianco
GALLERIA — Galleria Colonna Prezzi: feriali e festivi 400-450
Tempeste sotto i mari con I. Moore.
GARBATELLA — Piazza Bartolomeo Romano, 7 Prezzi: 100-120, 140-170
La baia del tuono con I Stewart
GIOVANE TRASTEVERE — Piazza S Francesco a Ripa
Il tesoro del Bengala con Sabù
GIULIO CESARE — V G Cesare 227 Prezzi: 140-180; 200-230
Cavalca ragazzo con R. Taylor.
GOLDEN — Via Taranto Prezzi: 180 220, 230-260
L'indiana bianca con F Lorejoi
IMPERIALE — Via del Corso, n 148 Prezzo unico: 400-450
I pirati dei 7 mari con J Payne
IMPERO
Cento serenate con G Rondinella
INDUNO — Via G Induno Prezzi: 130-150; 170-200
L'indiana bianca con F Lorejoi
IONIO — Viale Ionio 105 (Tufello) Prezzi: 80-100, 120-140
Pentimento con Eta Nora
IRIS — Via Nomentana Prezzi: feriali 80, festivi 150
Dove la libertà con Totò
ITALIA — Via Batt 15 Prezzi: 100-120; 150-170
Gran varietà con M Fiore.
LIVORNO
La rivolta di Haiti
LUX — Forte Tiburtino Prezzi: 70 100
L'avventuriero della Louisiana con T. Power
MANZONI — Via Urbana, 153 Prezzi: 120-140
Il trono nero con B. Lancaster.
MASSIMO — P. Appia, 9 Prezzi: 120-140, 180-200
Il diamante del re con F. Lamas.
MAZZINI — Via Montello 5 Prezzi: 100-120; 140-160
Destinazione Mongolia con R Widmark.
METROPOLITAN — Via del Corso, 4
Prendetelo vivo o morto con S Forrest
MODERNISSIMO — Galletta S. Marcello.
Sala A:
Il diamante del re con F. Lamas.
Sala B:
Nebbie sulla Manica con E. Williams.
MODERNO — Piazza Esedra. Prezzi: 400-450; 450-500
I conquistatori con D. Andrews
MODERNO SALETTA — Piazza Esedra Prezzi: 450-500
I pirati dei 7 mari con J. Payne
MONDIAL — Viale Libia, 61
O' cangaceiro con A. Ruschel.
NOVO CINE — Via Merry del Val, 13. Prezzi: 60-80, 90-115
La regina vergine con J. Simmons.
NUOVO — Via Ascianghi Prezzi: feriali 100, festivi 120
La baia del tuono con I. Stewart.
ODEON — Piazza Esedra, 50 Prezzi. 80-100; 100-130
Il traditore di Fort Alamo.
ODESCALCHI — Via SS. Apostoli, 20 Prezzi: 200-220; 220-250
Seminole con R. Hudson.
OLIMPIA — Via in Lucina. Prezzi: feriali 120; festivi 160
Stalag 17 con W. Holden.
ORFEO — Via A Depretis Prezzi: 100-120, 120-140
La baia del tuono con I. Stewart.
ORIONE — Via Tortona Prezzi. 80-100, 120-140
La grande spaziatora con R Conte.
OTTAVIANO — Via Ottaviano n 48 Prezzi: 100-120, 150-180
Il trono nero con B. Lancaster.
PALAZZO — P Sannio, 9. Prezzi: 70-90, 120-140
Il sergente Carter.
PALESTRINA — Via Cola di Rienzo, 152 Prezzi: 150-170; 250-270
Seminole con R. Hudson.
PARIOLI — V. Giosuè Borsi
Pony express con I. Sterling.
PLANETARIO — Via Terme Diocleziano Prezzi: feriali 120; festivi 190
Sadko con S. Stolarov.
PLATINO — Via delle Camelie 21 Prezzi: 80 - 120; 120 - 150.
Cento serenate con G. Rondinella.
PLAZA — Via del Corso. Prezzi: feriali e festivi 300
Il mare intorno a noi e Cacciatori esquimesi.
PLINIUS — Via P delle Vigne Prezzi: 100-140; 170-190
Il terrore dei Natayos
PRENESTE — Via A da Giussano Prezzi: feriali 100; festivi 170
Cento serenate con G. Rondinella.
PRIMAVALLE
Lupo della foresta con I. Payne
QUADRARO
La sirena del circo.
QUIRINALE — Via Nazionale, n 190 Prezzi: 150-170; 200-230
L'indiana bianca con F. Lorejoi
QUIRINETTA — V Marco Minghetti, 4 Prezzi: 500
Riposo
REALE — Viale Trastevere, 7. Prezzi: 150-180; 190-230
O' cangaceiro con A. Ruschel (Aria condiz.).
REX — Corso Trieste, 129. Prezzi: 140 - 150; 200 - 230.
L'indiana bianca con F. Lorejoi
REY — Via Tuscolana, 611. Prezzi: 70-100
Il trionfo di Tarzan.
RIALTO — Via IV Novembre, n. 156 Prezzi: 100-120; 120-150
Filumena Marturano con T. De Filippo.
RIVOLI — Via Lombardia, 29
L'isola della donna contesa (ore 17, 19,15, 22).
ROMA — Via dello Statuto, 13. Prezzi: feriali 70, festivi 95
Il sacco di Roma con P. Cressoy
RUBINO — Via San Saba, 24. Prezzi: 80-100; 100-120
Maddalena con M. Toren.
SALARIO — Via Viterbo Prezzi: 50-70, 70-100
La muta di Portici con P. Carlini.
SALA ERITREA:
Il tesoro del Bengala con Sabù
SALA UMBERTO — Via della Mercede Prezzi: 70-100; 110-120
Virginia 10 in amore con V. Mayo.
SALA TRASPONTINA
Primavera di sole
SALERNO
Cinque poveri in automobile con I. De Filippo.
SALA VIGNOLI
Il pirata yankee con I. Chandler
SALONE MARGHERITA — Via Due Macelli. Prezzi: feriali 250; festivi 300.
Duello sulla Sierra Madre con L. Darnell
S. FELICE — Centocelle
Spade insanguinate.
S. IPPOLITO — Viale delle Provincie
I bandoleros
SAN CRISOGONO — Trastevere
Il difensore di Manila.
SAVOIA — Via Bergamo, 21 Prezzi: 160-200, 200-230
L'orfana senza sorriso con G. Garson.
SILVER CINE — Via Grotta di Gregna, 5 Prezzi: 50-70; 70-100
Miseria e nobiltà con Totò.
SMERALDO — Piazza Cola di Rienzo
Scaramouche con S. Granger.
SPLENDORE — Via Tritone, 84 Prezzi: feriali 300, festivi 400
La voce nella tempesta con L. Olivier
STADIUM — Via G Sanoni, 41. Prezzi: 130-150; 180-200
Pony express con I. Sterling.
SUPERCINEMA — Via Viminale n. 42. Prezzi: feriali e festivi 450-500
L'inferno di Juma con V. Mayo
TIRRENO — Via P Matteucci n 11 Prezzi: 100-120; 140-170
Fuoco a Cartagena con R Fleming
TRASTEVERE
Catene con I. Sanson.
TREVI — Via S Vincenzo Prezzi: 200-230; 270-300
Singapore con A. Gardner (Aria condiz.).
TRIANON — Via Muzio Scevola n. 101. Prezzi: 80-100; festivi 140
Maddalena con M. Toren
TRIESTE — Piazza Annibaliano n. 8. Prezzi: 140-170; 170-200
Fuoco a Cartagena con R. Fleming
TUSCOLO — Via Britannia 8
L'oro dei Caraibi con C. Wilde
ULPIANO — Ang. Via Ulpiano
Le sei mogli di Enrico VIII con C. Laughton.
VERBANO — Piazza Verbano. Prezzi: 120-150; 160-190
La baia del tuono con I. Stewart.
VITTORIA — P. S. Maria Liberatrice. Prezzi: 140-160, 190-210
L'indiana bianca con F. Lorejoi.

RADIO e TV

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8, 13, 21, 20,30, 23,15: Giornali radio — 7,15: Buongiorno — 7,30: Culto evangelico — 8: Segnale orario - Rassegna della stampa italiana — 10: Concerto dell'organista Enzo Marchetti — 10,15: Trasmissione per le Forze Armate — 12: Orchestra Ferrari — 13: Segnale orario - Tour de France — 13,30: Carillon - Album musicale — 14: Tour de France — 14,20: XXVIII Biennale d'arte a Venezia — 14,30: Orchestra Conte — 15: Duetti e romanze di opere — 15,30: Biglietti di visita — 15,45: Canti del popolo americano — 16,15: Tour de France — 17,15: Concerto sinfonico - Ordine d'arrivo della tappa Rouen-Caen — 19,15: Messaggio di Pio XII — 19,45: La giornata sportiva — 20: Walter Colli e il suo complesso — 20,30: Segnale orario - Radiosport — 21: Motivi in passerella - Carta Bianca — 22: Voci dal mondo — 22,30: Concerto del pianista Rudolf Serkin — 23,15: La bacchetta d'oro — 24: Segnale orario - Ultime n.t.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13,30: Giornale radio — 8,30: Abbiamo trasmesso — 10,15: Mattinata in casa — 11: Abbiamo trasmesso — 13: Orchestra Kramer — 13,30: Tour de France — Siamo fatti così — 14: Il contagocce - Orchestra Luttazzi — 15: Parata d'orchestre — 16: Radiocchiami — 16,45: Il signore desidera? — 17,15: Autostop — 18: Ballate con noi — 19,30: Assi al pianoforte — 20: Segnale orario - Radiocorsa - Tour de France — 20,30: Motori in passerella - Taxi — 21: Dieci canzoni da lanciare — 22: Costellazione — 22,30: Domenica sport — 23: Angelini e otto strumenti — 23,30: Terzo festival adriatico della canzone.

TERZO PROGRAMMA — Ore 16,30: Piccola antologia poetica — 16,40: L'opera pianistica di Schubert — 17,30: Viaggiatori romantici in Italia — 17,50: Piccola storia del cabaret francese — 19: Biblioteca — 19,30: Grandi interpreti — 20: Problemi civili — 20,15: Concerto di ogni sera — 21: Giornale del terzo — 21,20: Stagione lirica della Radiotelevisione italiana - « La locandiera » - « Il maestro di musica ».

TELEVISIONE — 16,30: Pomeriggio sportivo — 17,30: La signora Rosa di Sabatino Lopez — 20,15: Cinesoleziono — 21,05: Che tempi - Film — 22,15: La domenica sportiva.

la ruota della fortuna gira da Marengo

accorrete tutti!

È cominciato l'Arciconcorso Marengo

Per ogni acquisto riceverete il "marenghino"

Ogni "marenghino" partecipa all'estrazione mensile di

23 premi

ricchissimi — emozionanti — suggestivi

1° PREMIO

Viaggio a Parigi per 2 persone: andata e ritorno in vagone letto, organizzato da Wagons Lits Cook e 10 giorni di permanenza in albergo di gran lusso.

2° PREMIO
a scelta fra i seguenti

Televisore C.G.E. - Motoscooter Lambretta - Frigorifero C.G.E. - Macchina da cucire elettrica Borletti - Lavatrice C.G.E. - Cronometro con bracciale d'oro per uomo - Cucina elettrica o a gas, Aspirapolvere e lucidatrice C.G.E - Bracciale d'oro per signora - 15 giorni di vacanze in una località italiana a scelta.

3° PREMIO

Dal 3° al 23° numero estratto 1 Buono da L. 10.000 per acquistare ciò che più vi piace presso i negozi Marengo di Roma e di San Remo.

23 fortunati ogni mese:

(prima estrazione: 5 agosto 1954

ARTICOLI PER UOMO

BANTA
il vestito che incanta, in lana Australia, leggerissimo, aereato, garantito, esclusività di Marengo, in 20 colori e diversi modelli
L. 19.900

VELADA
camiciola in purissimo mako, leggerissima, fresca, collo doppio uso, asole a mano, bottoni madreperla, semirigido autentico
L. 1.950

TRITTICO MARENGO
tre cravatte in purissima seta, disegni ultimissimi a scelta
L. 3.000

ARTICOLI PER SIGNORA

DESIDERIO E SOLE
Modello per signora in puro cotone mako, tinte vivaci, esclusività di Marengo, il vestito elegante per la grande estate
L. 5.950

TASCONI
La novità della stagione. Un tessuto fresco a tinte melange, un modello delizioso, affascinante, con grandi tasche tutte ricamate a mano
L. 7.900

SOGNO D'ESTATE
Un tailleur dalla linea impeccabile, realizzato in modelli eccezionali, in 30 colori diversi, in un magnifico tessuto di shantung puro cotone di Legler
L. 9.900

Marengo
Tritone 47 ROMA

mille altri articoli vi attendono!
comprate da Marengo!

il dominatore dei prezzi, il sovrano della qualità

i prezzi più bassi di tutta Roma

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

IN VISTA DEGLI "EUROPEI„ DI BERNA INTENSA ATTIVITA' ATLETICA IN TUTTA L'EUROPA

La Gallaratese già nettamente al comando dopo la 1ª giornata di gare all'Olimpico

Due primati stagionali: Peppicelli 5.000 m. e Dordoni 10.000 di marcia - Ballotta sfiora il primato italiano

FILIPUT pur vincendo i 400 ad ostacoli ha deluso

Pomeriggio interessante quello che gli atleti hanno ieri animato con le loro prove allo Stadio Olimpico, in funzione della prima giornata della finale del Campionato Italiano di Società. La formula del campionato stesso non ha però permesso a buona parte dei migliori atleti italiani del momento di scendere in gara e di ciò ne hanno particolarmente sofferto il lancio del giavellotto, il salto in lungo, gli 800 metri ed in parte anche i 5000 metri.

Comunque, dicevamo, la riunione ha avuto i suoi lati interessanti e si sono registrati due primati stagionali: nei 5000 m. ad opera del romano-torinese Peppicelli (15'16"2) e nei 10 km. di marcia in cui ha spadroneggiato Dordoni in 45'42"2. E forse il risultato del primo avrebbe potuto anche essere migliore s'egli avesse distribuito meglio le sue forze. Sembra, infatti, a questo osservatore, che il tempo di 1'7" che Peppicelli ha fatto registrare nei primi 400 metri (Zatopek e gli altri assi del mezzofondo mondiale si accontentano di girare in 1'8") non sia quello più consono ad atleti il cui standard di gara è superiore ai 15' sull'intera distanza.

Dordoni invece deve la sua bella prestazione al fatto di aver abbandonato quegli scatti repentini che se gli attirano gli applausi del pubblico rivelano il loro lato negativo al momento di tirare il bilancio conclusivo di una gara.

Ballotta, sceso trionfalmente a Roma tra un esame ed un altro, ha dato il tono più saliente alla manifestazione, tentando per l'ennesima volta di innalzare a 4,22 il primato italiano dell'asta.

Ormai erano calate le ombre della sera e la visibilità era assai scarsa quando, dopo tre ore di gara, il piacentino si è accinto alla bisogna. Precedentemente egli aveva superato alla seconda prova sia i 4 metri che i 4,10. Messo di fronte alla suprema difficoltà del primato Ballotta ha difettato alquanto nella velocità di rincorsa e torna a grande onore della sua attuale impostazione tecnica il fatto di aver fallito per un'inezia il primato all'ultimo tentativo. Sempre nel salto con l'asta oltre ai 4 metri di Chiesa, da segnalare la ripresa del torinese Scaglia ritornato da poco alle competizioni dopo un grave incidente.

Un risultato di buon rilievo tecnico il 21"9 ottenuto dal gallaratese Gnocchi nei 200 metri; ciò che rappresenta anche il suo primato personale. Coraggiosa la gara di Leccese finito nella sua scia in 22"2.

Con una esibizione di ordinaria amministrazione Maggiora ha nettamente trionfato negli 800 metri in 1'56"6, tempo che non aggiunge ne toglie nulla alla precedente fama del gallaratese. Sul piano interno da segnalare l'1'57"3 con cui il giovane lucchese Del Grande si è appropriato del secondo posto

Nelle altre specialità invece le prestazioni hanno lasciato alquanto a desiderare. Deludente appare, infatti, la fara di Filiput nei 400 metri ad ostacoli. 55"5 non è certo un tempo che faccia bene sperare in un suo ingresso nella finale di quei campionati europei che ormai battono alle porte, ed in cui il gallaratese sarà chiamato a difendere il titolo conquistato quattro anni fa a Bruxelles.

Alle sue spalle assai vivace è stata la lotta per il secondo posto; tanto è vero che ben quattro atleti hanno affrontato simultaneamente l'ultimo ostacolo, hanno proceduto per un buon tratto esattamente sulla stessa linea, buttandosi poi sul traguardo quasi all'unisono. Al pubblico sembrò che il barbuto Bettella avesse avuto la meglio; ma d'avviso contrario furono i giudici che classificarono al secondo posto il romano Latini.

E qualche fischio ed un breve battibecco fra gli spettatori, (un calcolo approssimativo fa ascendere a 2500 i presenti sulle gradinate) al momento della proclamazione dei risultati furono gli effetti di questa disparità di giudizi. Tempo per i due 55'8. Restando così le cose ben difficilmente Filiput avrà un compagno in azzurro ai campionati europei, come invece si era sperato.

Sullo stesso piano di delusione anche il lancio del martello. Taddia ha vinto; ma che valore hanno i suoi 53,55 se trasportati sul piano europeo? E che dire di Lucioli, l'incostante atleta della FIAT, fermo a 51,08?

Giavellotto e salto in lungo non potevano dirci gran che; e gran che non hanno detto. Sono bastati 55,40 al lucchese Moretti per imporsi nella prima gara e 6,86 a Colatore per affermarsi nella seconda. Molta curiosità vi era nel « lungo » intorno al lucchese Venè, che di recente era arrivato ai sette metri; ma se scorrete la classifica troverete il giovane studente classificato al 5. posto e con un modestissimo 6,50.

Conquistati dieci metri di vantaggio nella prima frazione, le Fiamme Gialle hanno poi accanitamente difeso, nei restanti tratti il loro capitale dagli assalti volta a volta sferrati da Pirelli, Gallaratese e Virtus Lucca. Sembrò anzi che Dani, alfiere di quest'ultima società, potesse ricuperare il terreno prima ceduto. Ma a venti metri dal traguardo il lucchese, troppo spremutosi, rallentava di colpo facendosi superare, come dice la classifica, anche da altri due rivali.

La classifica per società, con la nuova formula di punteggio, ha oscillato per tutto il pomeriggio intorno ai nomi di Gallaratese, Virtus Lucca ed anche FIAT. Ma tutto è poi ritornato alla normalità delle previsioni e già rassicurante appare il vantaggio con cui i gallaratesi (p. 87) precedono la Lancia di Torino (p. 80).

BRUNO BONOMELLI

IL PROGRAMMA ODIERNO (ore 16): ritrovo; 16,30: peso (elim. allo Stadio dei Marmi); 16,30: 100 (batterie); 16,40: alto; 16,45: 400 (batterie); 17: 1.500 (finale); 17,15: 4 x 100 (batterie); 17,30: peso (finale allo Stadio Olimpico); 17,35: 100 ost. (batterie); 17,45: 400 (finali); 18: triplo; 18,05: 100 (finali); 18,10: disco; 18,30: 110 ostac. (finali); 18,45: 10.000; 19,30: 4 x 100 (finali).

PREZZI D'INGRESSO — Biglietti a tariffa intera, per ogni giornata, L. 300; a tariffa ridotta (militari e categorie solite) L. 50. Nelle giornate di gara funzioneranno per la vendita dei biglietti le cabine normalmente in uso per le partite di calcio. Si ricorda che **LO STADIO OLIMPICO E' RAGGIUNGIBILE** con la linea celere « D » dalla Stazione Termini; con il n. 48 da piazzale Flaminio e con il n. 32 da Piazza Risorgimento. Entrambe le località di capolinea sono collegate con la stazione. Il servizio tramviario sarà per l'occasione intensificato

Lo svedese Nilsson m. 2,05 in alto!

HALMSTAD (Svezia), 10. — Lo svedese Bengt Nilsson ha migliorato ieri sera il primato europeo di salto in alto con un risultato di m. 2,05, superiore di un centimetro al vecchio record di 2,04 detenuto dal finlandese Kotka.

Vittoria di R. D'Inzeo al Concorso di Aquisgrana

AQUISGRANA, 10 — Il tenente Raimondo D'Inzeo in sella a Merano, ha vinto oggi una prova del Concorso Ippico Internazionale di Aquisgrana. Al secondo posto si è piazzato lo spagnolo Carlos Iturgoras su Gracioux. Al terzo posto a pari merito, due concorrenti ex aequo, il ten. Stoffel su Sirius e il capitano Schawalder su Duros. Al quinto posto si sono classificati alla pari lo svedese Ehasson su Vampire e il tedesco Hans Lanckohp su Astor.

AI CAMPIONATI INGLESI DI ATLETICA

Green migliora il record delle 3 miglia: 13'32"2|10

Affermazioni ungheresi nel martello (Csennak), nel lungo (Foldessy), nel disco (Klics) e nell'asta (Homonnay)

LONDRA, 10. — Un clamoroso « exploit » si è registrato oggi nella seconda giornata dei campionati britannici di atletica leggera; infatti il mezzofondista inglese Fred Green, di 28 anni, che negli anni scorsi non è mai riuscito ad aggiudicarsi un titolo nazionale, ha abbassato oggi il record mondiale delle tre miglia con il tempo di 13'32"2 che migliora di un quinto di secondo l'attuale record ufficiale, conseguito il 20 settembre 1942, a Gotemburgo, in Svezia, dall'asso svedese Gunder Haegg.

Green ha superato di un soffio sul filo di lana il connazionale Chris Chatway, al quale i cronometristi hanno attribuito il medesimo tempo.

Demolito anche questo suo record sulle tre miglia, lo svedese Haegg non figura più tra i detentori di record mondiali.

Green e Chatway verranno iscritti ambedue nel libro d'oro dei record della federazione internazionale di atletica leggera sebbene Green abbia tagliato il traguardo con pochissimi centimetri di vantaggio, che i cronometristi non hanno potuto registrare.

Green ha lottato per tutto l'ultimo giro con Chatway riuscendo a distaccarlo all'imbocco della dirittura finale. Chatway ha cercato negli ultimi metri di colmare il distacco con uno sforzo disperato, ma sul filo di lana i giudici hanno visto ancora primo Green.

I due concorrenti hanno coperto l'ultimo dei dodici giri nel tempo di 62 secondi.

Chatway aveva passato in testa le due miglia nel tempo di 9'01"6 con Green che lo seguiva come un'ombra. Al passaggio del miglio essi erano ancora assieme al gruppo ed il tempo era stato di 4'29".

Green, come si è detto, non aveva finora messo al proprio attivo nè un titolo nè un record nazionale. Il suo precedente miglior tempo sulle tre miglia era stato di 13'46" e sul miglio aveva registrato il buon tempo di 4'08"8. Il suo tempo migliore sulle due miglia era stato di 9'09"3 nel 1950, ma in una gara nella quale egli fu sconfitto da Gordon Pirie nel 1953 gli era stato accreditato non ufficialmente un 8'53".

La gara odierna è stata disputata con leggero vento e cielo nuvoloso.

I campionati britannici hanno, inoltre, fatto registrare ottime prestazioni da parte degli atleti ungheresi partecipanti alle gare. L'Ungheria, infatti, nel corso delle due giornate ha colto quattro brillanti affermazioni ad opera di Klics, Foldelly, Csermak e Homonnay. Ferew Klics, recordman europeo della specialità, ha lanciato il disco a m. 51,33, il famoso saltatore Odoh Foldessy ha raggiunto la distanza di m. 7,48 e il campione olimpionico Csermak ha lanciato il martello a m. 59,41 stabilendo il nuovo record assoluto britannico, cosiddetto « British Alicomers Record ». Il record precedente era stato stabilito a Londra nell'agosto scorso dall'americano Marty Engel con metri 57,58. Homonnay ha ottenuto nel salto con l'asta metri 4,26.

IERI AL TOUR - UNA CORSA VECCHIO STILE

A Rouen volata a tre Dussault vince di forza

Ai posti d'onore Meuer e Van Genechten — Il gruppo a circa 1 minuto — Wagtmans conserva la « maglia gialla »

(Nostro servizio particolare)

ROUEN, 10 — *Oggi è stata la volta della tappa « vecchio stile », la tappa con la fuga dei soliti poveretti della classifica generale, alla ricerca oltre che della vittoria anche di un po' di quattrini. Scattati con decisione prima che scadessero i trenta km. dal via, Dussault, Van Breenen, Meunier e Van Genechten hanno approfittato della loro cattiva posizione nella graduatoria generale per tentare la grossa avventura. Nessun pericolo ha corso la maglia gialla anche quando il vantaggio dei fuggitivi ha toccato la sua punta massima (11,'12" a Vignacourt) Wagtams non correva alcun serio pericolo poichè il corridore fra i quattro che gli fosse più vicino in classifica generale era Meunier che aveva però più di un quarto d'ora di distacco dal titolare della maglia gialla. E' bastato quindi a Wagtmans e alla sua squadra di aumentare solo leggermente l'andatura per potersi considerare fuori pericolo.*

Sono in 108 corridori che si presentano questa mattina a firmare il foglio di partenza nella grande piazza dedicata al generale De Gaulle: mancano all'appello l'austriaco Seeger e il regionale Cigano, esclusi ieri dall'ordine d'arrivo dalla ferrea legge del tempo massimo. Un altro regionale l'ossuto Scodeler si fa pregare alquanto prima di mettere il proprio autografo sul foglio dello Starter: i foruncoli gli danno fastidio fino dalla partenza di Amsterdam e questa mattina proprio non se la sente di risalire in sella. Poi Scodeler si decide e si allinea anche lui con i colleghi, per ritirarsi poi dopo una decina di km. di corsa.

Fatto il contrappello, Goddet guida la carovana nella consueta sfilata per le vie della città per condurre i corridori alla località della partenza che egli stesso dà in perfetto orario alle 11.

I primi km. di pavé persuadono tutti ad una specie di tregua: si marcia tutti insieme ad andatura allegra senza che i soliti irrequieti diano segno di vita. Il tempo di scambiare due parole con Kubler: Ferdy sembra assai soddisfatto della sua prova di ieri, e sopratutto del buon funzionamento della squadra rossocrociata.

Non ha perso tutte le speranze Ferdy per una sua affermazione in questo giro di Francia: peccato, dice Kubler che Clerici non si senta troppo bene: la tosse gli dà fastidio sopratutto quando l'andatura si fa più vivace. Il tempo intanto da bello che era a Lilla si fa più minaccioso e il cielo appare coperto da una ricca coltre di nuvole: dal mare tira il solito vento contrario alla marcia dei corridori.

Bisogna aspettare fino al 26. km. per veder qualcosa di serio: partono in due, Van Breenen e il belga Van Genechten che dopo un km. riescono ad avvantaggiarsi.

Il loro scatto provoca la reazione di Meunier e di Dussault che dopo un km riescono ad accodarsi ai fuggitivi. A Lens dopo 2 km. di fuga i quattro hanno già accumulato 30" di vantaggio sul gruppo inerte. Di km. in km. il distacco del folto plotone aumenta sensibilmente: A Lievin km. 32 il vantaggio è di 1'25"; ad Arras, al 47. km. e di 5'30" a Beumetz dieci km. più in là, di 6'.

Benchè a tirare il gruppo ci si mettano quasi tutti i grandi da Bobet a Koblet, da Kubler a Ockers a Watmans, la situazione non accenna a migliorare, anzi: a Doullens km. 82 dove c'è il rifornimento Meunier Dussault Van Breenen e Van Genechten passano 8'20" prima di tutti gli altri e 19 km. più in avanti a Vignacourt bisogna attendere 11'12" per veder transitare il gruppo. Poi nelle retrovie si comincia a fare sul serio: la pioggia che flagella i corridori da Doullens — ec ontinuerà fin sul traguardo di Rouen — non intiepidisce gli sforzi nè dei fuggitivi nè degli inseguitori.

In testa Dussault si dà da fare per tutti e riesce a mantenere l'andatura su un buon ritmo, il chè non impedisce che il vantaggio del quartetto a Riencourt sia calato a 8'. Chi naviga in cattive acque è Van Breenen che riesce a malapena a mantenere il ritmo dei compagni di avventura

Cala ancora il vantaggio dei quattro: a Forges-Les-Eux al secondo rifornimento della giornata il gruppo transita alla guida della nazionale di Francia con poco più di tre minuti di ritardo sui fuggitivi.

Sui saliscendi che portano a Rouen i fuggitivi trovano nuova energia per mantenere ed anzi aumentare il loro vantaggio. La corsa del gruppo è frenata piuttosto che arrivata dalla condotta passiva dei nazionali di Francia che nulla hanno da perdere da una vittoria dei quattro fuggitivi. A 27 km. dal traguardo il vantaggio di questi ultimi è risalito a 4'20". Van Breenen che aveva già dato chiari segni di stanchezza molla decisamente e in pochi chilometri il plotone lo ringoia, mentre si fa sempre più certa l'affermazione degli animosi che conducono la fuga ormai da 190 km. Solo negli ultimi chilometri il gruppo guidato dagli assi riescono a diminuire il distacco che sul traguardo di Rouen è calato a un minuto e mezzo. Ma la volata finale vede scattare in testa Van Genechten che si fa rimontare ai 150 metri da Meunier; poi sbuca fuori la ruota irresistibile di Dussault che mette tutti d'accordo.

La volata del gruppo è appannaggio dello spagnolo Alomar che approfitta del disinteresse degli assi per conquistare un bel quarto posto.

GIORGIO VANNI

ORDINE D'ARRIVO

1) Dussault (Sud Ovest) in 6.19'52"; 2) Meunier (Nord Est-Centro); 3) Van Genechten (Bel.) col tempo di Dussault; 4) Alomar (Sp.) in 6.21'27"; 5) Forlini (Ile) in 6.21'31"; 6) Kubler (Sviz.); 7) Bauvin (Nord Est-Centro); 8) Faanhof (Ol.); 9) Remy (Fr.); 10) Koblet (Sviz.); 11) Varnajo (Ovest); 12) Tonello (Ile); 13) Ockers (Bel.); 14) ex aequo: Wagtmans (Ol.), Derycke (Bel), Schaer (Sviz.), Wim Van Est (Ol.).

IN UNA GARA DOVE SARANNO ASSENTI LE «PASTETTE» E GLI INTERESSI

Oggi sulle strade della Toscana il campionato dilettanti U.I.S.P.

I favoriti: Ciampi, Bartaletti, Bigazzi, Potelli, Ferri - Difficile il pronostico

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 10. — Si parla tanto (e male dello sport: le penne dei tecnici e degli esperti sono acide e violente: la critica è spietata; è giusto che sia spietata. Lo sport, il nostro sport, sta per crollare sotto il peso delle sconfitte e delle rinunce. Il malgoverno imperversa, e accelera il processo di disfacimento. E' un lavoro triste, quello che ci tocca di fare; e — quando si può, anche se per poco — si fugge a cercare una boccata d'aria buona, pura. Si va a cercare qualche cosa di più onesto, di più serio, di più simpatico. Ecco una bella occasione per una breve fuga: l'offre l'UISP, che domani farà svolgere la sua « corsa nazionale ».

Ci si rifugia, così, per un giorno in un altro mondo: piccolo, ma sano, vivo, gaio. E' un mondo dove la parola *sport* conserva, intatto, il suo significato vero: non ci sono soldi, ma c'è lo spirito di sacrificio che tutto può e col quale molto si ottiene; non ci sono gli « assi », ma c'è la passione e l'entusiasmo di un mucchio di ragazzi che hanno voglia di mettersi in mostra, di farsi largo, di forza e di prepotenza. Sembra davvero, di tornare indietro nel tempo; davvero, sembra tornare al tempo di quando, nelle corse, ci si batteva per il gusto della vittoria e per la conquista di una medaglia. Chi da anni, combatte con i capricci degli « assi » e le ambizioni degli uomini che degli « assi » tirano (o mollano...) la briglia, oggi vede che qualche cosa di buono, di pulito, c'è ancora. E' poco, purtroppo; è troppo poco. Ma si può ancora sperare. Sacrificio, passione, entusiasmo questi sono i pilastri nei quali deve poggiare il nostro sport per tornare in vita e all'onor del mondo; sacrificio, passione, entusiasmo sono i pilastri sui quali poggia l'UISP per la sua azione ch'è di difesa e di ricostruzione dello sport: l'UISP porta alle corse ragazzi di buona volontà e di buona gamba. E le corse dell'UISP sono lo specchio dell'onestà, della sincerità, della giusta misura tecnica e morale. Ecco come l'UISP catechizza i giovani atleti che domani si daranno battaglia: « ... Ricordate che siete la nuova generazione del ciclismo; sappiate essere i vessilliferi di uno sport puro e estraneo al giuoco di quegli interessi che non onorano il vero sport: nella tensione dello sforzo sempre sia viva in voi la decisa volontà di lottare strenuamente in difesa delle vostre possibilità di vittoria e, qualunque sia l'esito della gara, possiate essere certi di aver compiuto, intero, il vostro dovere di atleti ».

Io penso che la « corsa nazionale » dell'UISP avrà un bel successo. Lo penso perchè la gara sarà scaldata dalla fiamma della passione e dall'entusiasmo dei ragazzi; più di cento sono: il fior fiore di tutte le regioni. Mai li ho visti, questi ragazzi: non posso, dunque, fare un elenco dei favoriti. Gli amici di qui mi dicono che forti sono i ragazzi della Toscana; per loro, per gli amici di qui, Ciampi e Bigazzi. Bartaletti e Biasotto possono spuntarla. I ragazzi della Toscana hanno il grosso vantaggio della conoscenza, perfetta, delle strade amiche sulle quali si disputerà la corsa. Ma i ragazzi che sono venuti dall'Emilia non sono da scartare: Patelli e Ferri, di questi ragazzi, sono i più abili, i più capaci. E non chiedetemi di più; ripeto: domani, per la prima volta, vedrò in corsa i giovani atleti dell'UISP; domani — dunque — farò l'elogio, applaudirò, i più bravi.

La « corsa nazionale » dell'UISP parte e arriva a Firenze: è una corsa dura, difficile; è una corsa che non liscia i ragazzi dal verso del pelo. D'altra parte, in Toscana le corse in bicicletta non sono mai comode. Meglio così, il giovane campione dell'UISP sarà, davvero, il più degno di vestire la maglia che ha i colori della nostra bandiera.

ATTILIO CAMORIANO

Oggi all'Appio Lazio-CUS Bologna

Oggi pomeriggio sul Campo del «Motovelodromo Appio», con inizio alle ore 15,30 avrà luogo la partita Lazio-C U S. Bologna valevole per la sesta giornata del Campionato Naz. di baseball. Divisione Naz. Serie A.

Dopo l'imprevista e clamorosa sconfitta dei biancoazzurri nel recupero di Milano, col fanalino di coda, gli uomini di Simminger dovrebbero con una certa facilità disporre del CUS Bologna, ma la vera e propria sorpresa. Si sapeva che il «sette» giallorosso sotto l'esperta guida di Ognio aveva fatto progressi, ma la vittoria riportata ieri contro avversari esperti e di classe è andata oltre ogni più rosea aspettativa. L'allenatore giallorosso è riuscito a formare una vera squadra, amalgamata in ogni suo reparto e soprattutto dal rendimento elevato. Marcotulli, il portiere «para-tutto» è stato in un certo senso l'eroe della serata compiendo tre o quattro parate veramente difficili mentre il giovane Trolli al comando dell'attacco ha realizzato due reti di pregevole fattura tecnica. Minelli ci è sembrato nervoso e il suo rendimento è stato inferiore al normale mentre il bravo Zizek nel ruolo di ala ha praticamente dato la vittoria alla sua squadra segnando due reti, l'ultima delle quali, ad un minuto dalla fine con una «palombella» che ha lasciato di stucco il bravo portiere avversario. Questa sera le squadre romane si scambieranno gli avversari e con i «precedenti» di ieri le emozioni non dovrebbero mancare. Nel «sette» laziale dovrebbe rientrare l'infortunato Gionta per quanto il medico abbia consigliato il riposo.

LA RIUNIONE DEL C.D. DELL'U.V.I.

Sapremo o non sapremo la verità sul "Giro„?

Rinviata a martedì la stesura del comunicato

Al Foro Italico ha avuto luogo ieri la seduta del Consiglio direttivo dell'UVI in cui è stata presa in esame la situazione nel professionismo ciclistico. Per quel che riguarda i fatti della tappa del Bernina nel Giro d'Italia, per i quali è in corso un'inchiesta da parte della commissione di disciplina, l'esame, da parte della C.A.D., è ancora in corso e le risultanze saranno note martedì dopo che la commissione avrà tenuto la sua adunanza in Roma. (Speriamo che finalmente si sappia « ufficialmente » come sono andate le cose!).

Il C.D. ha poi approvato l'operato della commissione di urgenza creata per studiare il problema della non partecipazione dei corridori italiani alle gare che si svolgono all'estero (con particolare ed urgente riguardo al Tour). E' inutile dire che il C.D. ha approvato l'operato della Giunta d'urgenza, e ciò contro la volontà di tutti gli sportivi italiani che, attraverso la stampa di ogni tendenza hanno severamente commentato la poco sportiva « iniziativa ». Altri organismi collaterali (come l'Associazione corridori) si sono associati all'operato del massimo organo ciclistico: sembra una favola, ma è la più assurda e grottesca realtà.

Il Direttivo dell'U.V.I. ha poi esaminate alcune questioni organizzative e amministrative.

Oggi si corre a Villa Glori il Gran Premio delle Torri

I favoriti: Bora, Berio Hanover e Cerva

Il milionario Premio delle Torri è al centro del convegno domenicale di corse al trotto all'ippodromo di Villa Glori. Sulla distanza di 2060 metri saranno ai nastri sette buoni cavalli in una prova riservata ai tre ed ai quattro anni in cui i più giovani godranno dell'obbuono di 20 metri.

Assai difficile stilare un pronostico dato il grande equilibrio dei valori in campo.

Ecco le nostre selezioni:

Premio Torre Rossa: *Scuderia Iride (Etrouble-Amur), Incitato;* Premio Torre Gaia: *Altino, Zulema, Incantesimo;* Premio Torrione: *Terrone, Prudentina, Italiano;* Premio Torretta: *Guliaka, Ireneo, Nicia;* Premio delle Torri: *Berio Hanover, Bora, Cerva;* Premio Torricella: *Moltrasio, Val Festa, Maclino;* Premio Torre Vecchia: *Lord Lazio, Anastasia, Novorajo;* Premio Torricella (2. div.): *Vanesio, Brio, Florentino.*

NEGLI INCONTRI DI PALLANUOTO SVOLTISI AL « TORINO »

Successo pieno delle "romane„

La Lazio, in tono minore, supera la R. N. Napoli per 4 - 3 mentre una sorprendente Roma piega la Canottieri Napoli 4 - 3

Successo pieno delle «romane» nella prima giornata del duplice confronto tra le rappresentative di pallanuoto di Napoli e della Capitale. La Lazio, confermando il pronostico della vigilia, ha superato di misura la Rari Nantes per 4-3; il sette laziale si è dovuto accontentare di un punteggio striminzito sia per la bella prova degli avversari sia perchè hanno risentito dell'assenza di Gionta nel gioco a metà campo.

Più drammatica è stata la vittoria dei giallorossi, che sovvertendo il pronostico sfavorevole, hanno piegato per 4-3 i ragazzi della Canottieri Napoli.

INTENSA ATTIVITA' DEL SODALIZIO GIALLOROSSO

Oggi l'assemblea dei soci Pivatelli è la "bomba„?

Notizie biancoazzurre: è tornato Tessarolo

Le notizie della campagna acquisti giallorossa si susseguono a ritmo incalzante, senza tregua. Ecco il consuntivo di questi ultimi giorni, prima Giuliano, poi Boscolo e ieri, infine, — indovinate chi? — . Pivatelli. Pivatelli alla Roma? Sembra di sì, infatti. Sacerdoti avrebbe detto «Ho concluso le trattative per l'ingaggio di una giovane mezz'ala italiana ».

Troppo poco vero? Comunque tutti son pronti a giurare che le trattative sono già state concluse e che Pivatelli, insieme a Giuliano e a Boscolo, vestirà nella prossima stagione la casacca giallorossa. Oggi, in ogni caso, sapremo la verità e proprio da Sacerdoti che, nel corso dell'Assemblea dei soci, farà il punto anche sulla campagna acquisti. A proposito ricordiamo ai soci giallorossi che i lavori avranno inizio alle ore 10 precise. Altre notizie utili: 1) i locali del Teatro Vittoria saranno aperti alle ore 8,30; 2) gli ingressi saranno tre: due in piazza Santa Maria Liberatrice e uno in via Ginori; 3) possono partecipare all'assemblea tutti i soci mediante presentazione della tessera sociale e di un documento di identità.

Ancora una cosa da dire: buon lavoro!

E alla Lazio? niente di nuovo. E' tornato Tessarolo, ma — sembra — con poche novità. Si sa i prezzi sono alti e la società di via Frattina non ha soldi; anzi ha molti debiti. Deve ancora pagare Burini!

Voci: Sentimenti IV sta per concludere con il Torino; proseguono le trattative per Dorigo e Bassetto; ancora in alto mare lo scambio Antonioli-Montico.

PAL.

AUTOMOBILISMO

Trintignant il più veloce nelle prove di Rouen

ROUEN, 10 — La seconda ed ultima giornata di prove, in vista del Gran Premio Automobilistico di Rouen, che avrà luogo domani, ha dato luogo a eccellenti medie.

Alle 10 le prove hanno avuto termine. Ecco i migliori tempi:

Trintignant (Fr.) su Ferrari 2'09"4; Behra (Fr.) su Gordini 2'10"2; Hawthorn (Ingh.) su Ferrari 2'11"2; Manzon (Fr.) su Ferrari e Pilette (Fr.) su Gordini 2'13"1; Bicci (Arg.) su Gordini 2'14"7; Principe Bira (Siam) su Maserati 2 minuti 16"3; Salvador (Ingh.) su Maserati 2'17"1; Schell (USA) su Maserati 2'17"9, ecc.

TENNIS

Vittoria di Drobny nel torneo di Birmingham

BIRMINGHAM, 10. Il campione tennistico di Wimbledon, Jaroslav Drobny, ha aggiunto un altro trofeo alla sua collezione, vincendo oggi il titolo del singolare maschile del « Midlands Counties ». Egli ha battuto con facilità l'inglese Roger Becher 6-0, 6-3

La Federazione Pugilistica Italiana partecipa con vivo dolore l'improvvisa dipartita del suo Segretario Generale

CAV. DI GR. CR.

EDOARDO MAZZIA

Vice Presidente dell'A.I.B.A.
Membro del Cons. dell'E.B.U.

I funerali avranno luogo nella mattinata di lunedì 12 alle ore 8 partendo dalla casa dell'estinto, in via Angelo Brunetti n. 42.

Impr. Fun. « Cattolica », già Via Ottaviano, Via Scipioni, 99 Tel. 30.082 - Nott. 369.783.

FIERA DEL MOBILE
BABUSCI
arte·esclusività·prezzo
PIAZZA COLA DI RIENZO 78

DITTA
LORENZO PAOLINI
Concessionaria
BERCO
Vendita con FACILITAZIONI di PAGAMENTO di:
TORNI
RETTIFICATRICI
UTENSILERIE
TUTTO PER OFFICINE E GARAGES
Roma, Via Ostiense 73-E
Telefono 593.077

Athos Maestosi
DOMANI
SCAMPOLI
Via Balbo, 39

AL RISPARMIO!!!
Solo la DITTA G. DE GIACOMI
HA I PREZZI PIU' BASSI DI ROMA
Pratica lo sconto del 25% su tutti gli articoli:
VALIGIE - BORSE A PREZZI MAI VISTI
CARTELLE DI TUTTI I TIPI - OMBRELLI
CINTE NOVITA' - PORTAMONETE - BAULI
VISITATECI
G. DE GIACOMI Via G. Amendola 93 Via Cola di Rienzo 129 ROMA

MALAFRONTE
CREA E FABBRICA MOBILI DI CLASSE
FACILITAZIONI
Roma - Viale Reg. Margherita, 91 - Tel. 846.847

chiedete OLLA
IN TUTTE LE FARMACIE

ORE DRAMMATICHE IN AUSTRIA DOPO 4 GIORNI DI INONDAZIONI

Una strada di Passau è diventata un braccio del Danubio in piena

Quindicimila persone sono state costrette ad abbandonare la città di Linz - Mille edifici allagati

VIENNA, 10. — In tutta l'Austria continua a infuriare il maltempo, che ha già causato danni ingenti in diverse zone del paese. La situazione a Passau è ancora peggiorata. Alcune centinaia di persone si sono rifugiate sui tetti delle loro abitazioni, in seguito al continuo crescere del livello delle acque, che ora hanno toccato gli undici metri. Le squadre di soccorso tentano disperatamente di salvarli. Finora duemila persone sono state fatte evacuare dalle loro case.

Una delle vie di Passau, la Ludwigsstrasse, è praticamente divenuta un braccio secondario del Danubio. Se il livello del Danubio e dell'Inn salirà ancora di cinquanta centimetri, Passau sarà completamente sommersa. Già ora il livello delle acque, che è di oltre dodici metri, supera il livello raggiunto dalle inondazioni del 1862 e 1899.

Le squadre di soccorso sono continuamente all'opera per aiutare la popolazione. La Croce rossa tedesca cerca di rifornire di acqua potabile i quartieri della città che ne sono rimasti privi, dato che tutte le tubature si sono rotte

I ponti internazionali sull'Inn, a Braunau e a Schaerding, sono stati chiusi al traffico. Volontari civili stanno tentando di rafforzare la diga della centrale idroelettrica Simbach-Braunau alla frontiera tedesco-austriaca.

Senza precedenti nella storia cittadina è la catastrofe abbattutasi su Linz, capoluogo della provincia dell'Austria superiore e grande porto fluviale sul Danubio la quale, con i suoi 185 mila abitanti, è considerata la più moderna città industriale della repubblica. Entro la città le acque del Danubio hanno inondato una zona profonda cinquecento metri su ambedue le rive. Circa mille edifici sono allagati e per tre quarti sommersi completamente. Si è dovuto procedere allo sgombero di ben quindicimila persone, quasi sempre all'ultimo momento e in condizioni difficili. Gli sfollati alloggiano ora presso scuole, ospedali e case private. Dovunque si fa sentire la scarsità di imbarcazioni.

E' in corso la evacuazione delle abitazioni site lungo il Danubio, le cui acque hanno invaso stamane il pianterreno della clinica ostetrica municipale, dove si trovano centosettantacinque puerpere. Le comunicazioni telefoniche tra una parte di Linz e le città vicine sono completamente interrotte. Il municipio della città ha chiesto a tutte le società di canottaggio che mettano le loro imbarcazioni a disposizione delle squadre di soccorso.

La centrale elettrica di Linz, invasa dalle acque, ha sospeso l'erogazione della corrente e di conseguenza Radio Linz ha interrotto le sue trasmissioni. I falegnami costruiscono senza posa zattere di tronchi d'albero per far fronte alla mancanza di imbarcazioni.

A sud-ovest della città, la piena del Danubio e del suo affluente Enns ha provocato la formazione di un lago lungo sei chilometri e largo due, il quale non cessa di estendersi.

Dalla cittadina di Poechlarn sono giunti segnali di soccorso essendo la località completamente allagata. A Poechlarn vi sono 3 mila abitanti.

Nel Muehlviertel, località sita tra la frontiera cecoslovacca a nord e il Danubio a sud, si è proceduto all'evacuazione di numerosi villaggi. Nel villaggio di Goldwoerth, di 320 abitanti, a 2 chilometri dal Danubio, 24 persone tra le quali numerosi bambini, sono rimaste bloccate dalle acque.

Ingenti sono i danni causati sia alle colture agricole, sia al patrimonio zootecnico.

Nel Tirolo bavarese valanghe di neve e frane hanno tagliato numerose vie di comunicazione: La strada del Grossglockner è stata completamente ostruita al traffico dalla neve. La cittadina di Plattling, che conta 8.000 abitanti, è stata evacuata in seguito alla minaccia delle acque in piena dell'Isar.

Il servizio meteorologico di Monaco annuncia stasera che le condizioni atmosferiche continuano ad essere « desolanti ». In tutte le Alpi bavaresi nevica sino all'altitudine di 1500 mt. Si tratta della più grande catastrofe verificatasi da secoli nella regione.

Il Ministero bavarese dell'agricoltura valuta sino al momento attuale a 100 milioni di marchi i danni causati dalle acque ai raccolti e alle terre coltivate. La superfice del terreno sommerso è superiore ai 100 chilometri quadrati.

La Croce Rossa della Repubblica Democratica Tedesca ha offerto i propri servizi alla Croce Rossa della Repubblica Federale, al fine di soccorrere le vittime delle inondazioni.

La popolazione di Passau evacuata a mezzo di barche (Telefoto)

SCOMPARSO DALLA FINE DELLA GUERRA

Un "morto presunto,, redivivo dopo 10 anni

GENOVA, 10. — Di un uomo, dato per morto fin dalla fine della seconda guerra mondiale e dichiarato ufficialmente « morto presunto » nel 1950 da una sentenza del tribunale di Genova, sono invece giunte notizie che lo dicono in buone condizioni di salute e di finanza. Così egli sarà resuscitato » con una apposita sentenza di tribunale. Una comunicazione in questo senso è giunta giorni or sono al paese di origine del « redivivo », il cinquantottenne Domenico Bagnasco fu Stefano di Isola del Cantone che alla fine della guerra di aggressione all'Etiopia, partì per l'Africa Orientale per ragioni di lavoro.

Allo scoppio della conflagrazione mondiale egli fu travolto dagli avvenimenti africani, venne fatto prigioniero dagli inglesi ed internato in un campo del Sud Africa. Le ultime notizie di lui pervennero ai famigliari e al comune di Isola Del Cantone il 3 dicembre 1941. Poi più nulla. Così, passati tanti anni, i famigliari si decisero a richiedere al tribunale di Genova una sentenza di « morte presunta » che venne accordata nel novembre del 1950.

Recentemente, invece, il sindaco di Isola Del Cantone comunicava alla Procura della Repubblica di avere ricevuto richiesta di trascrizione nei registri municipali della nuova residenza di Bagnasco: la città di Daharan nell'Arabia Saudita. Infatti il Bagnasco da anni in Arabia aveva richiesto finalmente la regolarizzazione della sua posizione di « cittadino della Arabia ».

VITA DI PARTITO

Difendiamo le libertà democratiche

Il governo di Scelba, Saragat e De Caro sviluppa con caparbia tenacia la sua illegale offensiva contro i diritti e le libertà dei cittadini. Tra i tanti, ecco tre episodi significativi: a Roma, nel rione di Torpignattara, la Celere interviene in un comizio contro la CED, carica brutalmente duemila persone che per oltre un'ora resistono per difendere il loro diritto costituzionale di riunirsi, procede al fermo del segretario provinciale dei partigiani della pace che viene ignominiosamente percosso e contuso nei locali del Commissariato.

A Milano, nel quartiere di Porta Ticinese, polizia e Celere, armate e attrezzate per la bisogna, danno l'assalto alla Casa del Popolo per sloggiarne i lavoratori i quali sostenuti dai cittadini e dallo sciopero immediatamente proclamato nelle fabbriche del rione, difendono i loro beni riconquistati all'usurpazione fascista. Anche qui cariche, caroselli, ferimenti, fermo di 17 persone, arresto di due.

A Ferrara i braccianti hanno vinto contro gli agrari la più dura, la più lunga e più difficile battaglia sindacale che si sia mai combattuta in Italia. La conclusione vittoriosa dello sciopero è venuta a sancire de facto oltre che de jure le legittimità dello sciopero. Ma in questi giorni il tribunale di Ferrara eroga condanne di due e tre anni di reclusione a scioperanti che la polizia ha prelevato nottetempo e senza mandato, cioè illegalmente, dalle proprie abitazioni, ai quali la polizia ha rotto di proposito le biciclette, ha conteso passo passo, consapevolmente l'esercizio legale dei propri diritti, limitato le libertà costituzionali. Tutto ciò avviene per ordine del Ministero dell'Interno. Ma questi episodi dimostrano la necessità e l'utilità di resistere ad ogni sopruso. La resistenza di massa attuata a Roma e a Milano ha avuto il merito di rafforzare nei lavoratori la fiducia nella propria forza e capacità di rintuzzare l'offensiva governativa, d'informare l'opinione pubblica sulle misure liberticide e gli arbitri del governo, di gettare le basi e creare nuove possibilità per l'ulteriore azione locale più ampia, più larga e più avanzata in difesa della libertà.

Ma per allargare la lotta per la libertà occorre anche ampliare la piattaforma di questa lotta; gli arbitri, gli illegalismi vengono a conoscenza della pubblica opinione e suscitano la resistenza per lo più quando sono diretti contro le organizzazioni politiche, sindacali e democratiche, ma vengono ancora troppo spesso ignorati quando colpiscono il singolo cittadino. Questi, comunista o cattolico vede i suoi diritti calpestati ad ogni passo, si può dire, della sua vita pubblica e privata, è vittima del sopruso continuato in quasi tutti i suoi multiformi rapporti quotidiani con lo Stato. La lotta per la libertà deve porre alla sua base anche la difesa e la tutela dei diritti del cittadino nei principali settori dei suoi rapporti con lo Stato. Ecco un altro motivo, e dei più importanti, non solo di colloquio e di dibattito, ma di convergenza o di comunanza d'azione tra comunisti e cattolici. Ecco uno dei compiti essenziali cui debbono assolvere le nostre organizzazioni di partito.

Reagire ad ogni minaccia alle libertà

Il comitato direttivo della federazione di Perugia ha approvato un ordine del giorno in cui si denunciano i soprusi e le violazioni alle libertà democratiche da parte delle autorità governative che tendono ad ostacolare l'attività delle organizzazioni politiche, sindacali e culturali dei lavoratori e invita tutti i cittadini e tutte le organizzazioni democratiche a reagire con vigore denunciando i responsabili all'opinione pubblica ed alla magistratura.

Ad Amalfi (Salerno) due vigili urbani hanno tentato di impedire la diffusione dell'*Unità* esercitando delle pressioni verso un nostro diffusore e arrivando persino ad elevare verbale di contravvenzione. Un nostro consigliere comunale in seguito a ciò ha inviato una lettera al sindaco di Amalfi nella quale si denuncia con forza il tentativo di soffocamento delle libertà di stampa e propaganda e si chiede quale provvedimento disciplinare si intenda prendere contro i contravventori dell'art. 21 della Costituzione. Recentemente anche da parte della magistratura si è riaffermata la piena legittimità della diffusione dell'*Unità*: infatti una sentenza di pretura della provincia di Novara ha assolto con formula piena un nostro compagno che era stato condannato con decreto penale per la diffusione dell'*Unità* ed ha dichiarato inapplicabile una ordinanza prefettizia che tendeva di impedire l'esercizio di questa libertà costituzionale.

Intensifichiamo la lotta per la pace

Il Comitato federale di Cosenza riunitosi per esaminare la campagna contro le armi di sterminio e la CED ha richiamato l'attenzione del partito per imprimere nuovo slancio alla campagna. Anche il comitato federale di Pesaro si è occupato della lotta per la pace ed ha insistito sulla necessità di muoversi rapidamente per la costituzione dei comitati della pace nei comuni, nelle frazioni, nelle fabbriche negli uffici.

A Sesto Imolese (Bologna) si è svolto un ampio dibattito sulla CED organizzato da un comitato promotore, nel q sono intervenuti i rappresentanti del PSI, della D.C. e del PRI e i dirigenti della nostra federazione.

Nella provincia di Parma l'associazione dei mezzadri ha lanciato dei quaderni che illustrano gli effetti delle armi di sterminio, nei quali si raccolgono le firme delle donne, dei mezzadri di intere frazioni e comuni.

A Fermo (Ascoli Piceno) si è svolta una conferenza sul tema: « Il PCI, il PSI e il mondo cattolico dinanzi al problema della pace ».

Iniziano le feste della stampa democratica

A Milano si è aperta la campagna della stampa democratica con una grande manifestazione, ha parlato il compagno Scoccimarro.

Il Comitato federale di Napoli ha esaminato il piano di attività dei comunisti napoletani per il Mese della stampa. Nei quartieri di Napoli e nei comuni della provincia è già in corso l'attività per l'organizzazione di grandi e piccole feste popolari attorno al nostro giornale, per aumentare la diffusi ne quotidiana e domenicale e per la sottoscrizione.

A Bologna si è svolto l'attivo del partito per discutere sul mese della stampa. Convegni di partito si sono svolti pure nel Trentino. A Piombino si è svolta una manifestazione per celebrare il XXX anniversario dell'*Unità*.

Il Partito per le rivendicazioni nelle campagne

La segreteria della federazione di Imperia ha esaminato la situazione economica e sociale del settore agricolo della provincia e l'andamento delle lotte contadine per i programmi di rinascita e per l'attuazione delle rivendicazioni locali. I comunisti, nella provincia di Imperia hanno svolto un importante ruolo di avanguardia nello sviluppo del movimento unitario dei contadini ma i comunisti che lavorano nelle organizzazioni democratiche devono intensificare la lotta per la soluzione dei problemi contadini, elemento essenziale dell'economia provinciale. Particolare attenzione deve essere data alle organizzazioni contadine, al loro potenziamento numerico e al miglioramento della loro attività.

A Roma si è svolto un convegno regionale con la partecipazione dei dirigenti comunisti delle organizzazioni contadine in cui si è discusso sulle esperienze delle lotte in corso.

Le comuniste nella lotta della provincia di Ferrara

Alla lotta vittoriosa dei braccianti ferraresi, le donne hanno portato un notevole contributo. Alle diecine e diecine di riunioni delle cellule femminili hanno fatto seguito riunioni pubbliche al fine di rendere più vasta l'azione di chiarificazione e di orientamento sui motivi delle lotte in corso. Ciò ha permesso di estendere la solidarietà ai braccianti attraverso numerose delegazioni che si sono recate in Prefettura, presso la sede dell'Associazione Coltivatori dagli agrari ed ha permesso anche la costituzione di gruppi di donne per la raccolta di fondi per le famiglie e i bambini dei braccianti.

Nelle zone a mezzadria e di piccola proprietà, l'attività delle comuniste fra le mezzadre e le coltivatrici dirette è stata importante per sviluppare la solidarietà di queste categorie. Questo intenso lavoro di chiarificazione e di orientamento è stato di grande aiuto per la costituzione dei comitati in difesa del lavoro e della dignità delle lavoratrici, promossi dall'UDI

IIª GRANDIOSA MANIFESTAZIONE

GRANI

dopo 25 anni per rinnovo locali

VENDITA DI TUTTA LA MERCE
AL PREZZO DI FATTURA

ROMA - VIA MERULANA 262

ULTIME l'Unità NOTIZIE

TRUN GIA — La delegazione del Viet Nam alla conferenza militare per le trattative sulla tregua. Si è raggiunto un primo accordo per lo scambio di prigionieri

VITTORIOSI SVILUPPI DELLA OFFENSIVA VIETNAMITA NEL DELTA

I civili francesi lasciano Hanoi dove si ode il rombo dei cannoni

Trentacinquemila soldati baodaisti sono passati nelle file dell'Esercito popolare
La stampa vietnamita saluta le conclusioni dei colloqui di Ciu En-lai e Ho Chi Min

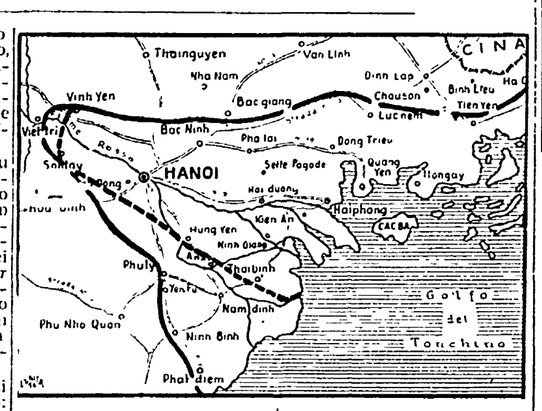
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 10. — Il generale Ely ha raccomandato ai civili francesi di allontanare le loro famiglie dalla capitale del Tonchino. Ieri mattina, prima di partire per Saigon, alla presenza della gran parte dei componenti la colonia della città, il comandante invitava ciascuno a riflettere sulla necessità della sua presenza. Era un invito esplicito a sfollare e nel termine più breve.

Finora, però, nessun provvedimento ufficiale è stato adottato. Dal 1950 era stato preparato per Hanoi un piano di evacuazione, recentemente adattato alle circostanze attuali. Esso prevedeva l'installazione di un ponte aereo verso Saigon e l'organizzazione di alcuni convogli stradali diretti a Haifong, dove verrebbe organizzato un grande porto d'imbarco. L'applicazione di tale piano, apparentemente, viene considerata prematura, ma l'allarme diffuso dalle precauzioni e dalle misure adottate dalle autorità militari, si diffonde sempre più.

Subito dopo Dien Bien Fu molti dei baodaisti si allontanarono col primo mezzo disponibile verso Saigon. In questi giorni si calcolano ancora 150 partenze giornaliere verso il sud. Negli uffici della compagnia aerea *Air Viet Nam* un cartello avverte che fino al 27 luglio non ci sono posti liberi sugli apparecchi diretti a Saigon. Ma le partenze più frequenti avvengono per Haifong.

Nelle strade della città si respira atmosfera di esodo: i convogli in arrivo dei collaborazionisti evacuati dalla zona sud del Delta si incrociano con quelli in procinto di partire. I baodaisti di Hanoi non vedono l'ora di scappare comunque, di mettersi al sicuro sia pure in un luogo un po' meno esposto al pericolo e, in mancanza di meglio, molti caricano colli e valigie sui tetti dei tassì disponibili, dirigendosi verso il mare per cercare scampo con la prima nave disponibile.



Sono soprattutto i ricchi commercianti ad allontanarsi, portando via il salvabile e disperdendo tutto ciò che sarebbe troppo ingombrante. La maggior parte dei negozi è chiusa. Le autorità, preoccupate della situazione, adottano misure di emergenza per rifornire la popolazione. E' cominciata, dunque, anche per Hanoi quell'ora terribile in cui la guerra, dalle linee del fronte, si sposta alle retrovie, investendo migliaia e migliaia di vite, sconvolgendo il ritmo pacifico dell'esistenza cittadina.

In realtà i colonialisti e i baodaisti, che non partecipano direttamente alla battaglia, si trovano di fronte a una duplice prospettiva: o interverrà l'armistizio e forse bisognerà sgombrare o, in caso di fallimento delle trattative di pace, una nuova battaglia verrà impegnata: la battaglia per Hanoi. Questa sera, per le vie della città, echeggiavano i primi colpi dell'artiglieria dell'Esercito popolare. Mentre le abitazioni si svuotano rapidamente, sono comparsi alla periferia i primi reticolati di filo spinato.

Le truppe popolari si concentrerebbero, secondo dispacci francesi, a sud-ovest della città, e lungo il perimetro nord del Delta. Il comando francese teme che essi avanzeranno ad est, in un movimento a tenaglia, destinato a tagliare la strada Hanoi-Haifong. Caduta questa vitale arteria, una eventuale resistenza ordinata da Ely condannerebbe la capitale a una lenta agonia.

MICHELE RAGO

Diserzioni in massa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PECHINO, 10. — *Il numero dei soldati o ufficiali baodaisti passati all'Esercito popolare vietnamita dalle unità fantoccio aggregate al corpo di spedizione francese è stato nel periodo dal dicembre al maggio scorso, secondo cifre ancora incomplete, di oltre 35.000.*

Soltanto sui fronti del Viet Nam settentrionale le diserzioni sono state 17.000 e esse hanno segnato un rapido aumento a partire dalla seconda quindicina di marzo quando la vittoria popolare di Dien Bien Fu ha cominciato a delinearsi. Ma anche sui fronti meridionale e centrale, dove i rovesci francesi sono stati relativamente minori, le truppe fantoccio che hanno gettato le armi o sono passate con le armi all'esercito vietnamita si sono contate ogni mese a migliaia. Da dicembre a febbraio le diserzioni nel Viet Nam meridionale erano già state diecimila.

Deve essere notato che il motivo delle diserzioni ha acquistato ormai un contenuto politico che precedentemente non aveva. Ancora pochi mesi fa, i baodaisti che passavano all'Esercito popolare dichiaravano di averlo fatto per insufficienza di paga o per angherie subite dai superiori francesi. Ora, essi dicono che li ha spinti a disertare la stanchezza della guerra, il desiderio di vivere in pace e il convincimento che il governo di Ho Chi Min serve gli interessi del paese mentre il dominio straniero e Bao Dai non portano ad esso altro che sofferenze.

Di tutto questo, gli americani farebbero bene a tener conto, dato che la formazione di un esercito baodaista armato con le loro armi sul modello di quello di Si Man Ri rientra nei loro piani per la continuazione della guerra in Indocina.

In un commento ai recenti colloqui tra Ciu En-lai e Ho Chi Min, l'Agenzia telegrafica vietnamita ha salutato intanto oggi il grande significato dei colloqui stessi, durante i quali sono state discusse, alla vigilia della ripresa ginevrina, «le misure atte a ristabilire la pace in Indocina». I colloqui, dice l'agenzia, hanno dimostrato chiaramente il desiderio della Cina e del Viet Nam di ristabilire la pace.

Frattanto l'Alto comando francese in Indocina ha annunciato che è stato raggiunto un accordo generale sul trattamento da riservare ai prigionieri di guerra in mano francese e vietnamita.

L'accordo stipulato a Trung Gia stabilisce che ai prigionieri renga passato lo stesso cibo fornito normalmente ai soldati delle due parti nel posto ove i prigionieri sono trattenuti: ai prigionieri è concesso di ricevere posta e pacchi da casa.

FRANCO CALAMANDREI

Il dissidio fra gli occidentali sulla Germania pone in questione la sopravvivenza della Nato

Gli americani insisterebbero in seno al "gruppo di studio" costituito a Londra assieme con i rappresentanti britannici, per ottenere accordi integrativi del trattato di Bonn, onde favorire e autorizzare il riarmo tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 10. — Il ministro degli esteri, Eden, partirà lunedì mattina per Ginevra, e giungerà quindi nella città svizzera dopo il colloquio tra Molotov e Mendès-France, cui si attribuisce qui notevole importanza.

L'atmosfera prevalente a Londra è d'ottimismo per le possibilità di successo delle trattative, e tale atteggiamento si fonda soprattutto sulla speranza di un'azione francese indipendente dalle direttive americane. Le riserve pessimistiche esistono tuttavia, e sono determinate dalla posizione degli Stati Uniti: l'assenza di Foster Dulles e di Bedell Smith alla testa della delegazione americana può rendere meno pericolose le manovre statunitensi di sabotaggio ad un accordo (ed in questo senso non viene giudicata come un elemento negativo) ma essa suscita preoccupazioni a più lunga scadenza, facendo temere che gli Stati Uniti vogliano dissociarsi dalla soluzione concordata del conflitto indocinese, sia allo scopo di avere le mani libere per una futura azione unilaterale, sia per mantenere intatta la loro piattaforma d'ostilità verso la Cina popolare.

Già durante la conferenza di Washington (l'ha confermato oggi il portavoce del *Foreign Office*) Churchill ed Eden avevano chiesto a Dulles di riprendere la direzione della delegazione americana, confidando che, in ultima analisi, il governo degli Stati Uniti si sarebbe piegato di fronte alle esigenze della realtà, e la richiesta è stata rinnovata nei giorni scorsi, parallelamente a quella francese: il persistente rifiuto del segretario di Stato è stato, quindi, interpretato come un gesto che ha una portata non limitata alla conferenza di Ginevra, ma che si estende alle stesse prospettive di una stabilizzazione pacifica della situazione asiatica.

Il ritorno a Ginevra di Eden e la ripresa delle trattative a livello ministeriale sul problema indocinese fanno passare in secondo piano la riunione del gruppo di studio anglo-americano sulla Germania, i cui lavori non sembrano procedere con la speditezza auspicata a Londra e Washington.

La conclusione delle discussioni era prevista per ieri pomeriggio, ed in questo senso si era espresso un portavoce del *Foreign Office*, ma il gruppo di studio si è invece riunito anche oggi, così che è lecito pensare non sia stato troppo facile mettere a punto le proposte che verranno presentate a Parigi e Bonn.

Negli ambienti ufficiali si mantiene un rigoroso riserbo sulla natura di tali proposte che, com'è noto, tendono a ristabilire la così detta sovranità della Germania occidentale, prima ancora che venga ratificato il trattato per la C.E.D. da parte francese ed italiana; secondo informazioni ufficiose, sembra tuttavia che la soluzione escogitata sia quella di presentare ai Parlamenti interessati due protocolli addizionali al trattato di Bonn, i quali renderebbero operativi i «diritti sovrani» garantiti da quel trattato, ma condizionerebbero tale sovranità in materia militare, riconfermando che la Germania occidentale non potrebbe armare unilateralmente, e cioè indipendentemente dall'entrata in vigore della C.E.D.

Questa, schematicamente, sarebbe la strada scelta per porre Adenauer in condizione di ricattare più energicamente la Francia: la difficoltà tuttavia, risiede nel fatto che i protocolli aggiuntivi, per entrare in vigore dovrebbero essere ratificati dal Parlamento francese.

La partecipazione del governo britannico a questa scoperta manovra di ricatto sulla Francia ha suscitato dubbi in molti circoli politici inglesi sulla coerenza di una politica che parla in termini di «pacifica coesistenza» in Asia e in termini del tutto opposti (essendo il riarmo della Germania contraddittorio con quel principio) in Europa.

Mentre il gabinetto inglese continua ad esercitare pressioni perchè il riarmo della Germania occidentale diventi un fatto compiuto, è interessante notare come, nello stesso momento, si avvertano i primi sintomi di una «politica di ricambio» che sembra davvero intaccare alle radici l'attuale sistema dei rapporti tra gli occidentali. La crisi del Patto atlantico è un fenomeno che lentamente, ma inesorabilmente, si va maturando e già si parla di rivedere le «condizioni» della partecipazione ad esso.

LUCA TREVISANI

La Conferenza di Ginevra

(Continuazione dalla 1. pagina)

no che le elezioni darebbero la maggioranza assoluta a Ho Chi Min; i secondi, di fronte al pericolo di perdere tutto attraverso una vittoria totale e definitiva dell'Esercito popolare, si fanno partigiani di un accordo politico che salvi nel Viet Nam quegli interessi francesi che conservano basi di legittimità.

Nessuno può ancora dire da quale parte penderà la bilancia. La battaglia che questi ultimi giorni hanno impegnato è assai dura, giacchè essa investe interessi che hanno assai più in là delle frontiere dell'Indocina: si tratta, in realtà, della battaglia per la pace in tutta l'Asia e, forse, nel mondo.

Un accordo politico che garantisca la riunificazione del Viet Nam è qualcosa che comporta la firma dei rappresentanti della maggioranza dei popoli asiatici, prima di tutto; e, in secondo luogo dei rappresentanti delle maggiori potenze mondiali. Chi lo violasse si troverebbe automaticamente in una posizione di isolamento. Le possibilità, dunque, di condurre un'azione di turbamento della pace in Asia, verrebbero grandemente ridotte. Sta qui la ragione dell'assenza da Ginevra di rappresentanti qualificati degli Stati Uniti. E' un'assenza che ha un solo motivo: la paura di sottoscrivere decisioni che comporterebbero una revisione profonda di tutta la politica americana.

E' opinione comune che la conferenza riprenderà i suoi lavori martedì. Lunedì o martedì mattina, si dovrà essere un incontro tra Eden e Molotov, i quali com'è noto sono i due presidenti della conferenza, per mettere a punto l'ordine del giorno. Per martedì dunque, anche Ciu En-lai dovrebbe essere a Ginevra.

Protocollo sovietico-rumeno per la cooperazione tecnica

MOSCA, 10 — La Commissione sovietico-rumena per la cooperazione scientifica e tecnica tra l'URSS e la Repubblica Popolare Rumena ha tenuto la sua quarta sessione a Bucarest nel mese di giugno.

Alla sessione sono stati esaminati i problemi immediati della cooperazione scientifica e tecnica tra i due paesi ed è stato firmato un protocollo in base al quale le due parti continueranno a prestarsi reciprocamente ogni assistenza scientifica e tecnica

Un operaio italiano è morto in Belgio

LIEGI, 10 — In seguito ad una frana verificatasi in una miniera di carbone di Ougree è deceduto ieri l'operaio italiano Antonio Carlesso, di 49 anni, residente a Flemalle-Grande.

Estrazioni del Lotto del 10 luglio 1954

Napoli	9	32	89	8	65
Roma	5	27	83	34	88
Torino	73	25	17	28	10
Milano	27	18	32	39	50
Firenze	30	83	1	37	16
Venezia	39	38	44	28	78
Bari	79	32	35	68	58
Genova	37	44	86	70	19
Palermo	80	62	84	21	44
Cagliari	46	43	2	17	48

Moch propone in luogo della CED un programma di disarmo mondiale

All'Assemblea francese non esiste una maggioranza cedista
L'esercito europeo è «un pericolo per la pace e per l'Europa»

BONN, 10 — Il quotidiano socialdemocratico «Neue Rhein Zeitung» di Bonn pubblica oggi — sotto il titolo «Per un disarmo generale, contro la CED» — il testo di un'intervista concessa da Jules Moch al suo corrispondente da Parigi.

L'ex ministro social-democratico francese ha dichiarato tra l'altro, che «la ratifica del trattato della CED avrebbe conseguenze dannose per la Francia, per la Germania, per l'Europa e per la pace» ed ha aggiunto «l'unica soluzione di ricambio alla CED è un disarmo progressivo sotto il controllo internazionale. I negoziati per un disarmo generale — ha proseguito Moch — sono in corso da lungo tempo, e non si ha il diritto di interromperli con il riarmo tedesco».

Dopo aver sottolineato le conseguenze funeste che avrebbe la ratifica della CED, Moch ha aggiunto: «La Francia è troppo divisa in merito a tale questione, perchè una piccola maggioranza possa eventualmente imporre la CED ad una forte minoranza. Io credo, del resto, che nel parlamento francese esista una maggioranza contraria alla CED.

«In quanto alla Germania io ritengo che la integrazione della repubblica federale tedesca (la Germania occidentale, n.d.r.) nella «piccola Europa» avrebbe la conseguenza di eliminare qualsiasi possibilità di ristabilire pacificamente l'unità del paese. Per quel che riguarda la pace, la ricostituzione delle divisioni tedesche e le rivendicazioni dei territori oltre la linea Oder-Neisse fanno temere nuovi pericoli».

Appello dei marocchini al presidente Mendès-France

CASABLANCA, 10. — Il partito nazionale *Istiqlal* ha fatto appello — attraverso il suo ufficio all'estero — al presidente Mendès France, perchè egli «riprenda il dialogo con il vero portavoce dei marocchini: Mohamed V, attualmente in esilio al Madagascar». «E' solo in un clima di libertà e di eguaglianza — prosegue l'appello — che può essere stabilita una vera intesa fra la Francia e il popolo marocchino».

Cinque su una zattera da S. Francisco alle Haway

SAN FRANCISCO, 10. — Una zattera di dieci metri, con a bordo cinque marinai dilettanti, senza viveri nè acqua, è stata rimorchiata fuori del Golden Gate, come inizio del viaggio alla deriva che la porterà, secondo i calcoli, fino alle Hawai: 2.200 miglia.

L'imbarcazione è stata fatta partire per evitare che saltassero fuori altri creditori. Come si ricorda, la partenza doveva avvenire giorni or sono, ma un gruppo di creditori del capo della spedizione, Dever Baker, un'anziano mormone, aveva bloccato la zattera chiedendone il sequestro in pegno del pagamento.

Tre vice sceriffi avevano piantonato l'imbarcazione fino al pagamento dei 2.600 dollari circa dell'ultimo debito.

Ricatto U.S.A. per la ratifica della C.E.D.

WASHINGTON, 10. — La Commissione degli Esteri del Senato degli S.U. ha espresso oggi, in via provvisoria, un voto in base al quale tutte le assegnazioni previste dal programma di «aiuti» all'estero verrebbero sospese all'Italia e alla Francia, il 31 dicembre del 1954, se questi due Paesi non avranno per quella data ratificato il trattato CED.

Già la legge per gli «aiuti» all'estero per l'anno in corso comprendeva un emendamento, dovuto al senatore Richards, in base al quale la applicazione del programma prevista per lo stesso anno poteva essere interrotta nei confronti dei Paesi che non avessero ratificato la CED. Il voto adottato oggi va però anche oltre, poichè esso ha per oggetto non solo gli «aiuti» compresi nel piano 1954 ma anche gli arretrati. Tale voto tuttavia, che non è stato neppure messo a verbale, è ben lontano dall'essere esecutivo: la sua conferma da parte del Senato in seduta plenaria, e la sua applicazione, dipenderanno evidentemente dagli sviluppi concreti della situazione internazionale.

I corazzieri inglesi saluteranno tutti i passanti con la bombetta

Essi dovranno sobbarcarsi alla pesante bisogna nel dubbio che si tratti di ufficiali in borghese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 10. — «Salutate ogni civile che porti il cappello duro e l'ombrello» è indubbiamente l'ordine più strano che sia mai stato dato ad un reparto militare, specialmente quando si tratti di un reparto inglese di stanza a Londra, dove centinaia di migliaia di uomini portano, appunto, l'ombrello e la bombetta. Eppure l'ordine esiste, come hanno appreso per esperienza personale le varie centinaia di londinesi la cui bombetta è stata rispettosamente salutata ieri dalle sentinelle della brigata dei corazzieri della Guardia, vicino al «Foreign Office» e a «Downing Street».

Molti hanno pensato che, così come non c'è nessuna ragione particolare perchè le sentinelle facciano la guardia a una palazzina vuota, altrettanto dovesse dirsi del saluto alle bombette, interpretato forse come un omaggio, magari eccessivo, alla tradizione e all'impiegato con la «I» maiuscola, il cui abito è, appunto, rigorosamente completato dal cappello duro e dall'ombrello. Un *reporter* curioso ha voluto tuttavia indagare e ha cominciato col fare la prova: affittata una bombetta e munitosi di un ombrello, è passato quattro o cinque volte davanti alla sentinella, che, altrettante volte, lo ha rispettosamente salutato. Dopo di che, si è recato al comando e ha scoperto che, come tutte le cose di questo mondo, anche la misteriosa cerimonia aveva una ragione.

Sembra infatti che alti ufficiali di prima nomina dell'«Horse Guard» si siano lamentati di non ricevere, quando sono in borghese, i dovuti onori dalle sentinelle. Poichè i corazzieri, specialmente le reclute, non conoscono nemmeno di vista tutti i loro ufficiali, si è pensato di risolvere il problema ordinando alla «Horse Guard» di salutare chiunque sia vestito come si ritiene debba esserlo un ufficiale in borghese.

«Mi sento un cretino — ha confessato tristemente una delle sentinelle.

Per apprezzare tutta la faccenda, bisogna sapere che le «Horse Guard» hanno un modo molto elaborato e faticoso di salutare: portano avanti di scatto la pesante sciabola dall'elsa d'argento e pestano il terreno pesantemente, alternando i piedi, come bambini che fanno le bizze, il che non è molto

L. T.

LUNEDÌ 12 LUGLIO
LA
DOBROVICH TESSUTI s.r.l.
INIZIA LA
Tradizionale vendita di Fine Stagione
Tessuti da uomo sconto del 20%
Tessuti da donna... in occasione della cessazione del reparto lo sconto raggiungerà... anche il 70%
Esposizione generale continuata

RADIOVITTORIA
Fiera del Frigorifero
VIA RIPETTA, 254 255 VIA CORSICA, 13 17 ROMA

da domani 12 luglio
v. Nazionale 28
v. A. Depretis 44a
PRADA liquida
con sconti dal 20 al 50%
seterie cotonerie
stoffe per uomo
biancheria da casa

L'ISTITUTO FINANZIARIO
"CASTELFIDET,,
SI È TRASFERITO
NELLA SEDE PROPRIA
in VIA TORINO 149 A
Telefono 45097

DIGER SELZ
DIGESTIVO-ANTIACIDO
EFFERVESCENTE
DISSETANTE-RINFRESCANTE
Compresse e Granulare

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni, vice direttore resp
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149